

# RESOCONTO STENOGRAFICO

341.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 GIUGNO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegni di legge:</b>		<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>	30521
(Autorizzazione di relazione orale)	30566	S. 1413. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria (approvato dal Senato) (2645).	
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>	30513	PRESIDENTE	30555, 30556, 30557, 30558, 30564, 30565
S. 1437. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1981, n. 209, concernente conferimento al fondo di dotazione dell'IRI (approvato dal Senato) (2648).		ANIASI, <i>Ministro della sanità</i> . . . .	30527, 30534
PRESIDENTE . . . . .	30513, 30514, 30515	GIOVAGNOLI (PCI) . . . . .	30532, 30534
BARTOLINI (PCI) . . . . .	30515	MENZIANI (DC) <i>Relatore</i> . . . . .	30521, 30527, 30533
CRIVELLINI (PR) . . . . .	30514, 30515	ORSINI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> . . . . .	30522
DAL MASO, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i> . . . . .	30515	RAUTI (MSI-DN) . . . . .	30530
MANFREDI MANFREDO, (DC) <i>Relatore</i> . . . .	30515	TAGLIABUE (PCI) . . . . .	30523
		VENTRE (DC) . . . . .	30522

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione): .....	30535
S. 1414. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, concernente attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di trasferimento delle funzioni svolte dall'Ente nazionale prevenzione infortuni e dall'Associazione nazionale controllo combustione (approvato dal Senato) (2646).	
<b>PRESIDENTE</b>	
30535, 30537, 30539, 30542, 30544, 30546, 30548, 30550, 30551, 30554	
ANIASI, <i>Ministro della sanità</i> ....	30546, 30551
ARMELLIN (DC) .....	30537
FABBRI ORLANDO (PCI) .....	30539
MENZIANI (DC), <i>Relatore</i> ..	30535, 30546, 30550
PALOPOLI (PCI) .....	30550
PAZZAGLIA (MSI-DN) .....	30550
RAUTI (MSI-DN) .....	30544
SEPPIA (PSI) .....	30542
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione): .....	30555
S. 1432 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero ed al personale navigante (approvato dal Senato) (2647).	
<b>PRESIDENTE</b> 30522, 30523, 30527, 30528, 30531, 30543, 30534	
ANIASI, <i>Ministro della sanità</i> 30556, 30558, 30564	
FERRARI MARTE (PSI) .....	30557, 30564
GARAVAGLIA (DC) .....	30556
MENZIANI (DC), <i>Relatore</i> ..	30555, 30558, 30564
TAGLIABUE (PCI) .....	30557, 30562
TROTTA (PSI) .....	30565
<b>Proposte di legge:</b>	
(Annunzio) .....	30513
<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>	
(Annunzio) .....	30570
<b>Risoluzione:</b>	
(Annunzio) .....	30570
<b>Corte dei conti:</b>	
(Trasmissione di atti) .....	30513
<b>Trasmissione di un documento dal Soviet supremo dell'Urss</b> .....	30513
<b>Votazione segreta di disegni di legge</b> .....	30515, 30551, 30566
<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> .....	30571

**La seduta comincia alle 10,30.**

GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 maggio 1981.

(È approvato).

**Annunzio di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. In data 24 giugno 1981 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

PAZZAGLIA ed altri: «Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, concernente norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura» (2680).

Sarà stampata e distribuita.

**Trasmissione dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria degli enti lirici ed istituzioni concertistiche assimilate, per gli esercizi 1976, 1977 e 1978 (doc. XV, n. 71/1976-1977-1978).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione di un documento del Soviet supremo dell'U.R.S.S.**

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto dalla Presidenza del Soviet supremo

dell'URSS un «appello ai parlamentari e ai popoli del mondo sul crescente pericolo di guerra e l'inusitata ampiezza della corsa agli armamenti».

Il documento è depositato negli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati ed è stato trasmesso alla Commissione affari esteri.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1437. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1981, n. 209, concernente conferimento al fondo di dotazione dell'IRI (Approvato dal Senato) (2648).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1981, n. 209, concernente conferimento al fondo di dotazione dell'IRI.

Come i colleghi ricordano, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali e si sono avute le repliche del relatore e del Governo.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«Il decreto-legge 14 maggio 1981, n. 209, concernente conferimento al fondo di do-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

tazione dell'IRI, è convertito in legge con la seguente modificazione:

*all'articolo 1, dopo il primo comma, è aggiunto il seguente:*

«L'IRI destinerà tale somma quanto a lire 1.218 miliardi alla ricapitalizzazione della Finsider e per il rimanente alla ricapitalizzazione delle finanziarie dei settori delle telecomunicazioni, meccanico, cantieristico e marittimo, nonché della società del trasporto aereo».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge. Do pertanto lettura dell'articolo 2 del decreto-legge che è l'unico al quale siano stati presentati emendamenti:

«Il conferimento al fondo di dotazione dell'IRI, ai sensi del precedente articolo 1, quanto alla somma di lire 750 miliardi ha luogo mediante attribuzione all'Istituto stesso di titoli del tesoro, dall'IRI destinati a ricapitalizzazione e finanziamento dei programmi approvati attraverso riduzione di pari ammontare del proprio indebitamento bancario e di quello delle società controllate con corrispondente formazione di liquidità.

Il ministro delle partecipazioni statali impartisce istruzioni all'IRI in merito ai criteri di ripartizione fra le aziende ed istituti di credito dei titoli stessi.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad emettere i titoli di cui al primo comma, le cui caratteristiche saranno stabilite con proprio decreto».

È stato presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere l'articolo 2.*

2. 1.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIO-MESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerlo.

CRIVELLINI. L'articolo 2 del decreto-legge, cui fa riferimento questo emendamento, esplicita la tecnica del conferimento dei 1.750 miliardi all'IRI.

Ad esempio, afferma che il conferimento della somma di lire 750 miliardi ha luogo «mediante attribuzione all'Istituto stesso di titoli del tesoro».

A nostro giudizio tale articolo contiene una palese contraddizione. Da una parte si è scelto lo strumento del decreto-legge e, dunque, si è ritenuto che sussistessero le condizioni della necessità e dell'urgenza. Dall'altra parte, invece, si procede ad un finanziamento mediante una tecnica che comporta tempi sicuramente non brevi e, comunque, non immediati. Dunque, esiste questa palese incongruenza, che motiva la nostra richiesta di soppressione dell'articolo 2 del decreto-legge.

Altre ragioni che ci spingono a chiedere tale soppressione mi pare si possano riscontrare nel dibattito avvenuto al Senato, nel corso del quale il problema cui facciamo riferimento fu sollevato dai senatori Bollini e Milani del gruppo comunista, che misero in evidenza come detta tecnica non sia neppure in armonia con le leggi generali di contabilità dello Stato. Permarrebbe, infatti, in questo modo, una distinzione tra leggi finanziate immediatamente e leggi che trovano il loro finanziamento in un momento successivo alla loro approvazione.

Per altro queste osservazioni, che noi condividiamo appieno, sono state, almeno in parte, condivise anche dal senatore Ripamonti, della democrazia cristiana. Pur affermando che avrebbe votato contro l'emendamento che era stato in tal senso presentato dal gruppo comunista, in pratica rimproverò il ministro del tesoro, invitandolo a non adottare più in futuro, il sistema dei certificati di credito. Per disciplina di gruppo e per quieto vivere, probabilmente, il senatore Ripamonti votò contro e fece bocciare l'emendamento al quale mi riferisco, ma nei fatti affermò che la motivazione di quest'ultimo era da lui stesso condivisa.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, le

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

risulta che il ministro del tesoro abbia promesso di non farlo più?

CRIVELLINI. Ne dubito. Il ministro del tesoro è recidivo, come mi suggerisce il collega Melega, e difficilmente torna sulle proprie decisioni. Per questi motivi abbiamo presentato l'emendamento che ora sottoponiamo a giudizio dell'Assemblea.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere l'articolo 2.*

2. 2.

BARTOLINI, ALICI, MACCIOTTA, SICOLLO, MARGHERI, GAMBOLATO, PEGGIO, MOTTETTA, ALINOV, BRANCIFORTI.

L'onorevole Bartolini ha facoltà di svolgerlo.

BARTOLINI. Abbiamo già esposto nel corso della discussione sulle linee generali le argomentazioni che ci hanno indotto a presentare questo emendamento. Per altro tali argomentazioni sono state appena riprese dal collega Crivellini. Debbo sottolineare che i nostri rilievi hanno trovato consensi da parte di numerose forze politiche. Varrebbe quindi la pena di prendere in considerazione questo nostro emendamento: in tal senso rivolgo un invito alla maggioranza.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore sugli emendamenti presentati?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Premetto che non ho potuto acquisire il parere del Comitato dei nove. Intervengo, quindi, nelle mie funzioni di relatore, ferma restando la possibilità di dar luogo ad una riunione del Comitato dei nove qualora si rivelasse necessaria e opportuna. Come relatore esprimo comunque parere contrario su questi emendamenti, in primo luogo perché il tipo di erogazione previsto dall'articolo 2 del decreto-legge non ha effetto immediato sul piano del numerario, in quanto i titoli rappresentano un canale di finanziamento che non incide di-

rettamente sulla cassa, e in secondo luogo perché una modifica del provvedimento ne comporterebbe la decadenza, poiché ben difficilmente esso potrebbe essere riesaminato dal Senato in tempo utile.

PRESIDENTE. Il Governo?

DAL MASO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Esprimo a nome del Governo parere contrario sui due identici emendamenti per le ragioni indicate nel mio intervento in sede di replica.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione degli emendamenti.

MANFREDI MANFREDO. A nome del gruppo della democrazia cristiana chiedo che la votazione abbia luogo a scrutinio segreto. (*Commenti del deputato Pochetti*).

PRESIDENTE. Poiché non sono ancora trascorsi i termini di preavviso previsto dal regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 11.

**La seduta, sospesa alle 10,40,  
è ripresa alle 11.**

**Votazioni segrete.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crivellini 2.1 e Bartolini 2.2, non accettati dalla Commissione, né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	353
Votanti .....	352
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	177
Voti favorevoli .....	157
Voti contrari .....	195

(*La Camera respinge*).

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2648, testé esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 1981, n. 209, concernente conferimento al fondo di dotazione dell'IRI», già approvato dal Senato (2648):

Presenti .....	351
Votanti .....	231
Astenuti .....	120
Maggioranza .....	116
Voti favorevoli .....	194
Voti contrari .....	37

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alle votazioni*

Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Aiardi Alberto  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Altissimo Renato  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Andreoni Giovanni  
 Anselmi Tina  
 Antoni Varese  
 Armato Baldassarre  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe

Baghino Francesco Giulio  
 Baldassi Vincenzo  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno

Baracetti Arnaldo  
 Barbarossa Voza Maria I.  
 Bartolini Mario Andrea  
 Bassanini Franco  
 Bassetti Piero  
 Bassi Aldo  
 Battaglia Adolfo  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Belussi Ernesta  
 Bernardi Guido  
 Bernardini Vinicio  
 Bernini Bruno  
 Bertani Fogli Eletta  
 Bettini Giovanni  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianco Gerardo  
 Binelli Gian Carlo  
 Biondi Alfredo  
 Bisagno Tommaso  
 Bocchi Fausto  
 Bodrato Guido  
 Boffardi Ines  
 Bonalumi Gilberto  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Borri Andrea  
 Borruso Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bottarelli Pier Giorgio  
 Bova Francesco  
 Bozzi Aldo  
 Bressani Piergiorgio  
 Briccola Italo  
 Brini Federico  
 Brocca Beniamino  
 Broccoli Paolo Pietro  
 Bruni Francesco  
 Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
 Cacciari Massimo  
 Caiati Italo Giulio  
 Caldoro Antonio  
 Colonaci Vasco  
 Campagnoli Mario  
 Canullo Leo  
 Cappelli Lorenzo  
 Cappelloni Guido  
 Caravita Giovanni

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Cattanei Francesco  
Cavigliasco Paola  
Cecchi Alberto  
Cerioni Gianni  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicciomessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombo Emilio  
Colonna Flavio  
Colucci Francesco  
Conto Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Costa Raffaele  
Costamagna Giuseppe  
Cravedi Mario  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Crivellini Marcello  
Cuminetti Sergio  
Cusumano Vito

Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Danesi Emo  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Del Rio Giovanni

De Mita Luigi Ciriaco  
De Poli Alfredo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonio  
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo  
Esposito Attilio  
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Faraguti Luciano  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiadrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fontana Elio  
Fornasari Giuseppe  
Forte Salvatore  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Frasnelli Hubert  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Maria Luisa  
Gandolfi Aldo  
Garavaglia Maria Pia  
Gargano Mario  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giuliano Mario  
Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gravina Carla

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

Grippo Ugo  
Gui Luigi

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Innocenti Lino

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lenoci Claudio  
Loda Francesco  
Lodolini Francesca  
Lucchesi Giuseppe  
Lusignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Mannuzzu Salvatore  
Marabini Virginiano  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martorelli Francesco  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Mastella Clemente  
Melega Gianluigi  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Migliorini Giovanni  
Minervini Gustavo  
Misasi Riccardo  
Molineri Rosalba  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni  
Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco  
Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Parlato Antonio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pazzaglia Alfredo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellizzari Giammario  
Pennacchini Erminio  
Perantuomo Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero  
Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe  
Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

Rende Pietro  
Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Rizzo Aldo  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Santi Ermido  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scotti Vincenzo  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Servadei Stefano  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Spaventa Luigi  
Staiti di Cuddia Delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo

Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Triva Rubes  
Urso Giacinto

Vagli Maura  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano

Zambon Bruno  
Zaniboli Antonino  
Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sugli emendamenti Crivellini 2.1 e Bartolini 2.2:*

Manfredini Viller

*Si sono astenuti sul disegno di legge 2648:*

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Amici Cesare  
Antoni Varese

Baldassi Vincenzo  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria I.  
Bartolini Mario Andrea  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bocchi Fausto  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calonaci Vasco  
Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Carmeno Pietro  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Cicchi Alberto  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colonna Flavio  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Cravedi Mario

D'Alema Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno

Giovagnoli Sposetti Angela  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gravina Carla

Ianni Guido

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco

Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Migliorini Giovanni  
Molineri Rosalba  
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pavolini Luca  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Peggio Eugenio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Proietti Franco  
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo  
Ramella Carlo  
Rindone Salvatore  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio  
Sarri Trabujo Milena  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Spagnoli Ugo

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tesi Sergio

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes

Vagli Maura  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano

Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Sono in missione*

Baldelli Pio  
Benedikter Johann detto Hans  
Cavaliere Stefano  
Cuffaro Antonino  
De Carolis Massimo  
Ebner Michael  
Foschi Franco  
Kessler Bruno  
Lobianco Arcangelo  
Raffaelli Mario  
Rossi di Montelera Luigi  
Speranza Edoardo  
Virgili Biagio

**Si riprende la discussione.**

**Discussione del disegno di legge: S. 1413 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria (approvato dal Senato) (n. 2645).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria.

Come la Camera ricorda in una precedente seduta la Commissione Sanità era

stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Menziani.

MENZIANI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, vorrei entrare subito nel merito del provvedimento, senza preamboli, anche per far risparmiare tempo alla Camera.

Debbo dire innanzitutto che questo decreto-legge - unitamente agli altri due all'ordine del giorno di questa seduta - riproduce per intero il testo del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 37, decaduto per decorrenza del termine costituzionale, che a sua volta riproduceva il testo del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 900, anch'esso decaduto per l'inutile decorrenza del termine.

Dico questo per sottolineare come sia la terza volta, in sostanza, che si ritorna su questi problemi, e che sarebbe quindi auspicabile che questa fosse anche l'ultima.

Il decreto n. 168 concerne misure urgenti in materia di assistenza sanitaria, ed è già stato approvato, con modificazioni, dal Senato.

Le modifiche più importanti mi sembrano le seguenti: un comma aggiuntivo all'articolo 4, che estende l'assistenza, su richiesta, ai cittadini internati negli ospedali psichiatrici giudiziari, che abbiano ottenuto la revoca della misura di sicurezza.

La deroga a quanto disposto dall'articolo 13 del decreto-legge n. 663, convertito nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, in ordine al divieto di disporre investimenti per costruzione di nuove strutture e presidi sanitari, in assenza del piano sanitario nazionale: tale deroga viene consentita per particolari e motivate ragioni su richiesta delle regioni, con decreto del ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale.

Ancora, da sottolineare è la soppressione degli articoli 6 e 8, più correttamente l'articolo 8 viene spostato dal testo del decreto-legge al testo del disegno di legge di conversione.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

Sono stati inoltre introdotti gli articoli 8-bis e 8-ter. L'articolo 8-bis riguarda la disciplina del controllo sullo stato di salute dei soggetti aventi titolo alle prestazioni economiche di malattia e maternità. L'articolo 8-ter riguarda la proroga al 31 dicembre 1981 delle gestioni commissariali dell'INPS e dell'INAIL, limitatamente alle attività connesse alle erogazioni delle prestazioni termali.

Per i rimanenti articoli, richiamandomi a quanto già è stato detto in questa sede al momento dell'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 febbraio 1980, n. 37, non convertito dal Senato, mi limito a ricordare che gli articoli 1 e 2 prevedono la nomina dei commissari unici regionali per le regioni nelle quali le unità sanitarie locali non sono ancora funzionanti e, per gli enti e casse a carattere provinciale, la possibilità di nominare un subcommissario per ciascuna provincia.

Gli articoli 3 e 4 prevedono la proroga dei termini relativi all'assistenza psichiatrica negli ospedali tradizionali, con l'obbligo per i richiedenti di presentare contemporaneamente un programma dei presidi e dei servizi che si intendono attuare, e i tempi necessari alla loro attivazione.

Dopo questa sintetica illustrazione del contenuto del decreto-legge, e prima di concludere, devo far presente che nel testo c'è un errore materiale: nello stampato della Camera, a pagina 7, invece di «27 marzo 1979», la data esatta è «27 marzo 1969».

A conclusione di questa mia breve esposizione, raccomando alla Camera l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 168.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

**ORSINI BRUNO, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Ventre. Ne ha facoltà.

**VENTRE.** Signor Presidente, colleghi,

onorevole rappresentante del Governo, gli aspetti più qualificanti del provvedimento, che ripropone solo in parte i decreti legge n. 900 del 1980 e n. 37 del 1981 non convertiti nei termini, concernono: il passaggio definitivo delle competenze sanitarie dei disciolti enti mutualistici alle unità sanitarie locali, con la cessazione delle funzioni dei commissari unici regionali il 30 giugno 1981, vale a dire fra pochi giorni; il progressivo superamento degli ospedali psichiatrici, limitando il permanere delle strutture psichiatriche ad oggettive difficoltà locali, ma vincolandolo alla predisposizione, da parte delle regioni, di appositi programmi, definiti nei tempi di realizzazione, delle strutture e dei servizi alternativi di assistenza psichiatrica e di salute mentale, alle quali accedono anche i soggetti internati negli ospedali psichiatrici giudiziari quando siano per loro cessate le misure di sicurezza. Anche per questa parte il ricorso al decreto legge era inevitabile perché non tutte le regioni avevano avviato i servizi di assistenza psichiatrica alternativi al regime manicomiale.

Inoltre, viene con alcune cautele, consentita l'attività edilizia sanitaria, previa verifica, da parte del consiglio sanitario nazionale, e autorizzazione da parte del ministro della sanità.

Viene regolamentato infine l'accertamento dello stato di sanità dei lavoratori ai fini delle prestazioni economiche di malattia e maternità in collaborazione fra l'INPS e le USL; così pure l'INPS e l'INAIL possono erogare, fino al 31 dicembre 1981, le prestazioni terapeutiche termali con oneri a carico del fondo sanitario nazionale, nell'attesa della regolamentazione della materia.

È previsto per 120 giorni il mantenimento nel posto di lavoro dei precari ospedalieri, nell'attesa della emanazione delle nuove norme concorsuali.

Chi conosce la vita di un ospedale, di un organismo, cioè, che è chiamato ad assicurare continuità di prestazioni senza interruzioni, sa che il ricorso al precariato si può evitare solo se si dispone in maniera cospicua di dipendenti e di meccanismi

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

tecnici di assunzione che assicurino, accanto alla selezione, snellezza di procedure.

Le norme al nostro esame, residue dai precedenti decreti legge decaduti dopo le copiose potature apportatevi, sono soltanto un tronco, per altro assai scheletrico, e su di esse nei precedenti decreti non si erano manifestati contrasti e nemmeno sostanziali diversità di opinione.

Si è forse addirittura ecceduto nella soppressione di alcune parti, tanto che, ad esempio, non figura una norma che pure aveva soltanto valore di interpretazione autentica dell'articolo 10 *bis* del decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1980, n. 285 convertito nella legge 8 agosto 1980, n. 441 e che era stata già approvata sia al Senato (nell'esame del primo decreto) sia in questo ramo del Parlamento (nell'esame del secondo): una norma che eliminava incertezze di interpretazione e dava serenità di rapporti a benemerite categorie di personale ospedaliero: dirigenti amministrativi, farmacisti, biologi, fisici e chimici.

Con queste osservazioni auspichiamo che si renda più spedita la parte finale dell'*iter* di questa riforma. Con questo mio breve intervento preannuncio anche il voto favorevole al disegno di legge in discussione.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Tagliabue.

**TAGLIABUE.** Signor Presidente, ai fini di accelerare i lavori, svolgerò contemporaneamente alcune considerazioni generali sui disegni di legge di conversione dei decreti legge nn. 168 e 208.

La valutazione di merito di questi due provvedimenti non può prescindere, per le sue strette correlazioni, da un giudizio di fondo sul perché si arrivi per la terza volta nel giro di sei mesi alla emanazione di decreti-legge dopo che i due precedenti sono decaduti sotto la spinta argomentata e responsabile del gruppo del partito comunista.

I decreti-legge costituiscono la faccia

vera - che lo stesso relatore non ha potuto non evidenziare, seppure con la meditata cautela esterna rispetto alla sofferenza interna - di ritardi, di inadempienze, di spinte centrifughe ed antiriformatrici presenti in larghi settori del Governo (e ne è una testimonianza del Senatore Bisaglia la lettera che appare oggi sul quotidiano *la Repubblica*) che aggravano e alimentano oggettivamente le spinte di quei settori che avevano contrastato la riforma sanitaria.

La battaglia condotta in Commissione dai comunisti ha certamente prodotto dei risultati, nel senso che rispetto ai precedenti decreti-legge ci troviamo di fronte oggi a testi più «puliti». Ma perché si è voluto perdere tanto tempo: sei mesi, per eliminare ciò che dai precedenti decreti andava eliminato, perché non urgente e contraddittorio con gli stessi indirizzi della riforma? Perché si è voluto perdere tanto tempo per fare delle potature ovvie?

Tutto ciò si spiega con una non giustificata resistenza politica, almeno da parte di quei settori della stessa maggioranza che dicono di voler rimanere coerenti con la legge di riforma.

Ma, mentre l'azione del partito comunista ha certamente prodotto risultati che ci consentono di discutere su questi provvedimenti più distesamente, rimane nello stesso tempo il fatto che, malgrado le poco edificanti lungaggini dei mesi che ci stanno alle spalle, il Governo dimissionario ha prodotto altri decreti che ben poco hanno a vedere con la qualità della politica sanitaria, dal momento che accentuano l'intervento burocratico e fiscale. Mi riferisco ai provvedimenti che dovremo affrontare nelle prossime settimane, che concernono il *ticket* sui farmaci e sulle visite specialistiche, il blocco del personale delle unità sanitarie locali e la spesa sanitaria.

Avremo modo di ritornarci, ma è già chiaro il fatto che si è continuato a muoversi sulla strada sbagliata. C'è da auspicare che il nuovo Governo, anche nel settore della sanità, possa dare segnali di cambiamento e di volontà effettiva di muoversi diversamente da come si è mosso il Gover-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

no dimissionario, che nei confronti della legge di riforma sanitaria ha tenuto un atteggiamento di distacco e di opposizione latente.

Per tornare ai provvedimenti al nostro esame, devo dire che non si può, onorevole collega Menziani, fare violenza su se stessi affermando che anche questi potrebbero essere migliorati e maggiormente precisati, ma che ragioni di opportunità e di tempo lo impediscono.

Il Governo ha avuto tempo a sufficienza, ma, nonostante le potature effettuate, nei provvedimenti permangono contraddizioni. Ciò non si deve, comunque, imputare alla mancanza di tempo. Credo, al contrario, che si possa e si debba dire che una delle più importanti riforme sociali del nostro paese trova ostacoli perché la sua attuazione rigorosa richiede una direzione politica diversa perché settori delle forze di maggioranza sono schierati, velatamente e non, contro la riforma.

Perché non dire che i ministri democristiani di questo Governo sono stati recentemente proprio in merito ad uno dei decreti-legge al nostro esame, autori di attacchi aperti all'attuazione di punti di fondo e qualificanti della riforma? Perché non dire che, al di là delle intuizioni che in sedi diverse talvolta si sprecano da parte di chi ha la responsabilità del dicastero della sanità, gli atti compiuti hanno sostanzialmente aperto ricorresse corporative, determinato stati di disagio e di caos per i cittadini nei servizi sanitari fondamentali? Perché non dire del continuo «balletto» delle cifre in ordine ai costi della convenzione per i medici generici, e del fatto che il ministro del tesoro non si sia presentato a suo tempo alla Commissione sanità per portare le proprie valutazioni, mentre si è impegnato a trovare nuovi marchingegni per nuove tasse sulla salute? Perché non dire le ragioni e le responsabilità politiche di quelle forze che nelle regioni sono in ritardo e fortemente inadempienti rispetto ai tempi di attuazione degli strumenti della riforma? Perché non dire che tutto ciò alimenta la campagna delle diverse compagnie assicuratrici contro il servizio sanitario nazionale? Per non parlare poi del

balletto dei decreti-legge e dei loro contenuti, che hanno sempre comportato gravi smagliature rispetto ai punti fermi che pure la legge n. 833 indicava senza ombra di dubbio.

Perché non dire che i comunisti hanno affrontato nella Commissione sanità questo argomento trattando dei decreti-legge in discussione e che le forze della maggioranza (con il supporto numerico di membri della Commissione che, in due anni di mia esperienza, non avevo mai visto) hanno respinto i nostri emendamenti? Perché non dire che molti colleghi della maggioranza erano formalmente e sostanzialmente d'accordo con gli emendamenti da noi presentati, che però alla fine sono stati respinti per pressioni politiche concentriche di diversi ministri e sottosegretari? E perché si è detto che non è con questi decreti-legge che cade o si attua la riforma sanitaria?

Noi comunisti non siamo di questo avviso, per la semplice ragione che il Governo aveva tutta la possibilità, non solo di accogliere questi emendamenti, ma anche di apportare modifiche sostanziali ai decreti-legge.

Perché non dire che gli stessi decreti-legge di cui discutiamo presentano elementi di chiara violazione di alcune norme, come nel caso dell'articolo 2 del decreto-legge n. 208, che è in contrasto con la legge finanziaria e con il bilancio dello Stato, tanto da poter rappresentare un pericoloso precedente?

Perché non dire, infine, che, ancora in questo decreto-legge n. 208, non è contenuta una risposta giusta (e non vi ostano ragioni di tempo, perché il decreto-legge scade il 14 luglio) al problema dell'assistenza sanitaria ai lavoratori frontalieri ed ai loro familiari, malgrado il ministro ed il relatore abbiano detto che le nostre osservazioni in proposito erano e sono fondate?

Le ragioni di tutto ciò sono politiche e, in quanto tali, vanno approfondite, senza leggerezza o superficialità. L'attenzione per questo decreto-legge è d'obbligo, poiché la riforma sanitaria necessita di atti chiari e non contorti, necessità di rigore e

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

coerenza. Quando mancano tali orientamenti e tali comportamenti, non si vara la riforma sanitaria, anche se il ministro della sanità facente parte del Governo dimissionario si considera un discepolo a distanza di Benvenuto Cellini.

Quali sono le ragioni che ci hanno spinto in Commissione e ci portano oggi in Assemblea a riproporre, come comunisti, dopo i primi risultati raggiunti, le osservazioni di fondo sui decreti-legge nn. 169 e 208? I nostri emendamenti ed il loro svolgimento consentiranno una specificazione più analitica. Intendo in questo momento richiamare soltanto i punti-cardine.

In particolare, per quanto riguarda il decreto-legge n. 168, l'attenzione va posta sull'articolo 7, nel senso di mettere in condizione, in relazione alle loro esigenze funzionali, i presidi sanitari già trasferiti alle unità sanitarie locali, in base all'articolo 61 della legge n. 833, di poter disporre, anche in via amministrativa, la rideterminazione delle piante organiche e dei servizi, nei limiti della spesa del fondo sanitario regionale.

Ci sembra che questa sia un'esigenza insopprimibile, se si vuole consentire un pieno dispiegamento del processo attuativo della riforma sanitaria. Non si può far ricadere sui momenti istituzionali decentrati - e soprattutto sulle istituzioni impegnate nella riforma - le inerzie del Governo.

Quanto al decreto-legge n. 208, il nostro giudizio è nettamente negativo, proprio per il contenuto ispiratore generale del provvedimento. Ancora una volta, infatti, con questo decreto-legge emerge il ritardo del passaggio di funzioni alle unità sanitarie territoriali.

Le norme contenute nell'articolo 2 derogano rispetto ai precisi limiti fissati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 614; così le norme funzionali alla promozione di determinati apparati ministeriali e quelle sull'occupazione giovanile, che nulla hanno a che vedere con la materia trattata dal decreto-legge in esame.

Siamo inoltre ancora di fronte ad una non conoscenza della veridicità della spe-

sa per l'assistenza sanitaria ai cittadini all'estero ed al personale navigante, al punto che nel decreto-legge n. 208 si dice che la spesa di 30 miliardi, prevista nello stesso decreto, se non utilizzata nel 1981, può esserlo entro il 31 dicembre 1982. Onorevole rappresentante del Governo, onorevole relatore, è questo il modo di procedere? Come si può giustificare tutto ciò come un semplice atto formale, così come ha voluto rispondere l'altro giorno il ministro della sanità in Commissione?

Sottolineo nuovamente che il decreto-legge n. 208 non scioglie il nodo dell'assistenza sanitaria ai lavoratori frontalieri e meraviglia il fatto che forze politiche della stessa maggioranza, che nelle province interessate hanno preso posizione nel senso da noi sostenuto, tacciono o facciano finta di non vedere, quando si presenta l'occasione per sciogliere positivamente un nodo che da troppo tempo si trascina!

Come si può ignorare che, proprio con questo decreto-legge si doveva e si deve trovare una soluzione che si raccordi con quanto stabilito nella riforma sanitaria, richiesta dagli stessi lavoratori frontalieri e dalle loro associazioni? Non si può continuare il balletto sulle due mattonelle, poiché così facendo si alimenta la confusione e la serie delle spinte di chi, attraverso un non governo del settore della sanità, trova spazio per le proprie azioni antiriformatrici! A volte, su questo problema specifico dell'assistenza sanitaria ai lavoratori frontalieri ed ai loro familiari, si dice che si tratta di una piccola cosa, rispetto ai problemi di fondo: non credo sia così. I cittadini misurano la portata e la qualità della riforma dagli atti e dalle cose concrete; quando vi è latitanza da parte del Governo, è certo che oggettivamente si viene meno a quanto la riforma richiede, anche dopo che è stata varata.

Se non è così e si tratta soltanto di una dimenticanza, nel caso specifico dei lavoratori frontalieri, perché non correggere il decreto-legge, visto che ve ne è la volontà ed anche il tempo, da parte dell'altro ramo del Parlamento? Perché rinviare, quando si sa che si sta adottando atti che vanno esattamente nella direzione oppo-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

sta, e proprio per mancanza di indirizzi da parte del Governo?

Ho forse «rubato» troppo tempo su questo punto particolare però emblematico del fatto che finora, in sei mesi, non si è voluto dare ascolto a quanto più volte abbiamo sottolineato ed espresso in Commissione sanità, circa l'emanazione di un preciso orientamento in ordine ai versamenti diretti in Italia ed all'entità dei versamenti da effettuare da parte dei lavoratori frontalieri, i cui problemi sono diversi e non registrano il necessario ed adeguato impegno da parte del Governo. I comunisti, che tanta parte hanno avuto nell'elaborazione e nell'approvazione della legge n. 833 sulla riforma sanitaria, che coerentemente sono impegnati nel paese, nelle regioni nelle unità sanitarie locali, per il pieno funzionamento dei servizi sanitari, per realizzare un salto di qualità nella prevenzione e difesa della salute dei cittadini, per migliorare i momenti della cura e dell'assistenza, per attuare con sforzo, tenacia e passione i principi ispiratori della legge n. 833, si rivolgono a tutte quelle componenti che si riconoscono nella riforma, anche in questa occasione della conversione di decreti-legge, vi sia non solo la dovuta riflessione, ma si operi anche con coerenza, per andare avanti!

Dalle considerazioni generali svolte sui due decreti-legge risulta con chiarezza il nostro giudizio complessivo sulla labilità, contraddittorietà, incertezza e, (perché no?) anche sui danni arrecati all'applicazione della riforma sanitaria dalla politica del Governo dimissionario! Enormi sono i guasti arrecati: basti il solo riferimento ai notevoli ritardi nell'approvazione del piano sanitario nazionale, ai tanti decreti disorganici ed improvvisati emanati, per non parlare delle vere e proprie resistenze dentro e fuori il Governo!

La storia dei decreti-legge al nostro esame è sintomatica del modo in cui si è proceduto in questo lungo periodo che è alle nostre spalle, le cui conseguenze ricadono sulla popolazione, sui servizi ed anche sul governo del settore della sanità, che è tanto importante e delicato, e dove urgente è

il bisogno di una svolta e di un reale cambiamento.

La Commissione bilancio, nell'esprimere il parere sul decreto-legge n. 208, ha rilevato l'opportunità di sopprimere la norma contenuta nell'ottavo comma dell'articolo 2. Se vi è la volontà si possono quindi apportare le giuste correzioni al provvedimento; di fronte a queste necessità, su cui il relatore, almeno in parte, ha espresso un'opinione convergente, non si possono accampare ragioni di tempo poiché lo spazio esiste, a meno che non si voglia, con questo paravento, tentare ancora una volta di giustificare un Governo che, seppure dimissionario, ha precise responsabilità; un Governo che di fronte agli operatori, agli enti locali, alle regioni, proprio per le sue inadempienze, ha determinato stati di incertezza e di confusione. Proprio in relazione ai precedenti decreti-legge decaduti, l'intera materia oggi al nostro esame era pasticciata e molte delle norme erano inadeguate, ma qualche mutamento è avvenuto anche nella sostanza, grazie alla battaglia che i comunisti hanno saputo condurre nella Commissione sanità.

Partendo da questi risultati, certamente positivi rispetto al contenuto complessivo dei decreti-legge al nostro esame, noi comunisti esprimiamo tuttavia un giudizio complessivamente negativo, che abbiamo già più volte ribadito in Commissione. Ci auguriamo che una volta tanto si esca dal limbo delle affermazioni e dei consensi formali e si affermino nel merito un orientamento ed una volontà precisa.

Questo è richiesto dalla riforma sanitaria e per questo motivo i decreti-legge in questione abbisognano di un attento esame al fine di migliorarli.

In tale direzione si muovono i nostri emendamenti, ora all'attenzione della Camera, che intendono superare positivamente limiti che permangono nei decreti-legge, in esame - limiti ampiamente riconosciuti da varie forze politiche - che confermano le argomentazioni che noi comunisti abbiamo voluto portare anche in questa occasione, non solo per motivare il nostro giudizio negativo, ma perché venga positivamente sottolineata la sovranità

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

del Parlamento nell'attuazione della riforma sanitaria (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

**MENZIANI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho molto da aggiungere alla mia relazione; vorrei solo dire che il collega Tagliabue non si è limitato ad intervenire sul primo decreto-legge, ma ha incentrato il suo intervento sul decreto-legge n. 208, di cui parlerò allorché la Camera passerà all'esame dello stesso. Devo solo aggiungere che il taglio piuttosto manicheo dell'intervento del collega Tagliabue mi sembra non contribuisca, nella sostanza, ad affrontare i problemi, che indubbiamente esistono, insiti nell'attuazione della legge n. 833. In effetti ci troviamo di fronte al nuovo che fatica ad avanzare perché il vecchio resiste; tali resistenze non credo siano patrimonio esclusivo di un gruppo o di un altro, ma credo che esistano, in misura maggiore o minore, all'interno di tutti i gruppi. Quando si vuole individuare per forza un unico imputato, si sbaglia.

Allo stesso modo si sbaglia quando si mettono insieme difficoltà obiettive, forse non previste dalla stessa legge n. 833 e nemmeno prevedibili, e resistenze che esistono altrettanto obiettivamente, se guardiamo la situazione nella sua realtà.

Quando si fa questo, non credo si renda un buon servizio al nuovo che deve avanzare, anche se poi si dice che lo si vuol fare: non contano tanto le parole quanto i fatti, e soprattutto il fatto di schierarsi il più obiettivamente possibile dalla parte della verità.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro della sanità.

**ANIASI, Ministro della sanità.** Credo che il discorso dell'onorevole Tagliabue sia eccessivamente semplicistico e sbrigativo: come si può parlare di ritardi, addos-

sandoli esclusivamente al Governo? Un discorso compiuto e serio sugli argomenti che egli ha affrontato non può che essere svolto in maniera più articolata, approfondita ed autocritica. Ritardi ve ne sono sicuramente stati (sarebbe assurdo negarlo), ma le responsabilità debbono essere equamente distribuite, tra Parlamento, Governo, regioni ed enti locali. Si tratta di vedere se questi ritardi corrispondano a responsabilità colpevoli o, viceversa a ragioni e difficoltà presenti nella stessa riforma.

Se vogliamo salvare una riforma, che sicuramente è intelligente ed illuminata, che risponde a finalità tutte sottoscrivibili, dobbiamo vedere se non sia il caso di fare in modo che essa sia gestibile.

Solo qualche esempio sarà sufficiente. Il piano sanitario nazionale avrebbe dovuto essere approvato nel 1979; è stato presentato dal Governo dopo aver sentito il consiglio sanitario nazionale nel quale sono rappresentati le regioni, le organizzazioni sindacali ed il CNEL, i quali avevano espresso il loro voto favorevole.

Dopo alcuni mesi si è dovuto prendere atto (io l'ho fatto a quando sono diventato ministro) che le previsioni erano errate di circa il venti per cento, cioè di circa 3 mila miliardi in meno rispetto ai consuntivi, in altri termini, mancano gli strumenti per il governo ed il controllo della spesa.

Questi sono argomenti incontrovertibili su cui occorre meditare. Credo che i comunisti, certo involontariamente, diano un contributo notevole ai calunniatori della riforma, che ha senz'altro molti nemici. Nessuna riforma non li ha: sono stati colpiti privilegi ed interessi, centri di potere hanno visto ridotta la loro possibilità di intervento; sono stati altresì colpiti i centri clientelari ed elettorali. Tali centri oggi aiutano e finanziano una campagna di calunnie anche contro le finalità della riforma. Ebbene, ai calunniatori si aggiungono tutti coloro che ascrivono colpe e responsabilità in modo indiscriminato e senza darne dimostrazione. Credo di dover respingere energicamente un giudizio negativo sulla conduzione del settore della sanità in questo anno. Mi dispiace di do-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

verlo fare in maniera così approssimativa, ma il nostro discorso non consente ora un esame (e credo che lo dovremo fare) o un dibattito ampio. Ma credo che dovremo procedere a quest'esame e credo che sia il caso che il Parlamento lo solleciti, affinché sia possibile discutere dell'intero settore della sanità.

Due volte i decreti-legge, o meglio la materia in essi contenuta, sono venuti all'attenzione della Camera ed ampiamente, lungamente, essi sono stati discussi in Commissione ed in Assemblea; al Senato, in Commissione ed in Assemblea, sono stati esaminati tre volte. Vi sono sicuramente decreti-legge che cercano di rimediare ai ritardi, ma spesso i ritardi non potevano che essere da parte del Governo, materia di intervento diretto a sanare le conseguenze che si erano prodotte. Basta ricordare la legge sulla psichiatria, che ha posto il Governo nella condizione di dover prendere atto che le regioni e le unità sanitarie locali non avevano previsto e predisposto quei servizi alternativi indispensabili per poter dare alla legge stessa una piena attuazione.

L'intervento proposto con i decreti-legge in esame è quanto di più prudente, di più limitato possibile, ed è diretto a promuovere e sollecitare l'adozione di misure concrete sempre secondo le possibilità offerte al Governo in un sistema nel quale la sua responsabilità è limitata. Non si può infatti non considerare che la riforma della sanità si è accompagnata alla riforma contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616, sul decentramento dei poteri dallo Stato alle regioni, e contemporaneamente ad una nuova struttura amministrativa del nostro paese, con la rottura verticale di tutti gli istituti ed enti, a livello provinciale e nazionale, secondo un disegno molto intelligente, ma che, definito ed attuato contemporaneamente alla riforma sanitaria ha creato una serie di difficoltà applicative, per cui io stesso non mi sento di addossare la responsabilità alle regioni o ai comuni che non sono riusciti a dare piena attuazione alla legge e che quindi oggi potrebbero essere considerati responsabili di questi ritardi.

Il discorso potrebbe essere lungo, ad esempio, se esaminiamo l'azione dei centri antidroga, ci troviamo di fronte a regioni che non sono riuscite a dare piena attuazione alla legge, pur trovandosi al contempo con ingenti residui passivi e con le modeste somme che lo Stato loro assegna per questi scopi non interamente spese. L'elencazione potrebbe essere lunga, perché l'esempio vale anche per gli asili nido e per i consultori familiari.

Come è possibile intervenire? Vorrei che, una volta tanto, qualcuno ci dicesse con precisione come possiamo operare nei confronti delle regioni che non hanno costituito le unità sanitarie locali. Quali sono i poteri del Parlamento, oltre i rimedi che abbiamo indicato, con una minaccia certamente eccessiva rispetto alla responsabilità di non aver dato attuazione alle unità sanitarie locali che in buona parte del paese non sono state ancora costituite? Ci troviamo, ad esempio, di fronte alla Sicilia, che già ci ha comunicato che non sarà in grado, per una serie complessa di ragioni abbastanza evidenti, di poter dare attuazione ai decreti-legge che stiamo per convertire.

Queste sono le ragioni per le quali credo che, globalmente, si debba ancora sollecitare l'approvazione di questi tre decreti-legge. Riservandomi di fornire risposte specifiche sui vari emendamenti, debbo aggiungere che siamo vicini alla scadenza di questi decreti e che, ove essi non fossero approvati in tempo, saremmo veramente nel caos, anche perché nessun Governo potrebbe ripresentare per la quarta volta gli stessi decreti.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'articolo 1 del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«Il decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria, è convertito in legge con le seguenti modifiche:

*all'articolo 4, dopo il primo, è aggiunto il seguente comma:*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

«Hanno diritto all'assistenza di cui al comma precedente i cittadini internati negli ospedali psichiatrici giudiziari che abbiano ottenuto la revoca della misura di sicurezza e che ne facciano richiesta all'autorità sanitaria competente.»;

*l'articolo 5, è sostituito dal seguente:*

«All'articolo 54 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, nel testo integrato dall'articolo 13 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"Particolari, motivate deroghe, possono essere consentite, su richiesta delle regioni, con decreto del ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale."»;

*l'articolo 6 è soppresso;*

*dopo l'articolo 8, sono aggiunti i seguenti:*

«Art. 8-bis. - Ai fini di cui all'articolo 2 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, l'Istituto nazionale della previdenza sociale e le unità sanitarie locali disciplinano l'effettuazione dei controlli sullo stato di salute dei soggetti aventi titolo alle prestazioni economiche di malattia e di maternità attraverso convenzioni da stipulare entro il sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sulla base di appositi schemi-tipo elaborati d'intesa tra l'INPS e le regioni ed approvati con decreto del ministro della sanità.

Art. 8-ter. - Ai fini di cui all'articolo 22 della legge 23 aprile 1981, n. 155, le gestioni commissariali dei servizi di assistenza sanitaria dell'INPS e dell'INAIL sono prorogate al 31 dicembre 1981 per le sole attività connesse all'erogazione delle prestazioni termali.

Per l'esercizio 1981, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 22, primo e secondo comma, della legge 23 aprile 1981, n. 155, gli oneri relativi alle prestazioni di cui al precedente comma sono a

carico del Fondo sanitario nazionale per la parte relativa alle sole prestazioni terapeutiche e a carico dei bilanci dell'INPS e dell'INAIL per la parte relativa alle prestazioni economiche e accessorie. Il versamento al bilancio dello Stato previsto a carico dell'INPS e dell'INAIL dall'articolo 69, primo comma, lettera b), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è costituito esclusivamente dalle somme già destinate dai predetti Istituti per l'anno 1980 all'erogazione delle sole prestazioni terapeutiche.

Per il finanziamento da parte delle regioni delle sole prestazioni terapeutiche si applicano, per l'anno 1981, le disposizioni previste per l'anno 1979 dall'articolo 52, quarto comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Fino alla regolamentazione della materia, l'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato ad effettuare trattate dagli avanzi annuali della gestione dell'assicurazione contro la tubercolosi, di cui all'articolo 69, lettera d), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, per far fronte ai maggiori oneri, rispetto alla misura del contributo previsto dalla lettera b) dello stesso articolo 69, derivanti dall'erogazione delle prestazioni di sua competenza.».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo modificato dal Senato. Do pertanto lettura degli articoli 3, 4 e 7 del decreto-legge, nel testo originario del Governo ai quali sono stati presentati emendamenti:

## ART. 3

«I termini di cui al primo e al secondo comma dell'articolo 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono prorogati fino alla scadenza del trentesimo giorno dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Entro il termine di cui al precedente comma le regioni che non hanno compiutamente realizzato quanto indicato dal quinto comma dell'articolo 7 della legge 13 maggio 1978, n. 180, nonché dall'articolo 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, possono avanzare al Ministero della sani-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

tà motivata domanda di proroga dei termini di cui al precedente comma. La domanda deve essere corredata dal programma dei presidi e dei servizi di assistenza psichiatrica e di salute mentale con indicazione dei relativi tempi di realizzazione e attivazione.

Il ministro della sanità entro il termine di cui al primo comma, sentito il Consiglio nazionale, con proprio decreto dispone la proroga richiesta, che non potrà in ogni caso superare il termine del 31 dicembre 1981»;

## ART. 4.

«Nelle regioni in cui, ai sensi del precedente articolo, sia stata disposta la proroga nei termini di cui all'articolo 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, gli infermi di mente, già ricoverati anteriormente alla data del 18 maggio 1978, che lo richiedano, laddove non siano disponibili forme alternative di assistenza sul territorio, possono essere riammessi negli ospedali psichiatrici e neuropsichiatrici o negli istituti di cura privati che svolgono esclusivamente attività psichiatrica solo previa certificazione, recante le motivazioni che giustificano il ricovero, rilasciata da uno dei servizi di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ovvero, ove questi non siano stati istituiti, da uno dei servizi all'uopo individuati dalla unità sanitaria locale, o in mancanza dalla regione competente per territorio.

Alla esibizione di analoga certificazione è altresì subordinato il ricovero nelle case di cura private neuropsichiatriche convenzionate.»;

## ART. 7.

«In attesa dell'emanazione del decreto previsto dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, la durata degli incarichi di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1979, n. 130, e all'articolo 78, terzo comma, del richiamato decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, in corso alla data del 2 marzo 1981, può essere prorogata di ulteriori 120 giorni dalla scadenza degli stessi».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al secondo comma dell'articolo 3, aggiungere, in fine, le parole:* con indicazione dettagliata degli impegni di spesa che al programma, e ai suoi tempi di realizzazione e attivazione, si connettono.

3. 1.

RAUTI, BAGHINO, TREMAGLIA, PARLATO, FRANCHI, ZANFAGNA, PAZZAGLIA.

*Al terzo comma dell'articolo 3, aggiungere, in fine, le parole:* Nel decreto di proroga il ministro indica in dettaglio l'ubicazione e le modalità di funzionamento degli anzidetti presidi e servizi.

3. 2.

RAUTI, BAGHINO, TREMAGLIA, PARLATO, FRANCHI, ZANFAGNA, PAZZAGLIA.

*Al secondo comma dell'articolo 4, le parole:* sentito il parere dell'autorità giudiziaria competente per territorio.

4. 1.

RAUTI, BAGHINO, TREMAGLIA, PARLATO, FRANCHI, ZANFAGNA, PAZZAGLIA.

L'onorevole Rauti, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

RAUTI. Signor Presidente, con lo svolgimento di questi emendamenti entro nel merito del provvedimento rimandando una valutazione più ampia in sede di dichiarazione di voto.

Passo perciò a spiegare la *ratio* dell'emendamento 3.1, anche perché alcuni colleghi hanno chiesto su di esso dei chiarimenti.

Con questo emendamento si propone di aggiungere, alla fine del secondo comma (là dove si dice che «la domanda deve essere corredata dal programma dei presidi e dei servizi di assistenza psichiatrica e di salute mentale con indicazione dei relativi tempi di realizzazione e attivazione»), le

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

parole: «e con indicazione dettagliata degli impegni di spesa che al programma e ai suoi tempi di realizzazione e attivazione si connettono». Potrei rifarmi ad alcune espressioni usate poc'anzi dal ministro, quando ha fatto riferimento all'assenza di questi servizi sul territorio. La situazione, in quest'area dell'intervento e della operatività delle strutture sanitarie, è estremamente grave e ce ne forniscono ogni giorno un triste e drammatico riscontro le cronache che leggiamo sui giornali. Il ministro diceva che non abbiamo strumenti di intervento nei confronti delle regioni per quanto riguarda l'attivazione delle strutture fondamentali, ma certamente, nel momento in cui si concede alle regioni un'indispensabile proroga per l'attività che finora non hanno svolto e si chiede loro di elaborare un programma dei presidi e dei servizi di assistenza psichiatrica, sarebbe estremamente utile aggiungere — anche per avviare un meccanismo di analisi e di assunzione di responsabilità cui faceva poc'anzi riferimento il ministro Aniasi, alla dichiarazione generica sui tempi di realizzazione e di attivazione di questi servizi alternativi — le indicazioni circa gli impegni di spesa ed i tempi specifici per attivare concretamente tali servizi. In tal modo, quando si arriverà ad un riesame — lo speriamo — della riforma sanitaria nel suo complesso, ovvero ad un riesame dell'aspetto particolare dei servizi di assistenza psichiatrica (che ritengo il punto più urgente fra tutti quelli contemplati dalla riforma sanitaria), si avrà, regione per regione e, possibilmente, provincia per provincia, un quadro più chiaro della situazione.

Con l'emendamento 4.1 si propone di aggiungere alla fine del secondo comma dell'articolo 4 le parole: «sentito il parere dell'autorità giudiziaria competente per territorio». Mi sembra questa una opportuna chiamata in causa, indubbiamente motivata, dell'autorità giudiziaria circa la situazione specifica che l'articolo 4 si propone di risolvere, pur nell'impostazione complessivamente sbagliata che a nostro avviso il decreto-legge presenta.

Infine, con l'emendamento 3.2 si propo-

ne di aggiungere alla fine del terzo comma dell'articolo 3 le parole: «Nel decreto di proroga il ministro indica in dettaglio l'ubicazione e le modalità di funzionamento degli anzidetti presidi e servizi»; ciò perché alla maggiore precisione, al maggiore sforzo di dettaglio che chiediamo alle regioni, nel momento stesso in cui queste si rivolgono all'autorità centrale sanitaria (o a quello che ne residua dopo la riforma e dopo lo spostamento delle competenze cui accennava anche il ministro Aniasi), faccia riscontro una dettagliata indicazione circa le modalità di funzionamento degli anzidetti presidi e servizi.

Ripeto e sottolineo che ci troviamo, in questo specifico settore, in una situazione estremamente grave e, sotto molti aspetti, drammatica. Non è male, da alcun punto di vista (occorre rilevare che non si aggrava eccessivamente l'apparato burocratico), che sia le regioni che il ministro assumano impegni più dettagliati possibile così che, a suo tempo, si possa risalire alle rispettive responsabilità in modo più chiaro di quanto oggi non risulti, sia con riferimento alla dizione della legge di riforma sanitaria, sia in rapporto a quel che le singole regioni hanno realizzato nel dettaglio, sia in relazione a quanto si propongono, ovviando ai difetti delle normative precedenti, i decreti-legge al nostro esame.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 7 con il seguente:*

Fino all'emanazione dei provvedimenti di cui agli articoli 12 e 63 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761; le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, in relazione alle esigenze funzionali dei presidi e dei servizi sanitari già trasferiti alle unità sanitarie locali ai sensi dell'articolo 61 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, possono disporre, anche in via amministrativa, stabilendone le modalità, la rideterminazione delle piante organiche dei presidi e servizi, nei limiti della spesa del fondo sanitario regionale.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

Alla copertura dei costi complessivamente disponibili per i singoli profili e posizioni funzionali di ogni ruolo si provvede da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, anche in deroga alla norma di cui all'articolo 11 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, mediante pubblico concorso con l'osservanza delle norme vigenti presso i disciolti enti ospedalieri in quanto compatibili.

La durata degli incarichi di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, e all'articolo 78, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, in corso alla data del 2 marzo 1981, può essere prorogata di ulteriori 120 giorni dalla scadenza degli stessi.

7. 1.

GIOVAGNOLI, TAGLIABUE, PALOPOLI,  
PASTORE, DI GIOVANNI, ALINOVÌ.

L'onorevole Giovagnoli ha facoltà di svolgerlo.

GIOVAGNOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, avevamo già presentato questo emendamento al decreto-legge n. 37, ottenendone una frettolosa reiezione. Lo abbiamo ripresentato in Commissione con riferimento al decreto-legge in esame, e non abbiamo sentito valutazioni contrarie nel merito. Lo ripresentiamo, dunque, in Assemblea per ascoltare le ragioni per le quali non si ritenga di accoglierlo.

Con l'emendamento in questione proponiamo che, oltre alla ormai necessaria proroga degli incarichi straordinari conferiti al personale sanitario in forza dei decreti del Presidente della Repubblica n. 130 e n. 761 del 1979, si dia alle regioni la facoltà di rideterminare le piante organiche delle unità sanitarie locali, in relazione alle esigenze reali dei presidi e servizi già ad esse trasferiti, oltre alla possibilità di effettuare concorsi pubblici per i posti vacanti, secondo la vecchia normativa, in attesa della emanazione di norme concor-

suali e sui profili professionali (e ciò a proposito dei ritardi dei quali parlava il ministro della sanità).

A due anni e mezzo di approvazione della legge di riforma, a noi sembra assurdo tenere ulteriormente congelata l'attività delle regioni e delle unità sanitarie locali che sono costrette, per buona parte, a gestire l'esistente, senza poter introdurre i necessari cambiamenti di qualità, nel funzionamento e nell'attività dei servizi sanitari.

Il presente emendamento è finalizzato a questo obiettivo, porre cioè le ragioni e le unità sanitarie locali in grado di creare, riorganizzare e potenziare quei servizi territoriali che più diffusamente e specificamente debbono svolgere attività di prevenzione, di diagnosi precoce e di riabilitazione: i servizi di salute mentale, in primo luogo, i servizi di riabilitazione degli stati di invalidità e di inabilità, i consultori familiari, nell'ambito di un potenziamento del funzionamento del servizio materno e infantile, servizi e presidi, questi, che rappresentano altrettanti strumenti indispensabili e privilegiati - lo abbiamo detto più volte - per l'affermazione della nuova cultura sanitaria che motiva ed ispira la riforma.

Inoltre, con l'emendamento in questione, ci proponiamo di frenare lo sviluppo di una nuova area di precariato, pregiudiziale sia per la stabilità ed il corretto funzionamento dei servizi sanitari, sia per i diretti interessati ed i disoccupati. L'obiettivo di arginare il precariato si può, a nostro avviso, conseguire principalmente e coerentemente effettuando con rapidità i concorsi pubblici. Non si può dire, d'altra parte, che noi vogliamo dar luogo ad assunzioni massicce ed indiscriminate, dato che poniamo un limite invalicabile e preciso: quello del fondo sanitario regionale. Entro tale limite, le regioni ed i comuni debbono poter concretamente esercitare le funzioni che sono state loro attribuite dapprima con il decreto n. 616 e poi con la legge di riforma sanitaria. Ci sembra assurdo che oggi ci si possa limitare, in questo settore fondamentale, ad un provvedimento di semplice proroga degli

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

incarichi straordinari. Abbiamo già preso visione del più recente decreto-legge n. 247, che a suo tempo discuteremo e approfondiremo: dobbiamo dire fin d'ora però, che anche quest'ultimo ci sembra un provvedimento di contenimento e rigido, che non modifica la situazione e, anzi, per alcuni aspetti potrebbe anche aggravarla. È vero che il ruolo regionale del personale e le piante organiche delle unità sanitarie locali debbono essere funzionali ai progetti del piano di programmazione triennale, nazionale e regionale; ma, assieme al piano sanitario nazionale, occorre che siano emanate le norme sui profili più professionali e sui concorsi, per consentire un discorso veramente compiuto.

C'è da dire, però, che già alcune regioni hanno da tempo presentato il proprio piano ed a quello fanno riferimento nella loro attività. Le strozzature e le incertezze esistenti ostacolano però il cammino della riforma e la espongono al rischio di una perdita di credibilità tra i cittadini e tra gli stessi operatori sanitari.

Per questo, siamo convinti che, in attesa dei provvedimenti generali ed organici, non ci possa né ci si debba accontentare di qualche toppa frettolosa. Al contrario, pur nei limiti del fondo sanitario nazionale (e non entro qui nel merito del problema della sua adeguatezza) e nei limiti del fondo sanitario regionale, come noi proponiamo, si deve fare alle regioni ed ai comuni la facoltà di operare concretamente per l'attuazione della legge di riforma sanitaria, nel rispetto delle funzioni attribuite alle regioni stesse e agli enti locali. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti testé illustrati.

**MENZIANI, Relatore.** Gli emendamenti Rauti 3.1, 3.2 e 4.1 riguardano il settore della psichiatria. Con il primo si propone di aggiungere all'articolo 3, laddove si prevede la presentazione da parte delle regioni della domanda di proroga, corredata dal programma dei presidi e dei servizi di

assistenza psichiatrica e di salute mentale, con indicazione dei tempi di attuazione e, che alla domanda stessa debba essere allegata l'indicazione dettagliata degli impegni di spesa connessi all'attuazione del programma. A me sembra che tale precisazione sia già contenuta nel testo del decreto-legge e che pertanto una sua esplicitazione non sia necessaria, anche in considerazione dei tempi in cui occorre esaminare il provvedimento. Esprimo quindi parere contrario su questo emendamento.

L'emendamento Rauti 3.2 prevede che nel decreto di proroga siano indicate l'ubicazione e le modalità di funzionamento dei presidi e servizi di cui sopra. Mi sembra si tratti di una specificazione inutile, poiché quando si dovrà, da parte delle regioni, corredare la domanda di proroga con il programma relativo ai presidi ed ai servizi, sarà indispensabile indicarne anche l'ubicazione. Anche su questo emendamento esprimo dunque parere contrario.

Sull'emendamento Rauti 4.1, che prescrive l'acquisizione del parere dell'autorità giudiziaria competente per territorio, in relazione alla procedura di cui all'articolo 4, esprimo altresì parere contrario, perché questo riguarda i cittadini internati negli ospedali psichiatrici giudiziari che abbiano ottenuto la revoca della misura di sicurezza.

Per quello che riguarda l'emendamento Giovagnoli 7.1 ritengo, come ho già detto in Commissione, che detto emendamento rappresenti un problema reale e che quindi debba essere preso in considerazione. Vorrei però chiedere ai colleghi proponenti di spostare la presentazione del loro emendamento non su questo provvedimento ma su uno dei cinque decreti-legge che dovremo - penso la settimana prossima o al massimo tra quindici giorni - discutere in Commissione e precisamente sul decreto-legge che va genericamente sotto il nome del «blocco del personale delle unità sanitarie locali».

Pertanto, come possono ben capire gli onorevoli colleghi, propongo un rinvio non *sine die*, ma solo di pochi giorni, che potrebbe permettere anche di evitare una

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

modifica al presente decreto-legge che in tal caso correrebbe grossi rischi di decadenza.

Pertanto chiedo ai proponenti di rinviare la presentazione di questo loro emendamento perché altrimenti sarei costretto ad esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANIASI, *Ministro della sanità*. Per quanto riguarda l'emendamento Rauti ed altri 3.1 condivido il parere negativo espresso dal relatore in quanto la precisazione richiesta è condivisibile nel contenuto ma risponde esattamente all'espressione usata nel testo.

Per quanto riguarda l'emendamento Rauti 3.2 ritengo che esso rappresenti una richiesta di eccessivo dettaglio che rischia di espropriare le regioni di loro competenze e pertanto esprimo parere negativo; analogamente esprimo parere negativo, per le ragioni ricordate dal relatore, all'emendamento Rauti 4.1.

Per quanto riguarda l'emendamento Giovagnoli 7.1 non ritengo che questo provvedimento sia la sede più opportuna perché, come ha già ricordato il relatore, per il decreto-legge del 28 maggio, relativo al blocco degli organici, potrebbe eventualmente essere presa in considerazione una proposta di questo genere. In ogni caso faccio presente che il testo degli articoli 12 e 63 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 sono ormai pronti dal momento che l'ufficio legislativo del Ministero della sanità li ha già redatti nella forma definitiva e pertanto credo che potrebbero essere emanati nelle prossime settimane.

Va comunque rilevato che già oggi, volendo, è possibile applicare il disposto del terzo comma del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, che regola la materia nel senso voluto dai proponenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Rauti, mantiene i suoi emendamenti 3.1, 3.2 e 4.1, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

RAUTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rauti 3.1.

(È respinto).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rauti 3.2.

(È respinto).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rauti 4.1.

(È respinto).

Onorevole Giovagnoli, mantiene il suo emendamento 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOVAGNOLI. Signor Presidente, sentite le dichiarazioni del relatore e del ministro Aniasi - accogliamo con soddisfazione la notizia che stanno per essere emanate le norme di cui agli articoli 12 e 63 - e visto che la materia del nostro emendamento attiene più direttamente al decreto-legge sul blocco del personale, lo riproporremo in quella sede e pertanto lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo modificato dal Senato.

(È approvato).

Poiché all'articolo 2 del disegno di legge, non sono stati presentati emendamenti e su di esso nessuno ha chiesto di parlare, lo porrò direttamente in votazione nel testo del Senato, identico a quello della Commissione:

«Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati ed hanno efficacia i rapporti giuridici sorti in applicazione delle norme dei decreti-legge 22 dicembre 1980, n. 900, 28 febbraio 1981, n. 37, e 30 aprile 1981, n. 168»

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 1414 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, concernente attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di trasferimento delle funzioni svolte dall'Ente nazionale prevenzione infortuni e dall'Associazione nazionale controllo combustione. (Approvato dal Senato) (2646).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, concernente attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di trasferimento delle funzioni svolte dall'Ente nazionale prevenzione infortuni e dall'Associazione nazionale controllo combustione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Come la Camera ricorda, la Commissione Sanità è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Menziani.

MENZIANI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, debbo premettere che, per quanto riguarda la conversione in legge di questo decreto-legge io sono un relatore, vorrei dire, anomalo, perchè in Commissione la proposta del Presidente di incaricarmi di svolgere la relazione orale e di raccomandare l'approvazione del provvedimento ha ottenuto 10 voti favorevoli e 10 voti contrari. Il relatore, pertanto, si sente legittimato a raccomandare l'approvazione del decreto, ma deve limitarsi a fare un resoconto, sia pure breve, ma co-

munque fedele (tale, almeno, è la mia intenzione), di quanto è emerso in sede di Commissione. Sarà poi l'Assemblea, nella sua sovranità, a valutare gli eventuali comportamenti da tenere.

La Commissione si è trovata di fronte a due aspetti fondamentali del problema: il primo riguarda lo scioglimento dell'ENPI e della ANCC, con trasferimento delle funzioni svolte da essi, sulla base della legge n. 833, alle unità sanitarie locali e all'Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro; il secondo problema era costituito dalle residue funzioni statali, soprattutto in materia di omologazione. Nell'ambito di questo problema si doveva anche decidere circa il modo per assicurare la continuità nello svolgimento di tali funzioni, senza dannose interruzioni, fino al momento in cui diverrà operante l'ISPEL.

Circa il primo punto sono stati presentati tre emendamenti, respinti a maggioranza, nell'intenzione di evitare una ulteriore, dannosa decadenza del decreto (e sarebbe la terza volta).

Mi riferisco, in particolare, all'emendamento soppressivo delle parole «e di Roma», che intende evitare il trasferimento del personale delle sedi provinciali di Roma dei due enti alle unità sanitarie locali; e, più ancora, al secondo emendamento, aggiuntivo, riguardante il personale in servizio presso gli uffici centrali, da trasferire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per essere poi assegnato all'ISPEL. Con questo emendamento si prendeva atto, realisticamente, del fatto che presso questi uffici esiste del personale periferico comandato e se ne accettava, sia pure in via subordinata, il trasferimento. Il terzo era un emendamento soppressivo delle parole: «nonchè, in via temporanea, alle amministrazioni che dovranno assicurare le attività di cui al comma precedente» tendente a limitare il trasferimento, o meglio il comando del personale, alle unità sanitarie locali e all'ISPEL.

Poichè so che quest'ultimo emendamento è stato ripresentato, mi riservo di svolgere alcune osservazioni in ordine al problema più complessivo del modo in

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

cui procedere nell'attività di omologazione.

Per quanto riguarda il secondo aspetto del problema dell'omologazione, occorre considerare il modo in cui si possano evitare dannose interruzioni, avendo presente l'articolo 6, lettera *n*), della legge n. 833, che riserva questo competenza agli organi centrali dello Stato; la Commissione si è chiesta come tale continuità possa essere assicurata, se da un lato vengono sciolti gli enti e, dall'altro, non è ancora in attività l'istituto che nell'esercizio di tale funzione deve loro subentrare.

Vorrei avanzare una mia tesi, secondo cui gli enti non vengono sciolti; agli enti, il decreto-legge in esame sottrae delle funzioni, quelle funzioni che devono essere esercitate dalle unità sanitarie locali e successivamente dall'ISPEL. Ma agli enti rimangono funzioni residue. È pertanto quantomeno discutibile affermare che gli enti, ai quali rimangono talune funzioni, vengono sciolti: in tal caso è infatti evidente che essi non potrebbero esercitare neppure le funzioni residue.

Di fronte a tale problema, le strade che la Commissione aveva davanti a sé erano, in linea teorica, almeno due. La prima era quella di un ulteriore rinvio, che la Commissione non ha preso nemmeno in considerazione. La scelta è stata di ricorrere ad un ordine del giorno (abbiamo appreso dopo che esso, nella fattispecie, non è tecnicamente presentabile), che impegni il Governo a garantire, senza dannose interruzioni, l'esercizio delle funzioni di omologazione, reperendo, tra il personale trasferito, quello professionalmente idoneo.

L'ordine del giorno, dopo aver premesso che l'omologazione dei prodotti industriali è un momento primario e caratterizzante della produzione industriale, degli scambi commerciali internazionali, della prevenzione della integrità fisica dei lavoratori - non meno e prima ancora della giusta considerazione della salvaguardia della salute della generalità dei cittadini -, sottolineava la necessità che l'esercizio della funzione di omologazione non sia dissociato dalla disciplina generale sull'organizzazione della produzione

del lavoro, la quale non può che essere unitaria per l'intero territorio nazionale.

Quindi, il frazionamento dell'attività di omologazione contraddirebbe tale esigenza fondamentale, con pregiudizio per la produttività delle imprese nazionali e per l'esportazione dei relativi prodotti, e condurrebbe a conseguenze disarmoniche nella disciplina del lavoro sul territorio nazionale, con negativa incidenza, in particolare, sulle programmate iniziative per il miglioramento del controllo termico, anche ai fini del risparmio energetico, sia per usi industriali che per usi civili; avendo riguardo a tali esigenze, la legge sulla riforma sanitaria, all'articolo 6, lettera *n*) ha riservato alla competenza degli organi centrali dello Stato le attività di omologazione dei prodotti industriali e non ha previsto modifica alcuna alle vigenti competenze.

Se, quindi, sono queste le ragioni in base alle quali si ritiene che l'omologazione non possa che essere, come d'altra parte la legge ribadisce in modo chiaro, di competenza di organi centrali, è necessario, come richiesto dall'ordine del giorno citato, che il Governo predisponga organici provvedimenti legislativi di attuazione delle norme di cui all'articolo 4 della legge n. 833 del 19878 in materia di prevenzione, sicurezza del lavoro e omologazione; proceda senza ulteriore indugio alla costituzione e all'insediamento degli organi di gestione e di direzione tecnico-scientifica dell'ISPEL, al trasferimento ad esso del personale delle sedi centrali dell'ENPI, dell'ANCC e dell'ispettorato del lavoro ad esso destinato, rendendo così l'istituto pienamente operante nel più breve tempo possibile.

È necessario che il Governo garantisca, dalla data di scioglimento dei due enti - se scioglimento ci sarà - senza soluzione di continuità, la funzione di omologazione, riservata agli organi centrali dello Stato, nonché le funzioni di collaudo e di verifica in fase di progettazione e di costruzione di macchine, attrezzature ed apparecchi soggetti comunque ad autorizzazione ai fini della sicurezza, impegnando in tali prestazioni il personale, le strumentazioni e le

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

tecnologie attualmente utilizzate, fino alla emanazione delle nuove norme legislative previste dalla legge n. 833 del 1978 e dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619.

È altresì importante che il Governo garantisca in tale contesto che il passaggio alle unità sanitarie locali e all'ISPEL del personale proveniente dall'ENPI, dall'ANCC e dagli ispettorati del lavoro avvenga in modo da assicurare la migliore utilizzazione e la massima valorizzazione della esperienza e della professionalità degli operatori trasferiti nei servizi e negli organi di direzione tecnica delle unità sanitarie locali.

È infine necessario, secondo gli estensori dell'ordine del giorno, che, pur non potendo essere presentato per ragioni formali riteniamo valido per ragioni sostanziali, che il Governo intervenga prontamente perché i paesi stranieri, che finora hanno riconosciuto in base a convenzioni bilaterali la legittimità della omologazione effettuata dall'ANCC per l'importazione di prodotti italiani, riconoscano l'istituto che provvederà in via transitoria alle suddette operazioni di omologazione e successivamente l'ISPEL, in modo da evitare possibili danni all'attività di esportazione.

Questo è il contenuto dell'ordine del giorno che era stato predisposto per far presente al Governo la necessità di una rapida soluzione di questo grave ed importante problema. Qui si conclude in sostanza la cronaca dei lavori svolti in Commissione e l'intervento del sottoscritto in qualità, come ho già detto, di relatore anomalo (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Armellin. Ne ha facoltà.

**ARMELLIN.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, la conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, concernente il trasferimento delle funzioni svolte dall'Ente nazionale prevenzione infortuni e dall'Associazione nazionale controllo combustione, rappresenta sicuramente

uno dei passi avanti nel lento e, in certi casi, faticoso processo di attuazione della riforma sanitaria, processo lento e faticoso per la complessità e la delicatezza della problematica e dei settori che una simile riforma investe, nonché per i notevoli e talora radicali mutamenti che essa introduce in tutti i settori della sanità.

Uno degli aspetti più qualificanti della riforma - si sa - è quello relativo alla prevenzione, e in parte di questo settore si occupa il decreto-legge che siamo chiamati a convertire in legge. Si tratta di trasferire le funzioni già svolte dall'Ente nazionale prevenzione infortuni e dall'Associazione nazionale controllo combustione, secondo quanto previsto dal nuovo sistema prefigurato sia dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 sia dalla legge n. 833 di riforma sanitaria, sistema che prevede il trasferimento delle funzioni in parte alle unità sanitarie locali e in parte all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, istituto per altro non ancora organizzato.

Se è positivo il fatto che con questo provvedimento si dimostra di voler risolvere uno degli aspetti più importanti del settore della prevenzione, e più precisamente quello relativo alla prevenzione nei luoghi di lavoro, con il trasferimento alle regioni ed alle unità sanitarie locali di parte del personale già addetto alle funzioni dell'ENPI e ANCC, che sono stati disciolti; se è positivo - dicevo - questo fatto, perché può consentire l'avvio dell'organizzazione di tutto il servizio periferico di prevenzione nei luoghi di lavoro, dove purtroppo ancora troppi continuano ad essere gli incidenti invalidanti e talora mortali, non ci si deve nascondere che praticamente ci si trova oggi a convertire in legge questo decreto, che non ha affrontato in maniera organica un altrettanto importante problema, cioè quello dell'omologazione, lasciando per così dire irrisolti, da un lato, l'aspetto dell'effettività destinazione delle funzioni ora esercitate dall'ANCC (subito dopo la cessazione dell'attività dell'ente stesso) e, dall'altro, quello relativo alla destinazione del personale dell'ANCC agli organi dello Stato

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

per quanto attiene alle funzioni definite residue, nelle quali è compresa appunto quella dell'omologazione.

Ed è appunto il timore che, procedendo allo smantellamento degli enti esistenti senza che si sia provveduto in realtà ad organizzare, sia pure provvisoriamente, il servizio in attesa dell'avvio dell'attività dell'ISPEL e senza che si siano ancora definiti i contingenti di personale dei disciolti enti da destinare in parte ai servizi di prevenzione delle unità sanitarie locali e in parte all'Istituto superiore per la prevenzione; è - dicevo - questo timore che si crei un vuoto di attività per quanto concerne l'omologazione che preoccupa e richiede precisazioni ed impegni puntuali da parte del Governo.

Con questo decreto-legge non si è in parte risolto il problema di come e con quale struttura sarà assicurata la continuità dell'attività omologativa dopo il 30 giugno prossimo. Abbiamo sentito un'ipotesi avanzata dal relatore, però sarebbe stato necessario, a nostro avviso, sciogliere questo nodo, per dissipare i timori e le difficoltà che potrebbero crearsi a causa di un'interruzione dell'attività omologativa, con conseguenze gravi per i settori produttivi interessati, che oltre tutto in gran parte esportano i loro prodotti.

Contemporaneamente quindi l'esigenza dell'urgenza di un adempimento necessario con quella di trovare una soluzione di indirizzo sul problema dell'omologazione sarebbe stato più che mai giusto, prevedendo una proroga per un congruo periodo di tempo del termine, ormai vicinissimo, stabilito per la cessazione dell'attività dei due enti.

Ci rendiamo però conto che una qualsiasi modifica a questo decreto-legge ne comporterebbe la decadenza, che creerebbe forse ulteriori e più gravi difficoltà.

È bene comunque ricordare e ribadire che l'omologazione dei prodotti industriali rappresenta un fatto importante, non solo dal punto di vista della nostra economia, dell'attività industriale e commerciale del nostro paese, ma anche per l'aspetto sanitario della prevenzione, per quanto concerne sia l'integrità fisica dei lavorato-

ri sia la salvaguardia della salute della generalità dei cittadini. Si tratta dunque di funzioni di omologazione che, a nostro modo di vedere, non possono essere dissociate dall'intera disciplina sull'organizzazione della produzione e del lavoro; funzioni e disciplina che non possono che essere unitarie per l'intero territorio nazionale. Va ribadito questo concetto di unitarietà, perché sarebbe certamente negativo un frazionamento dell'attività omologativa, sia per la produttività delle nostre imprese, sia per l'esportazione dei relativi prodotti; così come sarebbe negativo per tutte quelle iniziative già programmate in materia di miglioramento del controllo per il risparmio energetico, tanto in campo industriale che in campo civile.

Va, quindi, senza dubbio respinta l'interpretazione (che potrebbe anche in un certo senso essere suggerita dal testo del decreto-legge in esame) secondo cui la funzione omologativa avrebbe un'organizzazione decentrata presso le unità sanitarie locali. A parte il fatto che una simile interpretazione sarebbe contraria a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 e dalla legge n. 833 sulla riforma sanitaria, un frazionamento dell'attività omologativa comporterebbe certamente una mancanza di uniformità, di funzionalità e di economicità.

Il gruppo della democrazia cristiana, quindi, pur dichiarando che voterà a favore della conversione in legge di questo decreto, non può non ribadire gli impegni che richiede esplicitamente al Governo.

Innanzitutto, la predisposizione di provvedimenti organici di legge che attuino le norme in materia di prevenzione e sicurezza del lavoro e di omologazione, norme previste dall'articolo 4 della legge n. 833; quindi che si proceda anche urgentemente alla costituzione ed all'insediamento degli organi di gestione dell'ISPEL, al quale deve essere trasferito il personale munito dei necessari requisiti di elevata qualificazione professionale.

La garanzia, inoltre, deve indirizzarsi nel senso che, dal momento dello scioglimento dei due enti (ENPI e ANCC), sia garantita, senza soluzione di continuità, la

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

funzione di omologazione, di collaudo, di verifica in fase di progettazione e costruzione di macchine, attrezzature ed apparecchi, ai fini della sicurezza, con l'impiego in tali prestazioni del personale ed anche delle strumentazioni e delle metodologie attualmente utilizzate; ciò, naturalmente, fino all'emanazione delle norme cui prima facevo riferimento. Si chiede pure un pronto intervento perché i paesi stranieri, che fino a questo momento, per convenzione bilaterale, hanno riconosciuto la legittimità dell'omologazione effettuata dall'ANCC per l'importazione di prodotti italiani, riconoscano l'istituzione che provvederà in via transitoria alle suddette operazioni di omologazione, e successivamente l'ISPEL, al fine di evitare possibili danni all'esportazione.

Un ultimo accenno al personale. È evidente che bisogna assolutamente evitare la dispersione di un notevole patrimonio di conoscenze ed esperienze difficilmente ricostruibili: per cui, nel passaggio del personale all'ISPEL ed alle unità sanitarie locali, si dovrà assicurare la migliore utilizzazione delle persone, la valorizzazione dell'esperienza e della professionalità degli operatori trasferiti. Con questi impegni richiesti al Governo, voteremo a favore di questo disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 169 (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Orlando Fabbri. Ne ha facoltà.

**FABBRI ORLANDO.** Signor Presidente, colleghi, onorevole ministro, il decreto-legge n. 169 affronta uno dei più delicati problemi dell'intera riforma; mi riferisco al passaggio delle funzioni e del personale dei disciolti enti ANCC alle unità sanitarie locali ed all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

A questo passaggio, necessario a colmare una lacuna ed anche una grave menomazione nell'attuazione del servizio sanitario nazionale, arriviamo con grave ritardo ed in un modo che giudichiamo insoddisfacente: il discredito e le difficoltà della riforma (me lo consenta, amichevolmente, l'onorevole ministro Aniasi) derivano

dai nostri nemici esterni ed interni che sono i nemici della riforma e nostri; derivano anche però da chi, pur non volendolo, li ha di fatto facilitati non agendo od agendo in quel modo su cui poi mi soffermerò, dal quale è derivata una situazione di grave difficoltà nel processo attuativo della riforma.

Il Governo (non solo quello attuale, ma anche gli altri che si sono succeduti dal 1978, e mi pare siano molti) non solo non ha saputo, ma nemmeno ha voluto far tesoro del lungo arco di tempo disponibile: ne ha fatto invece abbondante abuso, per mettere in atto comportamenti e misure legislative che hanno turbato e turbano non poco il già difficile cammino della riforma. Infatti, questo decreto-legge è il riciclato residuo di una serie di altri decreti-legge emanati (si potrebbe maliziosamente affermare) con tali forme e contenuti, proprio per non essere convertiti in legge dal Parlamento! Quando si parla quindi di ritardi del Parlamento e di altri soggetti, nel processo attuativo della riforma, si deve certo riconoscere che vi sono regioni inadempienti. E sappiamo bene a quali maggioranze sia da imputarsi la direzione di queste regioni inadempienti. C'è stata una serie di fattori che hanno influito su questi sviluppi. Tuttavia il Governo non ha ripagato la fiducia del Parlamento, soprattutto attraverso il varo delle deleghe previste dalla legge n. 833. Tutto questo, se ha messo in luce la reticenza o la rinuncia del Governo, nel farsi propulsore solerte di una corretta attuazione della riforma sanitaria, come era suo preciso compito - a tal punto che noi comunisti siamo apparsi, in certi momenti, gli unici difensori coerenti del processo di riforma -, ha determinato confusione spinte corporative, disimpegno da responsabilità ai vari livelli dello Stato, rigurgiti antiriformatori e soprattutto campagne di vera e propria falsificazione in materia di omologazione e prevenzione nei luoghi di lavoro, cui non è stato estraneo, anzi spesso le ha alimentate, lo stesso Governo. Non mi riferisco tanto al ministro Aniasi, quanto ai ministri del lavoro e dell'industria, in particolar modo al ministro Bisa-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

glia, il quale ha dichiarato alla stampa di non essere favorevole alla riforma.

Grave, per non dire provocatorio, il comportamento del ministro dell'industria che, congiuntamente a quello del lavoro e di concerto con i ministri degli esteri e dei trasporti, ha emanato - fatto abbastanza abnorme - il 5 marzo 1981 un decreto di recepimento di una direttiva CEE sugli apparecchi a pressione. Fatto grave, ripeto, perché si è recepito, tramite decreto, la direttiva CEE n. 767 del lontano 1976; vi era tutto il tempo, per questo e per i precedenti Governi - se non avesse fatto difetto la volontà - per predisporre le ordinarie e normali misure legislative di recepimento. Al contrario, si sono lasciati trascorrere cinque anni e poi tutto ad un tratto si è emanato in tutta fretta il decreto pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 6 giugno 1981. Aspetto ancora più grave e sintomatico del comportamento governativo, nei confronti della riforma sanitaria, è che si rilancia la piena titolarità - abbiamo ascoltato a questo proposito una serie di osservazioni dall'onorevole Armellini che non sono consone con la normativa vigente - dell'ANCC ad emanare certificazioni, con valore internazionale, in materia omologativa. Il Governo sa benissimo invece che siamo di fronte ad un ente disciolto - come prevede la legge - anche se permangono una serie di funzioni residue alle quali il potere centrale deve provvedere in altro modo, non certo facendo resuscitare l'ANCC.

Non a caso con questo provvedimento si definiscono i tempi del passaggio di funzioni e di personale da questo ente al servizio sanitario nazionale, un passaggio - su questo siamo perfettamente d'accordo - che non deve creare vuoti ed incertezze né in relazione ai compiti che competono al servizio sanitario, né in relazione alle funzioni statali residue che il Governo doveva e deve mettersi in condizione di continuare a svolgere senza pretendere di interrompere l'attuazione della riforma sanitaria. Tra breve tornerò sulla questione chiamata impropriamente omologazione, per esprimere ciò che pensiamo debba essere fatto affinché non si determinino di-

sfunzioni nelle attività produttive e commerciali che ci premono.

Dovere del Governo, ed in particolare del ministro dell'industria, è quello non di alimentare psicosi allarmistiche che non hanno ragione d'essere, bensì di adoperarsi per la corretta applicazione delle leggi, per varare tempestivamente i provvedimenti che gli competono e per il buon funzionamento degli stessi. In questo quadro si debbono evitare disfunzioni, per garantire il buon funzionamento della macchina statale. Infatti, se una legge nuova dovesse essere bloccata perché esiste il rischio che la fase di transizione crei dei problemi, lo stesso rischio potrebbe esserci per sempre; quindi non si dovrebbe porre in essere nessuna legge nuova! Pertanto vi sono momenti di passaggio che il Governo deve curare in modo particolare, cosa che invece non è stata fatta per quanto riguarda una serie di questioni relative alla legge sanitaria.

La stessa osservazione critica e lo stesso invito va rivolto al ministro del lavoro in materia di prevenzione e di sicurezza del lavoro. Il Ministero del lavoro deve cessare di interferire in campi che non gli competono più; si preoccupi invece, senza frapporre ostacoli, affinché i servizi di prevenzione non solo continuino a funzionare come è doveroso, ma che funzionino meglio, poiché la casistica, già terribile, di morti e infortuni sul lavoro si è andata paurosamente allungando.

I cinque feriti in provincia di Vicenza rappresentano il più recente monito per noi tutti.

La condotta governativa ha inoltre gravemente ed assurdamente penalizzato le regioni e gli enti locali che erano stati i più pronti ad ottemperare ai dettami della legge n. 833, costituendo le unità sanitarie locali ed i servizi multizonali. Il Governo, infine, evitando l'adozione di provvedimenti organici, fra cui quelli richiesti dall'articolo 24 della stessa legge n. 833, ma seguendo invece la via dello stillicidio dei decreti, ha determinato disarticolazione, confusione, quando al contrario era necessario operare con organicità al fine di rendere concrete e realizzabili le posi-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

tive novità contenute nella legge istitutiva del servizio sanitario nazionale.

Ci pare sia giunto il momento di cambiare regime: questo è un impegno che chiediamo, non certo ai rappresentanti dell'attuale Governo dimissionario (naturalmente i singoli in questo caso sono sempre al di fuori delle nostre considerazioni) poiché esso non ha avuto le credenziali valide nemmeno quando era in vita; noi ci rivolgiamo soprattutto al Governo che subentrerà.

Fatte queste premesse, non siamo certo noi a disconoscere (essendone stati gli accaniti propugnatori) che questo ultimo provvedimento, generato da un parto trigemino ha introdotto positive novità. In primo luogo in fatto di ripulitura e sfrondamento di quanto di spurio ed estraneo in sede di decreto-legge era affastellato nei precedenti decreti-legge decaduti, poi reiterati, decaduti di nuovo, e nuovamente reiterati. In secondo luogo è anche positivo il fatto che l'articolo 1-bis preveda l'opportuna riapertura dei termini di opzione per il servizio sanitario nazionale per il personale tecnico e sanitario degli ispettorati del lavoro.

Tuttavia il testo sottoposto alla nostra approvazione non ci soddisfa per diversi motivi, alcuni dei quali ci hanno portato a fare in modo che fosse trovata un'intesa nella stessa Commissione sanità.

L'ordine del giorno che è stato qui riferito condensa questa concordanza, che non riguarda le premesse, in quanto si tratta di una concordanza impegnativa nei confronti del Governo. Naturalmente, come è stato detto, non abbiamo potuto presentarlo in Assemblea dato che il Governo è dimissionario, ma nella Commissione sanità è presente questa volontà.

Permettetemi di sottolineare, intanto, gli aspetti negativi del decreto-legge in esame. Anzitutto, là dove, all'articolo 1, con i comuni aggiuntivi, si definisce il passaggio all'ISPEL del personale delle direzioni centrali dell'ENPI e dell'ANCC, estendendo peraltro tale passaggio anche al personale operante a Roma, intendendosi verosimilmente quello che opera nei servizi sanitari della provincia di Roma.

Questa estensione, che ci pare abbastanza anomala perché applicabile solo al personale della provincia di Roma, comporta tuttavia un grave rischio per il funzionamento delle unità sanitarie di Roma e dei presidi multizonali di Roma e provincia. Potremmo trovarci di fronte ad una situazione nella quale i servizi sanitari di base di Roma potrebbero rimanere privi del personale necessario a svolgere l'attività di competenza in un campo così importante e delicato qual è quello della prevenzione e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

A questo proposito vorremmo che il ministro Aniasi ci fornisse cortesemente i chiarimenti necessari a fugare tutte le nostre preoccupazioni circa i rischi cui accennavo. In particolare, vorremmo con precisione conoscere la consistenza del personale che andrebbe all'ISPEL e di quello che rimarrebbe presso la provincia di Roma.

In secondo luogo, ci lascia fortemente insoddisfatti la persistente ed ambigua incertezza di comportamenti del Governo che si rinviene nel decreto, perché vi è l'esigenza di procedere con urgenza alla costituzione ed all'insediamento degli organi di direzione e di gestione tecnico-scientifica dell'ISPEL, così come prescrive il decreto n. 619 del 31 luglio 1980. Anche su questo importante punto vorremmo assicurazioni dal ministro circa le intenzioni ed i tempi occorrenti alla piena attivazione dell'ISPEL. Nel decreto si dice che ciò avverrà all'atto della sua costituzione, ma noi riteniamo che esso sia già costituito per legge. Si tratta, quindi, di attirare i meccanismi direzionali e funzionali affinché tale istituto svolga il suo importante compito.

In terzo luogo, rileviamo con preoccupazione critica la mancanza, anche in questo decreto-legge, di qualsiasi indicazione circa la migliore utilizzazione e la massima valorizzazione dell'esperienza e della professionalità degli operatori che verranno trasferiti alle unità sanitarie locali ed all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, unitamente all'assenza di ogni preciso impegno per

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

garantire alle unità sanitarie locali mezzi, personale, attrezzature adeguati al ruolo che esse sono chiamate a svolgere in materia di prevenzione e di igiene e sicurezza del lavoro, in stretta correlazione con una politica di intervento organico nei luoghi di lavoro, nel territorio e nell'ambiente, qual è quella che le unità sanitarie locali devono svolgere ed a garantire in questo ambito, secondo lo spirito e la lettera della legge n. 833.

Occorre rilevare che i decreti-legge ripetitivi, se in qualche misura hanno tolto il troppo originariamente contenuto nell'ex decreto *omnibus* n. 900 (certo non per eccessiva predisposizione del Governo a farlo), non hanno inserito parte del necessario; così, ad esempio, per quanto concerne il grosso problema della chiarezza in materia di omologazioni, per eliminare giuste preoccupazioni e speciose campagne aizzatrici contro la riforma sanitaria.

Il nostro impegno tenderà - e qui lo riaffermiamo - a stimolare non solo il Governo presente, ma anche quello futuro, perché siano predisposti al più presto organici provvedimenti legislativi, in attuazione anzitutto della legge n. 833 in materia di prevenzione e sicurezza del lavoro, e perché ci si muova in modo tale da garantire, attraverso adeguate norme di indirizzo, la continuità nell'erogazione delle prestazioni sia di omologazione che di collaudo e verifica in fase di progettazione e di costruzione di macchine, attrezzature ed apparecchi, soggetti comunque ad autorizzazione, ai fini della sicurezza, impiegando in tali prestazioni personale, strumentazioni e metodologie attualmente utilizzati, fino all'emanazione delle nuove norme legislative e regolamentari già ricordate.

A conclusione del mio intervento, esprimo un giudizio negativo su questo decreto-legge un invito al Governo a fare quanto è nelle sue residue possibilità per recuperare ritardi e vuoti, e l'augurio che si possano trovare nel nuovo Governo un impegno, una sensibilità ed un'iniziativa pari alla gravità dei problemi che rimangono da risolvere, per garantire al nuovo servizio sanitario nazionale di produrre

tutti quei benefici che sono nelle aspettative e nei bisogni dei lavoratori e dei cittadini italiani.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Seppia. Ne ha facoltà.

**SEPIA.** Signor Presidente, onorevole ministro, svolgerò alcune brevi considerazioni che valgano anche come dichiarazione di voto del gruppo parlamentare socialista sul disegno di legge in esame. Il tritico di decreti-legge sulla sanità ha costituito l'occasione di un dibattito, portato avanti spesso con toni e con motivazioni che esprimono una grande passionalità di parte, più che rappresentare l'occasione per una riflessione attenta sulle difficoltà che sta incontrando il processo di costruzione del servizio sanitario nazionale.

La domanda che mi pongo è se siamo veramente convinti che i ritardi che la riforma sanitaria registra siano da imputarsi soltanto al Governo (ed a questo Governo uscente), e non costituiscano invece il risultato di un processo molto più complesso, che implica responsabilità a diversi livelli: a livello del Governo e, a quello delle regioni, fino alle stesse unità sanitarie locali. La riforma era nata per volontà di una grande maggioranza, il che faceva presupporre una forte volontà di attuazione in tempi rapidi; tale grande maggioranza è invece spesso incerta e assume atteggiamenti diversi - rispetto al voto che - espresse sulla legge di riforma nel tradurre in realtà il servizio sanitario nazionale. Dunque, i toni che abbiamo sentito in questo dibattito fanno ormai parte più di un atteggiamento preconstituito, che ritengo non corrisponda neanche all'atteggiamento di un'opposizione, che manifesti una riflessione attenta sui vari problemi.

Lasciando da parte tali considerazioni ed addentrandomi in un giudizio concernente il disegno di legge n. 2646, direi che esso ha rappresentato il momento più complesso della realtà di cui ho detto ed ha espresso le contraddizioni che sono all'interno delle varie forze che hanno approvato la legge di riforma sanitaria. Intorno al problema della prevenzione si

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

sono infatti, manifestate le maggiori difficoltà, si è determinato il più grande slittamento, tanto che ci si trova oggi davanti alla terza stesura del provvedimento.

Vogliamo dire, con molta franchezza, che il testo approvato dal Senato presenta, per il gruppo socialista, lacune e contraddizioni che invano avevamo cercato di eliminare, nel corso dei vari dibattiti. Desideriamo riferirci, in modo particolare, alla mancata definizione del ruolo che deve essere assegnato alle strutture del servizio sanitario nazionale, in materia di omologazione, per fini di prevenzione, di macchine, di apparecchi, di parti di impianto e di attrezzature, considerata dalle leggi di riforma sanitaria uno degli strumenti più efficaci per realizzare, sin dalla fase di progettazione e di realizzazione in fabbrica dei prototipi dei prodotti, livelli di sicurezza uniformi sull'intero territorio nazionale. - Ci riferiamo all'assenza di una disposizione - necessaria ed urgente a seguito del vuoto creato dal mancato esercizio della delega contenuta nell'articolo 24 della legge di riforma del sistema sanitario del nostro paese, sul riordino della normativa in materia di prevenzione - che esplicitasse la piena competenza del Ministero della sanità nella gestione degli istituti tecnico-giuridici previsti dall'attuale legislazione relativa alla prevenzione degli infortuni negli ambienti di lavoro. Ci riferiamo alla legittimazione delle inadempienze rappresentata dall'automatismo che la normativa in discussione ha dovuto prevedere per realizzare comunque il comando alle nuove strutture del personale dell'ANCC e dell'ENPI, oltre che di quello degli ispettorati del lavoro, anche nel caso del protrarsi di ritardi nella predisposizione e nell'emanazione dei decreti di contingentamento del personale di tali enti. L'eliminazione delle contraddizioni tra quanto previsto dalla legge di riforma sanitaria e quanto si intende realizzare, in una materia quale la prevenzione, che rappresenta uno dei temi più importanti su cui incidere, in materia di condizioni di salute dei lavoratori e delle popolazioni, comporterebbe la ripresentazione di emendamenti correttivi e quin-

di, per la ristrettezza dei tempi, il rischio della decadenza del decreto-legge. Di qui l'assurdo del trasferimento alle unità sanitarie locali delle funzioni di prevenzione senza il contestuale trasferimento del personale dell'ANCC, dell'ENPI e degli ispettorati del lavoro: ciò in conseguenza della mancata attuazione dei provvedimenti previsti dagli articoli 72 e 73 della legge di riforma sanitaria e dall'articolo 17 del decreto n. 619.

È quindi per evitare maggiori danni, che deriverebbero dal blocco di ogni forma di intervento in materia di prevenzione da parte delle unità sanitarie locali nei confronti dei lavoratori e delle popolazioni, che il gruppo del partito socialista voterà a favore del provvedimento e non presenterà emendamenti al testo approvato dal Senato. Vogliamo però sottolineare che questo voto va interpretato come espressione del desiderio di non ritardare ulteriormente l'inserimento del momento della prevenzione nel processo di riforma sanitaria e per respingere i tentativi di quanti puntano su ritardi attuativi per perseguire disegni controriformatori.

Vogliamo sottolineare come vi sia l'esigenza, dopo la conversione in legge del decreto-legge in esame, di dare continuità ad alcune funzioni per quanto riguarda in particolare l'omologazione.

C'era un accordo tra le forze politiche presenti nella Commissione sanità per la presentazione, se le condizioni regolamentari lo avessero consentito di un ordine del giorno che impegnasse il Governo a predisporre organici provvedimenti legislativi di attuazione delle norme dell'articolo 4 della legge n. 833, a dare completa attuazione alle norme sulla costituzione e sul funzionamento dell'ISPEL a garantire la necessaria continuità, dopo lo scioglimento dell'ANCC e dell'ENPI, alle funzioni di omologazione. Si tratta di una serie di adempimenti che il Governo può soddisfare con provvedimenti di carattere amministrativo. Le prassi procedurali non hanno consentito la presentazione dell'ordine del giorno; resta però, da parte delle forze politiche, quindi anche del partito socialista, la sollecitazione al Governo, af-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

finchè la trasmetta al suo successore, di un intervento che, nella predisposizione di provvedimenti organici in relazione all'articolo 24 della legge n. 833, concernente l'omologazione, garantisca la continuità tra la fase attuale e quella futura (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Rauti. Se lei crede, onorevole Rauti, può anche svolgere gli emendamenti da lei presentati.

**RAUTI.** Vi farò riferimento, signor Presidente: in effetti le motivazioni di tali emendamenti sono contenute nella sostanza del breve intervento che mi accingo a svolgere.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Rauti: ha facoltà di parlare.

**RAUTI.** Mi sembra evidente che noi ci apprestiamo a votare il disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, in una situazione che, anche dal punto di vista formale, potrebbe dar luogo a contestazioni o censure, ma che è indubbiamente paradossale dal punto di vista sostanziale. Lo diciamo con profonda preoccupazione, perché viene messa in discussione una struttura specificamente ricca di competenze non eliminabili.

Ho definito paradossale questa situazione perché abbiamo un relatore che mi sono permesso - prima cortesemente interrompendo - di definire anomalo, data la situazione di parità che si era verificata in una votazione in Commissione; ma quella situazione - mi dicono gli esperti della prassi parlamentare - si era presentata poche altre volte ed era stata la conseguenza, non tanto delle perplessità, quanto delle critiche e delle censure che tutti gli intervenuti nella discussione avevano esposto nel dibattito in Commissione e puntualmente riproposto in aula. Inoltre abbiamo avuto anche una sorta di ordine del giorno fantasma perché nel momento stesso in cui si diceva che non poteva essere presentato tuttavia è stato ampiamente illustrato ed afferrato, come

una specie di tavola di salvataggio, dallo stesso relatore, nel riferire in aula del nostro dibattito in Commissione.

L'ordine del giorno al quale ho fatto riferimento tende acché il Governo - e questo hanno chiesto molti altri colleghi intervenuti successivamente e come ha fatto da ultimo il collega Seppia, il più ottimista nella impostazione del suo discorso, anche se alla fine è giunto alle stesse conclusioni - faccia alcune cose importanti, urgenti e non rinviabili ulteriormente. Viceversa in sostanza ci si dice di approvare questo provvedimento dal momento che non se ne può fare a meno evitando nello stesso tempo che le conseguenze smantellino qualche cosa di importante e di essenziale sul quale tornerò, sia pure sinteticamente, più avanti in questo mio intervento.

Inoltre abbiamo dovuto registrare una cosa ancora più strana e paradossale. Abbiamo, cioè, avuto un riferitore, o un relatore anomalo - se così vogliamo definire il collega Menziani - il quale sostiene che non dobbiamo neppure badare alla dizione letterale e sostanziale con la quale si presenta questo provvedimento. Infatti, quando leggiamo che si tratta di trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC, in realtà siamo invitati a fingere di trovarci di fronte al trasferimento di talune funzioni; a questo proposito, giustamente ha fatto rilevare il collega comunista che questi enti sono smantellati, perché quando si trasferiscono le funzioni di taluni enti, questi ultimi diventano inutili.

Il relatore ha detto che bisogna comunque evitare, ad ogni costo, la dispersione del patrimonio di competenze di questi enti; dispersione che, proprio nel trasferimento di queste funzioni, è invece prevista e in parte regolamentata. Infatti, mentre alcune funzioni sono trasferite alle unità sanitarie locali, altre sono trasferite all'ISPEL, altre ancora - non si sa bene in quale misura - rimarrebbero di competenza statale. Parlo di quelle in materia di omologazione, ma soprattutto di quelle per le quali occorre assicurare la necessaria e indispensabile unitarietà a livello di territorio delle norme tecniche, di enor-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

me rilievo anche dal punto di vista non solo scientifico, tecnologico, per gli interessi produttivi, ma anche per i rapporti con l'estero e la normativa comunitaria.

Pertanto, se detto patrimonio non verrà smantellato e disperso, certamente sarà frazionato a favore di quelle stesse unità sanitarie locali circa le quali, un quarto d'ora fa il ministro della sanità uscente e non sappiamo ancora quanto subentrante nello stesso incarico, ci ha detto che non esistono, che non funzionano e addirittura ci ha anticipato che dalla Sicilia è giunta l'indicazione netta e precisa - non so chi gliela abbia potuta fare nella situazione in cui si trova la Sicilia subito dopo le elezioni regionali - secondo la quale questi decreti-legge non potranno essere attuati nell'isola, se non altro per la data della loro scadenza.

Riteniamo che aggravare ulteriormente le unità sanitarie locali - laddove esistono - di ulteriori competenze, di queste specifiche competenze, è veramente preoccupante e avrà certamente conseguenze estremamente gravi. Comunque, non bisogna dimenticare che parte delle competenze passano all'ISPEL del quale tutti ci dicono - non è una grande scoperta - che esiste soltanto sulla carta. Ma quali competenze possiamo trasferire ad un istituto che esiste soltanto sulla carta?

C'è poi il problema delle omologazioni, della necessaria unitarietà di indirizzi e di norme, della rispondenza alle norme comunitarie, dell'attività che si svolge in questo settore. Ricordo che la collega Garavaglia, esprimendo una sua fondatissima e documentatissima perplessità, in Commissione ha citato una recente direttiva, che fa riferimento appunto a norme comunitarie in proposito, che sono state anche riprese in un intervento del collega Fabbri. Nei nostri ambienti, d'altra parte, circolano le indicazioni che ci vengono da questi tecnici.

Il collega Seppia parlava, poc'anzi, dei gravi ritardi ai quali sta andando incontro la riforma sanitaria, e che debbono essere considerati non soltanto l'effetto di cattiva volontà politica (mi pare che il collega in questo modo volesse rispondere, in ter-

mini polemici, o quanto meno dialettici, ad alcune annotazioni che regolarmente ci vengono dai banchi comunisti su questo argomento), ma il risultato di un processo alquanto più complesso.

Nel dibattito che si svolse in questa stessa aula nell'aprile scorso su un provvedimento antecedente a questi che stiamo oggi discutendo, io abbozzai anche questo concetto, anche se, naturalmente, non con le motivazioni alle quali si è riferito il collega Seppia, ma facendo riferimento proprio a un processo complesso di reazione fisiologica del paese ad una riforma, che è sbagliata. Stiamo sentendo, in questi giorni, che categorie qualificate, come queste dell'ENPI e dell'ANCC, sono angosciate per la loro sorte, che non si decide tra quindici giorni, o un mese, ma tra qualche giorno, il primo luglio prossimo, mercoledì della prossima settimana, quando queste competenze saranno «sbaraccate», quando questo personale sarà disperso.

Noi non ci possiamo nascondere che da questo personale non provengono resistenze di carattere settoriale, come tanti di voi dicono: si reagisce in nome di quel tanto di sano, di onesto, di pulito che esiste ancora nel nostro paese. Si tratta di un patrimonio di competenze, di specializzazioni, di preparazione tecnica, che si è accumulato per decenni in questi enti, in questi istituti: non difenderanno tutti - lo dicevo già in Commissione - il loro piccolo orticello dell'interesse particolare! Si tratta, a volte, di personale ad altissima qualificazione, che si batte su un fronte industriale, lungo l'arco di un apparato produttivo nel quale (leggo dalla nota che è stata inviata a tutti noi) «nel solo settore delle industrie costruttrici di apparecchi a pressione, che sarebbero costrette a fermare la produzione, il fatturato annuo è superiore ai 2 mila miliardi, e per più del 60 per cento deriva da vendite all'estero».

Si tratta dunque di settori importanti, si tratta di competenze accumulate in decenni e decenni di attività, che vengono non trasferite, come dice la legge, ma distrutte. Torno a polemizzare con il collega Menziani: quando tutte le competenze di un ente vengono trasferite, mi si deve dire

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

che cosa ne rimane: forse un ufficio stralcio, forse il nome, ma neanche questo, perché nessuno, dopo la conversione in legge di questo decreto, potrà fare più riferimento, neanche scrivendo una lettera, né all'ENPI, né all'ANCC. Si tratta quindi di estese competenze, che operano, ripeto, su un'area industriale di estrema complessità, di estrema delicatezza, che non ammette né frammentazioni, né soluzioni di continuità. Ma dal primo luglio tutto questo veleggerà non verso i lidi accoglienti di strutture che tutti riconosciamo funzionanti, ma verso alcune strutture, come quelle delle unità sanitarie locali, per le quali esistono delle perplessità.

Aggiungerei ancora la considerazione che in molte zone del nostro paese, quelle nelle quali si è votato domenica e lunedì scorsi, le strutture sanitarie dovranno essere rinnovate tutte quante nei loro organi direttivi, per effetto e in conseguenza dei nuovi consigli comunali. Ed è a queste strutture sanitarie, che si trovano nello stato che nessuno di voi nega, che volete decentrare competenze e funzioni di questo livello e di questa importanza, lasciando il resto a un istituto che tutti riconosce esistere soltanto sulla carta, e lasciando allo Stato, forse, alcune limitate funzioni. Anche a questo proposito sono state espresse delle perplessità; anche qui si sarebbe voluto consegnare ad un ordine del giorno il peso di queste perplessità, di questi dubbi gravissimi in merito alle residue competenze che dovrebbero rimanere all'autorità centrale, all'autorità statale (ma con quale personale, in base a quale norma?) in materia strettamente tecnica di omologazione.

Ecco perché noi abbiamo presentato degli emendamenti. È importante soprattutto quello di carattere temporale, tendente a far sì che almeno tutto questo disordine non si verifichi alle soglie dell'estate, vanificando anche quelle poche strutture che funzionano, ma che tutto sia quantomeno rinviato al 1° gennaio 1982.

Per tali ragioni, comunque noi voteremo contro questo disegno di legge di conversione.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

**MENZIANI, Relatore.** Signor Presidente, poichè ritengo di trovarmi in una posizione del tutto particolare, come ho detto all'inizio, credo di non dover svolgere alcuna replica.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole relatore.

Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro della sanità.

**ANIASI, Ministro della sanità.** Signor Presidente, il decreto-legge in esame ha uno scopo limitato, poichè è diretto a risolvere il problema dei ritardi verificatisi, gli inconvenienti e le conseguenze di inadempimenti, che, al di là delle polemiche, si sono registrati.

Si tratta, quindi, di prorogare alcuni termini. Taluni problemi derivano dai ritardi relativi alla costituzione dell'ISPEL e alla capacità di esercizio delle attività, che attualmente sono svolte dall'ENPI e dall'Associazione nazionale controllo combustione, anche da parte delle unità sanitarie locali. Le ragioni che hanno causato tale stato di cose sono diverse, ed io mi limiterò a citarne solo due: circa l'assegnazione del personale all'ISPEL e alle unità sanitarie locali, devo dire che il decreto relativo è stato firmato molti mesi fa e che si è dovuto attendere molto tempo per trovare il concerto fra gli organi competenti.

Credo che sarebbe scorretto nascondere che vi sono state e vi sono ancora incertezze sull'interpretazione della legge n. 833, da parte di diversi Ministeri, e la crisi ha ulteriormente impedito che si arrivasse, da parte del Governo, ad una interpretazione univoca e ad una soluzione concordata.

Per quanto riguarda la costituzione dell'ISPEL, vi sono state difficoltà da superare: ad esempio, solo ieri sera il Consiglio sanitario nazionale, dopo quattro riu-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

nioni sul medesimo punto all'ordine del giorno, è riuscito a nominare i suoi rappresentanti nel consiglio di amministrazione. Tutto questo è avvenuto a causa di un meccanismo per la verità molto democratico, ma anche molto complesso.

Inoltre, la crisi di Governo ha impedito la nomina del direttore, ed io credo che anche questo sia un adempimento che il Governo dovrà immediatamente assolvere. Ritengo comunque che non vi debbano essere dubbi sul fatto che l'ENPI e l'ANCC debbano essere sciolti: e non è questa una opinione personale, poichè è quanto stabilisce la legge.

Si è fatto cenno anche nel documento, letto dal relatore - e che non può essere definito ordine del giorno per ragioni di carattere tecnico-procedurale -, dell'esigenza di alcuni adempimenti urgenti. Condivido pienamente il contenuto di quest'atto, e, anzi, devo aggiungere che un disegno di legge in questo senso non solo era stato predisposto, ma anche comunicato a diversi ministeri, che hanno svolto alcune osservazioni su di esso. Devo anche aggiungere che alcuni dei rilievi formulati meritano di essere accolti, e quindi qualche correzione andrà sicuramente apportata, al testo; la prossima riunione del Consiglio dei ministri dovrà immediatamente approvarla e quindi presentarla al Parlamento.

Credo che a queste ragioni debbano poi aggiungersene altre; il problema della omologazione ha lungamente occupato le Commissioni parlamentari ed ha trovato eco nelle Assemblee della Camera e del Senato; anche su questo problema si sono manifestate e permangono difficoltà di interpretazione, che credo però vadano gradualmente registrando una convergenza.

Vi è una omologazione di sicurezza, concepita a tutela della salute, come stabilisce la legge n. 833; anche su questo si potrà raggiungere rapidamente un accordo partendo dalla considerazione, che mi pare ormai acquisita, anche se forse con qualche difficoltà, che l'omologazione è di competenza dell'amministrazione centrale dello Stato. I problemi di competenza dovranno essere risolti - e ho espresso la

mia opinione in un'ampia nota che ho diffuso alla Camera e al Senato, che ho letto anche in Commissione e che perciò non ripeterò -, comunque, le unità sanitarie locali ed i presidi multizonali dovranno avere solo compiti di omologazione di conformità, che è un problema del tutto diverso; in altri termini, l'ISPEL dovrà provvedere alla individuazione dei criteri, alle proposte e ai suggerimenti; il Ministero della sanità dovrà quindi emanare le norme, tenendo conto delle competenze degli altri Ministeri (dell'industria e dei trasporti), che nessuno d'altro canto ha mai pensato di poter sottrarre loro.

Detto questo, mi sembra che la richiesta di approvazione del disegno di legge di conversione sia d'obbligo. Sottolineo anche in questa sede i danni che deriverebbero dalla mancata approvazione del provvedimento.

Dagli emendamenti sono stati posti alcuni problemi; il più importante mi sembra quello relativo al personale della sede di Roma. A questo proposito, desidero dire che il personale dell'ANCC, e dell'ENPI delle sedi di Roma, che ha esercitato l'opzione per l'assegnazione all'ISPEL, ai sensi dell'articolo 17 del decreto n. 619, assomma a 96 persone, di cui 54 appartengono al ruolo professionale e 42 a quello amministrativo e tecnico. Di contro, il personale delle direzioni generali dell'ANCC e dell'ENPI, che ha rinunciato ad essere assegnato all'ISPEL ed ha chiesto di essere comandato alle unità sanitarie locali di Roma, assomma ad 85 persone, di cui 18 del ruolo professionale e 67 del ruolo amministrativo e tecnico.

Complessivamente quindi, dalle due operazioni di opzione, il numero di operatori da trasferire dalle sedi di Roma dell'ANCC e dell'ENPI all'ISPEL assomma a sole 11 persone, risultanti come differenza tra un incremento di 36 operatori professionali, che si aggiungono a quelli già operanti presso le direzioni generali dell'ANCC e dell'ENPI, e un decremento di 25 operatori del ruolo amministrativo e tecnico, che lasciano le direzioni generali per essere trasferiti alle unità sanitarie locali. Infatti, come gli onorevoli colleghi

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

sanno, gli organici delle direzioni generali dell'ANCC e dell'ENPI risentivano del carattere amministrativo proprio delle strutture centrali dei due istituti e presentavano quindi esuberanza di personale amministrativo, mentre le sedi di Roma presentavano esuberanza di personale professionale per effetto di trasferimenti operati alla vigilia della cessazione delle attività dei due istituti. L'aggiustamento introdotto dal Senato non pregiudica in alcun modo la operatività delle unità sanitarie locali di Roma, presso le quali consente di mantenere il personale.

In ogni caso credo sia opportuno sottolineare che il comando del personale avviene senza pregiudizio degli adempimenti previsti dall'articolo 17 del decreto n. 619, e risulta quindi comunque impossibile determinare situazioni di squilibrio nella distribuzione del personale dell'ENPI, dell'ANCC, delle unità sanitarie locali e dell'ISPEL.

Per queste ragioni, ritengo di poter chiedere ai presentatori di ritirare il loro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico, nel testo delle Commissioni identico a quello del Senato, che è del seguente tenore:

## ARTICOLO UNICO

Il decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, concernente attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di trasferimento delle funzioni svolte dall'Ente nazionale prevenzione infortuni e dall'Associazione nazionale controllo combustione, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 1, il secondo comma è soppresso;*

*Dopo il terzo comma, sono aggiunti i seguenti:*

«In ogni caso, qualora alla scadenza del 30 giugno 1981 non siano stati attuati gli adempimenti previsti dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, il personale

dell'ANCC e dell'ENPI nonchè il personale tecnico e sanitario delle sezioni mediche e chimiche nonchè quello addetto ai servizi di protezione antfortunistica degli ispettorati del lavoro che abbia presentato domanda ai sensi dell'articolo 73 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è comandato, a decorrere dal 1° luglio 1981 e senza pregiudizio per gli adempimenti previsti dal richiamato articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, ad una delle unità sanitarie locali operanti nell'ambito territoriale di competenza dell'ufficio presso il quale presta servizio, ovvero se in servizio presso gli uffici delle direzioni generali e di Roma ed abbia presentato domanda di comando ai sensi del secondo comma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, alla Presidenza del Consiglio dei ministri per essere assegnato all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPEL) all'atto della sua costituzione, nonchè, in via temporanea, alle amministrazioni che dovranno assicurare le attività di cui al comma precedente.

I commissari liquidatori dell'ENPI e dell'ANCC provvedono agli adempimenti connessi alla liquidazione degli enti stessi, entro il 31 dicembre 1981, in base alle disposizioni di cui all'articolo 77 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in quanto applicabili, e avvalendosi di personale dipendente nell'ambito dei contingenti del personale da trasferire, ponendo i relativi oneri a carico della gestione di liquidazione.

Ove alla data di cui al precedente comma non risultassero conclusi gli adempimenti connessi alla liquidazione dell'ENPI o dell'ANCC, gli adempimenti stessi sono assunti dallo speciale ufficio liquidazione presso il Ministero del tesoro di cui alla legge 4 dicembre 1956, n. 1404.»

*dopo l'articolo 1, è aggiunto il seguente:*

## ART. 1-bis.

«Il termine di cui all'articolo 17, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, previ-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

sto per il personale tecnico e sanitario degli ispettorati del lavoro, è prorogato fino al 31 luglio 1981».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge. Dò pertanto lettura dell'articolo del decreto-legge cui sono stati presentati emendamenti:

## ART. 1.

L'effettivo esercizio da parte delle unità sanitarie locali e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, delle funzioni trasferite dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, attualmente svolte dall'Ente prevenzione infortuni (ENPI), dall'Associazione nazionale controllo combustione (ANCC) e dagli organi centrali e periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, opera a partire dal 1° luglio 1981.

Il decreto interministeriale previsto dall'articolo 17, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980 n. 619, deve essere emanato entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge di conversione del presente decreto. In ogni caso le unità sanitarie locali eserciteranno le funzioni di cui al precedente primo comma utilizzando, mediante comando, il personale dell'ENPI e dell'ANCC operante nell'ambito regionale di appartenenza.

Fino al 30 giugno 1981 sono prorogati i poteri dei commissari liquidatori dell'ENPI e dell'ANCC, ferme restando le forme e le modalità di finanziamento dell'ulteriore attività da svolgere nonché le funzioni di competenza statale di cui all'articolo 6 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e quelle di contenimento del consumo energetico negli edifici civili e di controllo termico ai fini dell'economia dei combustibili attualmente svolte dall'ANCC.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti, che i presentatori hanno già illustrato in sede di discussione generale:

*Al terzo comma, sostituire le parole:* è comandato a decorrere dal 1° luglio 1981,

*con le seguenti:* è comandato, a decorrere dal 1° gennaio 1982.

1. 3.

RAUTI, BAGHINO, TREMAGLIA, PARLATO, FRANCHI, ZANFAGNA, PAZZAGLIA.

*Al terzo comma, sopprimere le parole:* e senza pregiudizio per gli adempimenti previsti dal richiamato articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619.

1. 4.

RAUTI, BAGHINO, TREMAGLIA, PARLATO, FRANCHI, ZANFAGNA, PAZZAGLIA.

*Al terzo comma, dopo le parole:* ed una delle unità sanitarie locali operanti nell'ambito territoriale di competenza dell'ufficio presso il quale presta servizio, *aggiungere le seguenti:* ove tale unità sia stata costituita.

1. 5.

RAUTI, BAGHINO, TREMAGLIA, PARLATO, FRANCHI, ZANFAGNA, PAZZAGLIA.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*  
In ogni caso, è facoltà del Governo assicurare la continuità funzionale, tecnica ed operativa dell'opera di competenza statale nel settore, con riferimento all'attuazione del numero 18 dell'articolo 24 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

1. 6.

RAUTI, BAGHINO, TREMAGLIA, PARLATO, FRANCHI, ZANFAGNA, PAZZAGLIA.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al terzo comma, sopprimere le parole:* e di Roma.

1. 1.

FABBRI, PALOPOLI, TAGLIABUE, ALINOVÌ.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

*Al terzo comma, sopprimere le parole:* all'atto della sua costituzione, nonché, in via temporanea, alle amministrazioni che dovranno assicurare le attività di cui al comma precedente.

1. 2.

FABRI, PALOPOLI, TAGLIABUE, ALLI-  
NOVI.

L'onorevole Orlando Fabbri o altro firmatario ha facoltà di illustrarli.

PALOPOLI. Al ministro, che ci ha chiesto di ritirare questi emendamenti, voglio dire che le sue argomentazioni, mentre ci danno conto del numero e della dimensione del fenomeno delle opzioni, non ci esimono dal mantenere gli emendamenti perché vi è un'anomalia formale per la quale la sede di Roma è trattata in maniera diversa rispetto a tutte le altre sedi, in difformità da quanto disposto dalle leggi richiamate.

Detto questo, prendiamo atto di quanto ha dichiarato il ministro e riteniamo che il Governo debba tener conto adeguatamente (le opzioni, infatti, sono domande, ma poi vi è la decisione del ministero) della necessità di non impoverire le unità sanitarie locali della provincia di Roma e delle altre province di personale tecnico e professionale particolarmente qualificato e necessario per lo svolgimento dei servizi.

Esprese queste motivazioni, noi insistiamo per la votazione sui nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti?

MENZIANI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Rauti 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6. Anche sull'emendamento Orlando Fabbri 1.1, visto che viene mantenuto nonostante i chiarimenti forniti dal ministro, il parere è contrario. Circa l'emendamento Orlando Fabbri 1.2, vorrei invitare i presentatori a considerare il fatto che, se il loro emendamento venisse approvato, le funzioni che i commissari liquidatori devono continuare a svolgere in ordine ai

problemi dell'omologazione e a quelli del contenimento dei consumi energetici non potrebbero essere esercitate per mancanza di personale. Infatti, il provvedimento stabilisce che il personale, diciamo, periferico viene trasferito alle unità sanitarie locali; il personale centrale viene trasferito all'ISPEL, «nonché, in via temporanea, alle amministrazioni che dovranno assicurare le attività di cui al comma precedente». Come va interpretato questo «in via temporanea»? Non so se deve intendersi fino a quando non sarà arrivato l'ISPEL o fino a quando non sarà sorto un altro organismo che provveda alla omologazione e al controllo dei consumi energetici. Certo è che il comma precedente, cui si fa richiamo, si riferisce proprio ai due tipi di attività che ho appena indicato.

Pertanto, se i presentatori non fossero paghi di questi ulteriori chiarimenti, il parere della Commissione sarebbe contrario a questo emendamento.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

PAZZAGLIA. Voglio richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'impossibilità da parte del relatore di esprimere un parere a nome della Commissione.

PRESIDENTE. Questa mattina si è riunito il Comitato dei nove che ha deciso a maggioranza di esprimere il parere che ha ora enunciato il relatore. Non c'è quindi ragione di richiami al regolamento di questo tipo.

PAZZAGLIA. Ma, signor Presidente...

PRESIDENTE. Abbia pazienza, onorevole Pazzaglia: le ho comunicato un fatto. Se lei ha da fare richiami al regolamento su altri temi, d'accordo; altrimenti...

PAZZAGLIA. Rinuncio al mio richiamo al regolamento, signor Presidente, ma solo per un atto di amicizia nei suoi con-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

fronti. Non perché non vi sia fondamento per farlo.

**PRESIDENTE.** La ringrazio per questo onorevole Pazzaglia. Il Governo?

**ANIASI, Ministro della sanità.** Per le ragioni esposte dal relatore ed anche per quelle contenute nella mia precedente risposta, esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti presentati.

Faccio ancora una volta presente che, ove fosse approvato qualche emendamento, il provvedimento dovrebbe tornare al Senato e presumibilmente decadrebbe, determinando quelle stesse gravi conseguenze che intendono evitare anche i presentatori di emendamenti.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Avverto che dal presidente del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Rauti 1.3.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rauti 1.3, non accettato dal relatore, a nome del Comitato dei nove, né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	333
Maggioranza .....	167
Voti favorevoli .....	27
Voti contrari .....	306

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon

Allegra Paolo  
Allocca Raffaele  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Astone Giuseppe

Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria I.  
Bartolini Mario Andrea  
Bassetti Piero  
Bassi Aldo  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belussi Ernesta  
Bernardi Guido  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Biondi Alfredo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Bonalumi Gilberto  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Branciforti Rosanna  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro  
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Cacciari Massimo  
Caiati Italo Giulio  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Campagnoli Mario  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Catalano Mario  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Cerioni Gianni  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicciomessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Cocco Maria  
Colonna Flavio  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corradi Nadia  
Corti Bruno  
Corvisieri Silverio  
Costa Raffaele  
Costamagna Giuseppe  
Cravedi Mario  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino

Crivellini Marcello  
Cuminetti Sergio  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Danesi Emo  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Del Rio Giovanni  
De Poi Alfredo  
Di Giulio Fernando  
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo  
Esposito Attilio  
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Fraguti Luciano  
Federico Camillo  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fontana Elio  
Fornasari Giuseppe  
Forte Salvatore  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippe Ugo  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianni Guido

Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Loda Francesco  
Lodolini Francesca  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Malfatti Franco Maria  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Martini Maria Eletta  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzola Francesco  
Mazzotta Roberto  
Melega Gianluigi  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merloni Francesco  
Migliorini Giovanni  
Milani Eliseo  
Misasi Riccardo  
Molineri Rosalba  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Parlato Antonio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pavolini Luca  
Pazzaglia Alfredo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pellicani Giovanni  
Pellizzari Gianmario  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pisanu Giuseppe  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco

Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Rende Pietro

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Rosolen Angela Maria  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco  
Salvato Ersilia  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Silvestri Giuliano  
Sobrero Francesco Secondo  
Speranza Edoardo  
Staiti di Cuddia Delle Chiuse  
Stegagnini Bruno

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Triva Rubes  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Vagli Maura  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in Missione:*

Baldelli Pio  
Benedikter Johann detto Hans  
Cavaliere Stefano  
Cuffaro Antonino  
De Carolis Massimo  
Ebner Michael  
Foschi Franco  
Kessler Bruno  
Lobianco Arcangelo  
Raffaelli Mario  
Rossi di Montelera Luigi  
Scotti Vincenzo  
Virgili Biagio

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rauti 1.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Rauti 1.5, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Fab-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

bri Orlando 1.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Fabbri Orlando 1.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rauti 1.6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 1432 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero ed al personale navigante (Approvato dal Senato) (2647).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 1432 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero ed al personale navigante.

Come la Camera ricorda, in una precedente seduta la Commissione era stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Menziani.

MENZIANI, *Relatore*. Signor Presidente, anche questo terzo decreto-legge è stato approvato dal Senato con alcune modifiche, che sono piuttosto modeste; una breve scorsa agli articoli (soltanto tre) consente di osservare che l'articolo 1 proroga i termini previsti dagli articoli 12 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 620, rispettivamente al

1° novembre 1981 ed al 31 ottobre 1981. Sono poi dettate norme riguardanti l'assistenza sanitaria ai marittimi italiani ed ai loro familiari residenti in Italia, ingaggiati su navi battenti bandiera estera; i commissari liquidatori sono autorizzati ad utilizzare le disponibilità di cassa esistenti al 31 dicembre 1980.

Per l'esercizio delle funzioni in materia di assistenza sanitaria all'estero (articolo 2), il ministro della sanità viene autorizzato ad utilizzare fino al 30 giugno 1982 un contingente di personale di 70 unità - modifica introdotta dal Senato - che, al termine del periodo di utilizzazione, può, a domanda, essere inquadrato in ruoli speciali. La spesa per l'assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero ed al personale navigante è quantificata in 30 miliardi, con l'autorizzazione che le somme impegnate nell'esercizio 1981 possono essere utilizzate fino al 31 dicembre 1982. Qui svolgerò una breve considerazione.

Agli invalidi per cause di guerra e di servizio, residenti all'estero, l'assistenza sanitaria continua ad essere erogata con i criteri e le modalità precedentemente previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618. Devo far presente che l'ottavo comma dell'articolo 2 offre notevoli motivi di perplessità e, se non fossimo pressati dall'urgenza di procedere all'approvazione del provvedimento, varrebbe la pena di soffermarvisi un momento. Dico ciò anche se è vero che questo decreto-legge non scade il 30 giugno, bensì verso la prima decade di luglio; sappiamo che non vi sono solo i decreti-legge che richiedono il nostro esame: la data è quindi molto prossima, nonostante l'appello rivoltoci dall'onorevole Tagliabue. Credo che, di fatto, questo decreto-legge presenti la stessa urgenza degli altri. Ma un cenno va fatto a questo ottavo comma, dell'articolo 2 se non altro per fornirne una qualche interpretazione: vi è stato infatti un parere contrario della Commissione bilancio, nel senso che essa ha precisato di non avere osservazioni da avanzare e che quindi il parere era favorevole al disegno di legge di conversione, a condizione che venisse soppresso il conside-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

rato ottavo comma dell'articolo 2. Come ho detto prima, è stato anche presentato un emendamento del partito comunista italiano, respinto dalla Commissione per evitare appunto la rilettura del decreto-legge.

Così come è formulato, quel comma appare in contrasto almeno con l'articolo 274 del regolamento di contabilità dello Stato e, pur se i motivi di urgenza non consentono modifiche, va qui ribadito che esso in nessun caso può costituire un precedente innovativo, appunto nei confronti della contabilità dello Stato. Questa va considerata come una norma direi isolata e non più ripetibile: questo, almeno, è il mio parere; e mi avvio a concludere invitando la Camera ad approvare il disegno di legge in esame.

Devo far presente che la Presidenza del Senato ha comunicato che nel testo trasmesso, per un errore tipografico, sono state omesse le parole: «conseguentemente il secondo periodo del terzo comma è soppresso», che vanno inserite nell'articolo unico del disegno di legge di conversione, in calce alla disposizione recante l'aggiunta di un comma dopo il terzo comma dell'articolo 2 del decreto-legge e prima della disposizione che sopprime il quarto comma dello stesso articolo.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole relatore. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della sanità.

**ANIASI, Ministro della sanità.** Mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole Garavaglia. Ne ha facoltà.

**GARAVAGLIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero ed al personale navigante, si rende ormai pienamente necessaria ed urgente dopo che il decreto-legge n. 900 e quello successivo n. 37 non furono convertiti in legge nei termini costituzionali. L'at-

tuale decreto-legge si è infatti reso necessario per evitare soluzioni di continuità nell'assistenza sanitaria alle suddette due categorie di cittadini.

Alla fine del 1980, in base alla legge 8 agosto 1980, n. 441, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano avrebbero dovuto attivare le unità sanitarie locali, ma non tutte le regioni, a tutt'oggi, hanno potuto applicare quanto previsto dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833. Rimane quindi aperto il problema di garantire l'assistenza a tutti i cittadini in modo uniforme e senza che cessi l'erogazione dei servizi loro dovuti. Rispettando l'autonomia regionale, nella potestà riconosciuta dall'articolo 117 della Costituzione, il Governo ha preferito, anziché prorogare i poteri dei commissari liquidatori, prevedere che quelle regioni, in ritardo rispetto ai tempi previsti dalla legge n. 833 e dalle successive leggi nn. 33 e 441 del 1980, siano attivate conferendo loro un autonomo potere di gestire, in forma commissariale, l'assistenza sanitaria fino all'effettiva entrata in funzione delle unità sanitarie locali.

I commissari, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, svolgono le funzioni relative all'assistenza sanitaria all'estero fino a quando i comuni non possano assumerle in forza della delega loro conferita dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1980, n. 618. L'articolo 1 del decreto-legge, in esame precisa i termini, comunque non oltre il 30 giugno 1981, in cui le regioni possano chiedere la continuazione delle gestioni commissariali dell'assistenza sanitaria delle casse marittime. Poiché molte altre considerazioni nel merito coincidono con quelle espresse dal relatore, tuttavia le trascurerò, signor Presidente, esprimendo, a nome del mio gruppo, una valutazione positiva sul provvedimento e preannunciando il voto favorevole della democrazia cristiana, non posso esimermi dall'aggiungere un'ulteriore conclusiva considerazione sui tempi e sul modo in cui si attua la riforma sanitaria. Anche i decreti-legge che ci accingiamo a convertire mostrano che vi sono stati e perman-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

gono ritardi nell'attuazione del servizio sanitario nazionale. Alcuni si sono obiettivamente accumulati a causa di difficoltà non preventivate, ma ciò impone che si innesti una marcia in più sia da parte del Governo sia da parte delle regioni ancora inadempienti. È necessario allora acquisire dati esaurienti per una nuova completa valutazione della situazione. Sono indispensabili alcune certezze, che il Governo deve fornire sia in merito alla definitiva approvazione del piano sanitario nazionale, sia sulle relative indicazioni ufficiali di carattere economico-finanziario tendenti al contenimento ed alla qualificazione della spesa; la programmazione e la pianificazione senza alcun controllo di gestione è pura ipocrisia.

L'incertezza in materia normativa e contrattuale, per gli operatori del servizio sanitario nazionale, la mancata chiarificazione in materia farmaceutica, con specifico riferimnto al prontuario terapeutico, alla politica dei prezzi, al brevetto, alla ricerca ed al formulario della farmacopea ufficiale, sono elementi che creano sfiducia nel servizio pubblico. Il rilancio dell'istituzione coincide con il preciso dovere morale di fornire al cittadino servizi qualificati ed efficienti. Approfitto fin d'ora di quest'occasione per augurare che il dicastero della sanità si assuma l'onere inderogabile di dare una spinta all'attuale della riforma dimostrando che, dopo averla ottenuta, si continua a credere nella riforma stessa e che c'è la volontà politica di completarla.

Con le considerazioni svolte, le aspettative e gli auspici espressi, dichiaro il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana al provvedimento in esame (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Tagliabue. Ne ha facoltà.

**TAGLIABUE.** Ho già svolto le mie considerazioni generali su questo provvedimento nel corso del mio primo intervento. Faccio pertanto riferimento adesso anche in questa occasione.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

**FERRARI MARTE.** Il provvedimento in discussione indubbiamente avrebbe dovuto essere modificato per essere reso più rispondente alle attese dei lavoratori italiani che operano all'estero e di quelli emigrati o frontalieri.

Proprio in questo senso vi erano alcune necessità di modifica. Si afferma che occorre approvarlo, visto che vi sono i modi per ottenere diversamente queste modifiche, ma io desidero richiamarmi brevemente all'intervento del collega Tagliabue il quale ha posto in evidenza un elemento giusto, ma che avrebbe dovuto trovare un diverso modo di esprimersi. Egli affermava che all'interno della maggioranza esistono forze che possono anche condividere le opinioni da lui espresse, ma che tuttavia esiste un certo silenzio attorno a certi problemi.

Proprio per iniziativa del gruppo socialista questi problemi sono venuti alla luce, permettendo una riflessione in tutti i settori politici e sindacali. Infatti si tratta di una materia che ha investito varie associazioni. L'iniziativa socialista ha altresì permesso di portare a scadenza la precedente conversione (scaduta il 31 dicembre 1979) e di evidenziare il fatto anomalo relativo al pagamento delle quote previste dalla legge n. 302 da parte dei frontalieri ed emigranti per i loro familiari. Secondo la legge tali quote dovevano avere una certa entità, mentre il pagamento in franchi aveva provocato un pagamento in eccesso per circa 20 miliardi. Questo, dunque, è un elemento tangibile della concretezza dell'iniziativa del gruppo socialista che ha altresì riproposto in modo puntuale e preciso, insieme con la legge n. 833, il problema della riscossione collegato alle prospettive della fiscalizzazione degli oneri contributivi ed al pagamento diretto in Italia.

Non riteniamo di essere solo noi i depositari della coerenza, ma riteniamo di essere stati assai coerenti in questa materia, avendo anche sollecitato una partecipazione diretta degli interessati. Infatti ab-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

biamo inteso collegarci con i cari movimenti, le strutture locali che, nei giorni scorsi, hanno raccolto circa 8.000 lettere inviate dai lavoratori frontalieri al presidente dell'INPS e con le quali si chiede il pagamento diretto in Italia dei contributi assistenziali di malattia. Si tratta di un elemento che deve condurre ad una modifica della convenzione e del decreto-legge che è stato emanato dal ministro del tesoro, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 13 maggio 1981. Con tale decreto si fissano i contributi anche con inizio dal 1° gennaio 1980.

È necessario giungere rapidamente ad una modifica della disciplina di questa materia da parte dei ministri del lavoro, della sanità e del tesoro, poiché non si possono far pagare retroattivamente contributi diversi da quelli fissati dalla legge in vigore. Pertanto fino al 30 aprile 1981 devono essere corrisposte le quote in vigore in base alla legge n. 302.

Allo stesso modo occorre stabilire in modo preciso il recupero di tutte le somme fatte pagare in più ai frontalieri e agli emigrati dal 1969 al 1979. Con questo riteniamo di proseguire una iniziativa corretta, che risponde alle nuove modalità dettate dalla legge di riforma sanitaria, che impone quindi questa diversa decisione.

Saranno discussi nuovi provvedimenti ad essi intendiamo proporre queste nuove modifiche, che riteniamo si realizzeranno anche con il consenso del Governo. Riteniamo altresì che debbano trovare diversa soluzione i problemi che riguardano i lavoratori italiani nelle zone di confine, cioè i dipendenti delle dogane, delle ferrovie dello Stato, delle poste, che godono di assistenza in base a questo decreto ma che, prima della riforma sanitaria ex in relazione a convenzioni con l'ENPAS, godevano dell'assistenza nel territorio nazionale di confine, il che facilitava e rendeva molto più concreta l'assistenza. In proposito sono aperti i dialoghi con il Ministero della sanità, con le regioni, con le unità sanitarie locali e noi riteniamo che anche questo problema possa trovare soluzione, affinché i lavoratori italiani ed i pensionati che permangono nelle zone di confine

possano godere dell'assistenza delle strutture sanitarie direttamente in Italia. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Menziani.

**MENZIANI, Relatore.** Non ho nulla da aggiungere alla mia relazione orale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro della sanità.

**ANIASI, Ministro della sanità.** Mi riservo di intervenire in sede di parere sugli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Senato, che è del seguente tenore:

Il decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, recante misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero ed al personale navigante, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*all'articolo 2:*

*al secondo comma, le parole: «la utilizzazione provvisoria presso il Ministero della sanità» sono sostituite dalle seguenti: «fino al termine massimo del 30 giugno 1982 la utilizzazione presso il Ministero della sanità di un contingente di 70 unità»; e la parola: «preferibilmente» è soppressa;*

*dopo il terzo comma è inserito il seguente:*

«Al termine del periodo di utilizzazione il personale può, a domanda, essere inquadrato previo giudizio favorevole del consiglio di amministrazione del Ministero della sanità, nel ruolo speciale di cui all'articolo 24 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33»;

*il quarto comma è soppresso;*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

dopo il nono comma è inserito il seguente:

«Alle spese di cui al presente articolo si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 36, secondo comma, e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato. Per i pagamenti in valuta estera da parte del Ministero della sanità si applica per la parte compatibile il disposto dell'articolo 54 della legge 21 dicembre 1978, n. 843».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione. Do pertanto lettura, nel testo originario del Governo, degli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge, ai quali sono stati presentati emendamenti:

## Art. 1.

I termini previsti dall'articolo 12 e dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980 n. 620, sono prorogati con decorrenza dal 1° gennaio 1981 rispettivamente al 1° novembre 1981 ed al 31 ottobre 1981.

Le regioni possono chiedere ai commissari liquidatori delle gestioni sanitarie delle casse marittime la continuazione, fino al termine massimo del 30 giugno 1981, dell'esercizio di funzioni di competenza delle unità sanitarie locali, svolte dai commissari stessi alla data del 31 dicembre 1980. I relativi oneri sono a carico degli stanziamenti assegnati alle regioni sul fondo sanitario nazionale. Alla determinazione forfettaria degli oneri e alla ripartizione degli stessi fra le regioni interessate si provvede con decreto del ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale.

L'assistenza sanitaria ai marittimi italiani, compresi i familiari residenti in Italia, ingaggiati in base alla legge 4 aprile 1977, n. 135, su navi, galleggianti e piattaforme battenti bandiera estera continua ad essere assicurata direttamente dall'armatore straniero fino al 31 dicembre 1981.

Con la procedura di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 620, è determinato an-

nualmente il contributo dovuto, a partire dal 1° gennaio 1982, dall'armatore straniero per l'assistenza sanitaria di familiari residenti in Italia dei marittimi di cui al comma precedente nonché ai marittimi stessi limitatamente ai periodi di sosta o di riposo compensativo o di attesa di imbarco, purché per contratto a disposizione dell'armatore, nel territorio italiano.

Per il finanziamento delle attività delle gestioni sanitarie delle casse marittime, ivi compreso l'onere per il personale, i commissari liquidatori sono autorizzati ad utilizzare le disponibilità di cassa esistenti al 31 dicembre 1980. Qualora dette disponibilità di cassa non risultassero sufficienti il Ministero della sanità provvederà ai necessari finanziamenti a carico dei fondi stanziati sul capitolo 1115 dello stato di previsione della spesa dello stesso Ministero per l'anno finanziario 1981.

Fino all'espletamento dei concorsi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 614, e comunque non oltre il termine di cui al primo comma dell'articolo 13 del predetto decreto, ai fini anche dell'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo, è sospeso il limite numerico previsto dal terzo comma dell'articolo 10 dello stesso decreto.

## Art. 2.

I commissari di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, svolgono le funzioni delegate ai comuni dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618.

Per l'esercizio delle funzioni in materia di assistenza sanitaria all'estero di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618, il ministro della sanità può disporre la utilizzazione provvisoria presso il Ministero della sanità di personale, già assegnato o trasferito in base ai processi di mobilità previsti dall'articolo 67 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, che sia stato preferibilmente addetto ai servizi di assistenza sanitaria all'estero degli enti e gestioni mutualistiche soppresse, nonché di personale dell'INAIL.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

Il personale di cui al comma precedente conserva lo stato giuridico e il trattamento economico cui ha diritto presso l'amministrazione di assegnazione, con gli oneri relativi a carico dell'amministrazione stessa. Al termine del periodo di utilizzazione il può, a domanda, essere inquadrato, previo giudizio favorevole del consiglio di amministrazione del Ministero della sanità, nel ruolo speciale di cui all'articolo 24 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33.

Il Ministero della sanità è autorizzato ad avvalersi delle disposizioni previste nei regolamenti della CEE n. 1408/71 del 14 giugno 1971 e n. 574/72 del 21 marzo 1972 per definire, anche in deroga alle vigenti procedure di contabilità generale dello Stato, direttamente con gli Stati della CEE e con gli altri Stati con i quali vigono accordi internazionali, o con le autorità e istituzioni competenti dei predetti Stati, le partite debitorie e creditorie relative alla applicazione degli accordi in materia di assistenza sanitaria.

Il Ministero della sanità, a decorrere dal 1° gennaio 1981, provvede, tenuto conto delle modalità e dei limiti vigenti presso i soppressi enti e gestioni mutualistiche, alla definizione delle domande di rimborso di spese per assistenza sanitaria usufruita all'estero nell'anno 1980.

Alle spese conseguenti alla definizione dei rimborsi di cui ai commi precedenti, relativi all'anno 1980 e precedenti, il Ministero della sanità provvede con i fondi messi a disposizione dal Ministero del tesoro mediante trasferimento in apposito capitolo di bilancio del Ministero della sanità dei necessari finanziamenti a carico del fondo previsto dall'articolo 14 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404.

Lo stanziamento per l'assistenza sanitaria ai cittadini italiani allo estero e al personale navigante, marittimo e dell'aviazione civile, da iscrivere nel bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1981, è determinato in lire 30 miliardi. A tale iscrizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 5941 dello stato di previsione del

Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario 1981. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Le somme non impegnate nell'esercizio 1981 possono essere utilizzate fino al 31 dicembre 1982.

Per l'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo e per le esigenze degli uffici e del segretariato del Consiglio sanitario nazionale di cui all'articolo 59 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ai primi dirigenti con funzioni di vice consigliere ministeriale, di cui alla tabella XIX, quadro B, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni, nonché ai dirigenti amministrativi di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 615, possono essere conferite le funzioni di direttore di divisione.

Il Ministero della sanità può affidare alle regioni, all'INPS all'INAIL adempimenti di collaborazione amministrativa ai quali è tenuto in base ai trattati ed ai regolamenti della Comunità economica europea o in esecuzione di trattati bilaterali o multilaterali stipulati dall'Italia in materia di assistenza sanitaria.

Agli invalidi per causa di guerra e di servizio, residenti all'estero, l'assistenza sanitaria continua ad essere erogata con i criteri e le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618.

## ART. 3.

A decorrere dal 1° gennaio 1981 e fino a quando non sarà data attuazione all'inquadramento del personale di cui all'articolo 24-*quinquies* inserito nel decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, dalla legge di conversione 29 febbraio 1980, n. 33, nei ruoli speciali previsti dal terzo comma del medesimo articolo, al pagamento delle retribuzioni e delle competenze accessorie delle indennità di fine servizio e di quanto altro dovuto, ai sensi del quarto comma del predetto articolo 24-*quinquies*, spettano

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

tanti al medesimo personale, si provvederà mediante ordinativi diretti per il personale assegnato presso le amministrazioni centrali dello Stato e mediante aperture di credito, da disporsi per importi eccedenti il limite di somma stabilito dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, a favore dei titolari delle amministrazioni periferiche dello Stato, per il personale ivi assegnato. Le relative spese faranno carico ai competenti capitoli degli stati di previsione delle singole amministrazioni presso le quali il personale è stato assegnato.

La deroga prevista dal comma precedente si applica per l'attuazione dei progetti specifici previsti dagli articoli 26 e 26-bis della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni.

Il ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti nella rubrica 15 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro ai competenti capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri interessati.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il sesto comma dell'articolo 1.*

1. 1.

TAGLIABUE, PALOPOLI, FABBRI, ALINNOVI.

*Sopprimere l'ottavo comma dell'articolo*

2.

2. 1.

TAGLIABUE, PALOPOLI, FABBRI, ALINNOVI.

*Sopprimere il nono comma dell'articolo*

2.

2. 2.

TAGLIABUE, PALOPOLI, FABBRI, ALINNOVI.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

ART. 2-bis.

L'assistenza sanitaria per i lavoratori emigrati o frontalieri, e loro familiari, residenti in Italia, è assicurata secondo il disposto della legge 2 maggio 1969, n. 302, e del decreto delegato adottato ai sensi dell'articolo 37 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Il contributo a carico dei lavoratori emigrati o frontalieri da corrispondersi in quote mensili, pari al contributo dei lavoratori italiani dipendenti, è direttamente versato dagli interessati presso le sedi territoriali dell'INPS su apposito bollettino di conto corrente postale predisposto centralmente dall'INPS. Per il periodo 1° gennaio 1980-30 aprile 1981 il contributo da corrispondersi è pari a quanto stabilito dalla legge 2 maggio 1969, n. 302, e il versamento relativo va effettuato entro il 30 agosto 1981.

I versamenti, per i periodi successivi al 30 aprile 1981, nella misura indicata dal comma precedente, sono effettuati ogni trimestre entro il ventesimo giorno dalla scadenza.

Le sedi territoriali dell'INPS provvedono a rimettere al fondo sanitario nazionale le somme riscosse.

Le norme amministrative per il controllo della regolarità della iscrizione e del versamento sono emanate dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro della sanità, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. 01.

TAGLIABUE, PALOPOLI, FABBRI, ALINNOVI.

*Sopprimere il secondo comma dell'articolo 3.*

3. 1.

TAGLIABUE, PALOPOLI, FABBRI, ALINNOVI.

L'onorevole Tagliabue ha facoltà di svolgerli.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

TAGLIABUE. Con l'emendamento 1. 1 proponiamo la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 1, perché con esso si opera la deroga ad una norma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 614, la quale prevede che non si superi della metà il rinnovo degli incarichi e per un periodo non superiore all'anno finanziario per i servizi e gli uffici dei porti, degli aeroporti e dei posti di confine terrestri. La deroga che il Governo chiede appare poi in contrasto con il secondo comma dell'articolo 13 del medesimo decreto n. 614, il quale prevede la possibilità, a partire dal 1° gennaio 1981, di utilizzare, per la copertura dei posti vacanti, anche il personale già appartenente agli enti mutualistici disciolti e iscritti nei ruoli speciali.

Vi è infine un'altra considerazione di merito da aggiungere. Sappiamo che, seppure in ritardo, sono già stati indetti concorsi pubblici per la copertura dei posti in aumento; non si comprende dunque una simile deroga se non nella logica di un rattoppo che poi, nei fatti, precostituisca soluzioni fuorvianti rispetto al decreto del Presidente della Repubblica n. 614 ed alla stessa legge di riforma sanitaria.

L'emendamento 2.1 propone la soppressione dell'ottavo comma dell'articolo 2 del decreto-legge, il quale recita: «Le somme non impegnate (30 mila miliardi) nell'esercizio 1981 possono essere utilizzate fino al 31 dicembre 1982». Su questo punto vorrei ricordare che, nella seduta della Commissione bilancio del 10 giugno 1981, il sottosegretario Tiraboschi prima, e la Commissione stessa poi, hanno espresso parere favorevole, a condizione di sopprimere l'ottavo comma. È per questo che abbiamo presentato l'emendamento in questione. Nella stessa Commissione sanità, il relatore Menziani ha espresso con rammarico parere contrario sull'emendamento per il solo fatto che non vi sarebbero i tempi affinché l'altro ramo del Parlamento approvi la modifica prima della scadenza del decreto-legge. Una tale argomentazione non regge, perché ci sono tempi sufficienti. Il ministro della sanità ha cercato, in Commissione,

di dare una risposta alle nostre obiezioni, affermando che si tratterebbe solo di un fatto formale. Noi crediamo che ci si trovi di fronte, invece, ad un evento paradossale e grave, che non può essere taciuto alla Camera.

Agli onorevoli colleghi non può essere taciuto il fatto che il contenuto dell'ottavo comma del decreto-legge non era redatto negli stessi termini negli omologhi commi dei due precedenti decreti, il n. 900 e il n. 37, poi decaduti. Così come non può essere taciuto che la somma iscritta nel bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1981, con riferimento all'assistenza sanitaria ai cittadini all'estero ed al personale navigante, è di 30 miliardi. Infine, quando si dice che le somme non utilizzate nel 1981 possono essere utilizzate entro il 31 dicembre 1982, si compie stranamente una eccezione rispetto a tutte le altre voci di bilancio con gravi conseguenze di metodo e di sostanza per il rispetto della legge finanziaria.

Ma vi è un'altra considerazione che desidero svolgere. Dall'attuale formulazione dell'ottavo comma emerge chiaro che, contrariamente a quanto noi comunisti abbiamo più volte chiesto in Commissione, in ordine alla necessità di conoscere la qualità della spesa dei 30 miliardi, nelle sue varie articolazioni, siamo di fronte ad una indicazione che lo stesso decreto-legge ci dice già eccessiva, ipotizzando un'utilizzazione fino al 31 dicembre 1982.

Ma è questo, onorevoli colleghi, il modo di governare la spesa nei suoi contenuti e nella sua qualità? o non è, invece, la dimostrazione della superficialità con cui il Governo ha annaspato? Ed oggi si chiede che la Camera approvi una norma che ci appare fortemente in contrasto con le più elementari logiche della legge finanziaria e del bilancio dello Stato!

Con il nostro emendamento soppressivo dell'ottavo comma, intendiamo richiamare i colleghi, fermo restando il merito della spesa di 30 miliardi, ad un atto che sia almeno coerente con la legge finanziaria e con il bilancio dello Stato per il 1981.

Con l'emendamento 2.2 propone, invece, la soppressione del nono comma

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

dell'articolo 2, poiché emerge, con grande evidenza, che ci troviamo di fronte ad un norma che viola la riserva di contrattazione sindacale che deve disciplinare la materia in questione. Nel nono comma si afferma esplicitamente che «per le funzioni di assistenza sanitaria all'estero e per le esigenze degli uffici del segretario del Consiglio sanitario nazionale, ai primi dirigenti con funzioni di vice consigliere ministeriale, nonché ai dirigenti amministrativi, possono essere conferite le funzioni di direttore di divisione».

Non si può far finta di niente e lasciar passare nell'indifferenza una siffatta situazione che, ci si consenta di dirlo, risente dell'aspirazione promozionale di certi settori che magari hanno ispirato lo stesso decreto-legge. Il nostro emendamento soppressivo sgombra il campo di tali ombre e rimette su un giusto piano di contrattazione, sindacale e di merito, sul piano delle effettive esigenze di funzionalità dei servizi, gli eventuali problemi rimasti aperti.

Con l'articolo aggiuntivo 2.01 ci riferiamo specificatamente ai problemi dell'assistenza sanitaria ai lavoratori frontalieri emigranti ed ai loro familiari, cui il decreto-legge non fa alcun cenno. Ed il ministro, pur riconoscendo in Commissione sanità la fondatezza della nostra richiesta, intende rinviare il problema, sempre per ragioni di tempo (ma ho già detto che questo decreto-legge scade il 14 luglio e non mi pare che esista, dunque, tale fretta, adotta anche dall'onorevole Ferrari), agli altri decreti-legge della cui convenzione dovrà fra non molto occuparsi il Parlamento.

Ho già detto che su gran parte degli emendamenti il ministro e la maggioranza, in Commissione, non hanno avuto nella sostanza nulla da eccepire, se non il forzato e strumentale riferimento allo scarso tempo disponibile. L'atteggiamento è forzato e strumentale perché il Governo e la maggioranza, nel caso specifico dell'articolo aggiuntivo che ho illustrato hanno avuto a disposizione ben sei mesi, a parte il fatto che per ben tre volte, sempre sull'argomento dell'assistenza ai lavorato-

ri frontalieri ed ai loro familiari (decreto-legge n. 900 e decreto-legge n. 37), hanno respinto precisi emendamenti del gruppo comunista. Il tutto, su un problema che vede tuttora pendenti interrogazioni di differenti gruppi, che vanno complessivamente nella direzione di quanto da noi proposto con l'articolo aggiuntivo 2.01. Non si può ignorare che esso riproponga vivamente i fermenti della maggioranza dei frontalieri e delle loro associazioni democratiche, espresso anche con la consegna, qualche tempo fa, a Roma, di circa 8.000 firme al Ministero del lavoro ed alla presidenza dell'INPS. Non si può ignorare che c'è un diffuso malcontento per il metodo con cui l'INPS è giunto ad una convenzione con alcuni sindacati svizzeri, delegando a questi ultimi, dietro compenso di 2,5 franchi mensili per lavoratore frontaliere, la riscossione dei contributi, oltre che per il merito di tale convenzione. Sarebbe lungo ripercorrere la storia, ma mi preme solo sottolineare che il Governo e l'INPS hanno avuto a disposizione quasi due anni per adottare una soluzione consona ai principi della legge n. 833, che delega all'INPS la riscossione dei contributi per l'assistenza sanitaria: in tale ambito doveva trovare soluzione adeguata anche il problema dei lavoratori frontalieri.

L'emendamento 3.1, infine, propone la soppressione del secondo comma dell'articolo 3. Basterebbe leggere tale comma per constatare che, al di là di quanto affermato dai colleghi in sede di Commissione sanità (siamo in presenza, infatti, di un residuo della legge n. 285 sull'occupazione giovanile), si tratta di materia che non ha nulla a che fare con l'assistenza a favore di cittadini italiani all'estero e del personale navigante. Proprio perché si rileva un'evidente contraddizione, aggiungo che il parere negativo espresso dal ministro sull'emendamento nella Commissione sanità non trova giustificazione, avendo egli affermato che l'emendamento precedente avrebbe trovato migliore collocazione nel disegno di legge di conversione del decreto-legge sull'assistenza diretta, di prossima discussione, e ritenendo invece fondato il secondo comma

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

dell'articolo 3 di questo decreto-legge, che tratta problemi diversi. È al contrario evidente che proprio questo comma introduce nel decreto-legge una norma ad esso assolutamente estranea.

Queste sono le ragioni che giustificano i nostri emendamenti, che invitiamo la Camera ad approvare, con conseguenti miglioramenti - e c'è il tempo per apportarli - del decreto-legge n. 208.

**PRESIDENTE.** Il relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

**MENZIANI, Relatore.** Esprimo parere contrario sugli emendamenti Tagliabue 1.1, 2.1 e 2.2. Debbo svolgere qualche brevissima considerazione sul problema dell'assistenza sanitaria per i lavoratori emigrati e frontalieri. Anzitutto, rilevo una certa contraddizione nelle proposte dell'onorevole Tagliabue, che da un lato ci propone la soppressione del nono comma dell'articolo 2, soprattutto perché si tratterebbe di un'invasione in materia riservata alla contrattazione sindacale, e dall'altro propone, attraverso l'articolo aggiuntivo 2.01 di vanificare una contrattazione sindacale già avvenuta tra l'INPS ed i sindacati svizzeri. O ha qualcosa contro i sindacati svizzeri? Che il problema sia reale è vero; ma è anche vero che esiste una convenzione, che scade nella primavera del prossimo anno...

**FERRARI MARTE.** Può scadere se viene data disdetta; non scade automaticamente!

**MENZIANI, Relatore.** Si agisca, allora, da un lato, sull'INPS e, dall'altro, sulla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL (perché questa normativa ha l'approvazione di tale federazione, ne sono certo) affinché, nei termini prescritti, venga disdetta la convenzione; sarà poi l'INPS, evidentemente, a raccogliere i contributi.

Si tratta di un problema reale che va adeguatamente considerato; pertanto pongo soltanto un problema di correttezza, se debba cioè essere una legge a sop-

primere una convenzione stipulata tra organismi di due paesi diversi. Per questi motivi, esprimo parere contrario, sull'articolo aggiuntivo Tagliabue 2.01, così come esprimo parere contrario sull'emendamento Tagliabue 3.1.

**ANIASI, Ministro della sanità.** Per quanto riguarda l'emendamento Tagliabue 1.1, mi sembra evidente che la deroga si renda necessaria; infatti, è abbastanza nota la carenza di personale per le attività di confine portuali ed aeroportuali, dove i controlli sono sempre più richiesti e lo stesso personale ha più volte scioperato per manifestare il proprio disagio, in particolare il personale medico e veterinario. In sostanza si tratta di una misura diretta ad assumere personale con carattere del tutto temporaneo e con convenzioni professionali; i concorsi - lo stesso onorevole Tagliabue lo ha ricordato - sono stati indetti, le procedure sono complesse e non rapide e quindi non vedo perché la richiesta non debba essere accolta. Per queste ragioni esprimo parere contrario all'emendamento Tagliabue 1.1.

Per quanto riguarda l'emendamento Tagliabue 2.1, debbo dire che l'osservazione espressa dal rappresentante del Ministero del tesoro non è censurabile; infatti, si tratta di un comma che può palesarsi superfluo, ma sicuramente non nocivo. Infatti, come ho avuto modo di dire in Commissione, ribadisco che si tratta di un comma rafforzativo e specificativo del nono comma aggiuntivo - lo stesso che l'onorevole Tagliabue vorrebbe sopprimere -; in particolare, è opportuno far notare che il destinatario della disposizione è sempre il ministro del tesoro. Per questa ragione esprimo parere contrario a questo emendamento.

Circa l'emendamento Tagliabue 2.2, ricordo che proprio in base all'ordinamento per la dirigenza solo i direttori di divisione sono titolari degli uffici a rilevanza esterna e quindi la disposizione conferisce la possibilità di organizzare gli uffici, cui si fa riferimento, in modo più razionale. Pertanto non si tratta di aumentare il personale ma di consentire che ai vice

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

consiglieri ministeriali, che qualche volta non sono utilizzati in base all'ordinamento attuale, sia possibile affidare una funzione più necessaria ed utile.

In relazione all'articolo aggiuntivo Tagliabue 2.01, a proposito dei frontalieri, dirò subito che non vi è nulla da obiettare circa il suo contenuto; del resto, ho già avuto modo di sostenere in Commissione che la richiesta degli onorevoli Tagliabue e Marte Ferrari merita molta attenzione. Infatti, concedere ai lavoratori che si recano ogni giorno all'estero la stessa assistenza di cui godono i lavoratori italiani e le loro famiglie mi sembra una misura di giustizia necessaria.

Non capisco l'insistenza dell'onorevole Tagliabue per l'approvazione di questo emendamento proprio in relazione all'articolo 2 data la dichiarata disponibilità del Governo ad esaminare tale proposta in occasione dell'esame del decreto-legge n. 249 relativo all'assistenza indiretta ai lavoratori in casi di carattere eccezionale. Ritengo che quella sia la sede più giusta e corretta e per queste ragioni sono contrario all'emendamento Tagliabue 2.01.

Per quanto riguarda l'articolo 3, mi sembra che risponda ad una misura di equità consentire ai giovani di poter fruire della stessa deroga che si applica ad altri lavoratori, perché diversamente si creerebbe una misura di disparità che dobbiamo sicuramente evitare. Per queste ragioni non accetto l'emendamento Tagliabue 3.1.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione degli emendamenti.

Pongo in votazione l'emendamento Tagliabue 1.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto)*

Pongo in votazione l'emendamento Tagliabue 2.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto)*

Pongo in votazione l'emendamento Tagliabue 2.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto)*

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Tagliabue 2.01, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto)*

Pongo in votazione l'emendamento Tagliabue 3.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto)*

Il disegno di legge consta di un articolo unico e sarà pertanto votato a scrutinio segreto subito dopo la dichiarazione di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trotta. Ne ha facoltà.

**TROTTA.** Parlerò brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo.

Il provvedimento testè esaminato razionalizza la gestione delle casse marittime, dando termine al 30 giugno 1981; per quanto riguarda il finanziamento della gestione delle predette casse ne assicura la disponibilità finanziaria. Il provvedimento stesso consente al Ministero della sanità l'esercizio delle funzioni dell'assistenza sanitaria all'estero.

Per quanto riguarda i problemi sollevati dall'onorevole Tagliabue, in particolare quello dei lavoratori frontalieri, nonché quello dell'assistenza sanitaria ai cittadini italiani residenti in zone di confine, si prende atto dell'impegno assunto dal ministro, di affrontare e risolvere i problemi sollevati con strumenti legislativi di imminente discussione alla Camera.

Il provvedimento, quindi, detta norme che costituiscono un ulteriore passo avanti nel cammino da percorrere per perseguire il traguardo dell'effettiva realizzazione nel paese della legge di riforma sanitaria.

Per i motivi dianzi esposti, il voto del gruppo socialista non può che essere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge. *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI).*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

**Autorizzazione di relazioni orali.**

PRESIDENTE. L'VIII Commissione permanente (Istruzione) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti progetti di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, recante copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corrispondenza di miglioramenti economici al personale della scuola di ogni ordine e grado, compresa l'Università» (2633);

«Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 281, recante proroga degli incarichi del personale docente, educativo e non docente delle scuole materne, elementari, secondarie, artistiche e delle istituzioni educative nonché delle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero» (2654).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito)*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Procediamo adesso alla votazione dei disegni di legge esaminati nella seduta di oggi.

**Votazione segreta di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2645.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 1413 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, concernente misure urgenti

in materia di assistenza sanitaria» (*Approvato dal Senato*) (2645):

Presenti e votanti .....	344
Maggioranza .....	173
Voti favorevoli .....	187
Voti contrari .....	157

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta finale sul disegno di legge n. 2646.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 1414 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, concernente attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di trasferimento delle funzioni svolte dall'Ente nazionale prevenzione infortuni e dall'Associazione nazionale controllo combustione» (*Approvato dal Senato*) (2646):

Presenti e votanti .....	340
Maggioranza .....	171
Voti favorevoli .....	172
Voti contrari .....	168

*(La Camera approva).*

BOATO. C'era il rischio che cadesse il Governo, signor Presidente!

PRESIDENTE. A lei manca il concetto della legge di gravità, onorevole collega!

Indico la votazione segreta finale sul disegno di legge n. 2647.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 1432 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ai citta-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

dini italiani all'estero e al personale navigante» (Approvato dal Senato) (2647):

Presenti .....	346
Votanti .....	345
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	173
Voti favorevoli .....	198
Voti contrari .....	147

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Alberini Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Amarante Giuseppe  
 Ambrogio Franco Pompeo  
 Amici Cesare  
 Andò Salvatore  
 Andreoni Giovanni  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antoni Varese  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe

Baghino Francesco Giulio  
 Baldassi Vincenzo  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbarossa Voza Maria I.  
 Bartolini Mario Andrea  
 Bassetti Piero  
 Bellocchio Antonio  
 Belussi Ernesta  
 Bernardi Guido  
 Bernardini Vinicio  
 Bernini Bruno  
 Bertani Fogli Eletta  
 Bettini Giovanni  
 Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana  
 Bianco Gerardo  
 Binelli Gian Carlo  
 Bisagno Tommaso  
 Boato Marco  
 Bocchi Fausto  
 Boffardi Ines  
 Bonalumi Gilberto  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonferroni Franco  
 Borri Andrea  
 Borruso Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosco Manfredi  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bottarelli Pier Giorgio  
 Bottari Angela Maria  
 Bova Francesco  
 Branciforti Rosanna  
 Bressani Piergiorgio  
 Briccola Italo  
 Brini Federico  
 Brocca Beniamino  
 Broccoli Paolo Pietro  
 Bruni Francesco  
 Bubbico Mauro  
 Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
 Caiati Italo Giulio  
 Caldoro Antonio  
 Calonaci Vasco  
 Campagnoli Mario  
 Canullo Leo  
 Cappelli Lorenzo  
 Cappelloni Guido  
 Caravita Giovanni  
 Carelli Rodolfo  
 Carmeno Pietro  
 Caroli Giuseppe  
 Carpino Antonio  
 Carta Gianuario  
 Casalino Giorgio  
 Casalnuovo Mario Bruzio  
 Casati Francesco  
 Casini Carlo  
 Catalano Mario  
 Cattanei Francesco  
 Cavigliasso Paola  
 Cecchi Alberto  
 Ceni Giuseppe

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

Cerioni Gianni  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Ciannamea Leonardo  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corti Bruno  
Costa Raffaele  
Costamagna Giuseppe  
Cravedi Mario  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Crivellini Marcello  
Cuminetti Sergio

Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Danesi Emo  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Del Rio Giovanni  
De Poi Alfredo  
Di Giulio Fernando  
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo  
Esposito Attilio  
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fiori Giovannino  
Fontana Elio

Fontana Giovanni Angelo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Salvatore  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasnelli Hubert  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Geremicca Andrea  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giuliano Mario  
Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Greggi Agostino  
Grippio Ugo  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianni Guido  
Ianniello Mauro

Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodolini Francesca  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Mastella Clemente  
Matarrese Antonio  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzotta Roberto  
Melega Gianluigi  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Migliorini Giovanni  
Milani Eliseo  
Minervini Gustavo  
Misasi Riccardo  
Molineri Rosalba  
Mondino Giorgio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Parlato Antonio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pavolini Luca  
Pazzaglia Alfredo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellizzari Gianmario

Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Prandini Giovanni  
Prete Luigi  
Proietti Franco  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaeli Edmondo  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Rizzo Aldo  
Rodotà Stefano  
Romano Riccardo  
Romualdi Pino  
Rosolen Angela Maria  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Servadei Stefano  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Spaventa Luigi  
Speranza Edoardo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Vagli Maura  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno

Zambon Bruno  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto:*

Tremaglia Pierantonio Mirko

*Sono in missione:*

Baldelli Pio  
Benedikter Johann detto Hans  
Cavaliere Stefano  
Cuffaro Antonino  
De Carolis Massimo  
Ebner Michael  
Foschi Franco  
Kessler Bruno  
Pucci Ernesto  
Raffaelli Mario  
Rossi di Montelera Luigi  
Scotti Vincenzo  
Virgili Biagio

**Annunzio di interrogazioni  
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di una risoluzione.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

---

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

---

**Ordine del giorno  
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.  
Martedì 30 giugno 1981, alle 17.

*Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, recante copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola di

ogni ordine e grado, compresa l'Università. (2633)

- *Relatore:* Brocca.  
(Relazione orale).

**La seduta termina alle 14.20.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. MANLIO ROSSI

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 16,45.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La VII Commissione,

considerata la inderogabile esigenza morale e politica di rispettare nelle nomine dei vertici militari di competenza dell'esecutivo (capi di stato maggiore, segretario generale della difesa, comandanti generali dei carabinieri e della guardia di finanza, comandanti militari di regione e di dipartimento marittimo) criteri di valutazione che - escludendo ogni forma di lottizzazione partitica - si uniformino nello spirito e nella lettera alla nuova e recente legge dei principi della disciplina militare;

tenuta presente la necessità che le Commissioni parlamentari della difesa siano poste a conoscenza dei criteri sulla cui base il Governo ha fondato le proprie scelte per le nomine effettuate;

impegna il Governo

ad applicare, già con le imminenti nuove nomine, un procedimento di valutazione che tenga conto dei seguenti elementi:

1) l'assoluta garanzia di sentimenti e di comportamenti di piena fedeltà alla Costituzione repubblicana e di volontà attuativa degli obiettivi democratici fissati dalla legge dei principi della disciplina militare, con particolare riguardo alla valorizzazione delle funzioni assegnate alle rappresentanze democratiche del personale militare;

2) il profilo di carriera e le posizioni di graduatoria acquisite nelle diverse valutazioni; le campagne di guerra, la sottoposizione o meno a giudizio di discriminazione per il comportamento tenuto all'atto dell'armistizio del 1943, il riconoscimento o meno della qualifica di partigiano combattente, le onorificenze di guerra, gli encomi, gli elogi, ecc.;

3) l'elevato livello culturale, accertato dai titoli accademici e di studio, dai corsi militari e civili frequentati, dalla partecipazione al processo di elaborazione della dottrina militare e della legislazione sia in sede nazionale che internazionale, dalle pubblicazioni (libri, saggi, articoli ecc.), e dalle principali conferenze tenute su argomenti di carattere militare;

4) l'acquisizione, ai vari livelli di comando, di una esperienza interforze che permetta un impiego coordinato di diverse forze armate e che consenta il superamento della visione settoriale di forza armata;

5) l'aver acquisito essenziali elementi di prestigio e di credibilità sia all'interno dell'organizzazione militare, presso tutti i gradi di alto e inferiore livello, che nel contesto sociale e civile in cui operano le forze armate;

impegna altresì il Governo

a comunicare alle Commissioni di difesa del Senato e della Camera dei deputati i criteri posti a base delle nomine effettuate onde consentire alle Commissioni stesse di accertarne la conformità o meno con quelli indicati dal Parlamento.

(7-00118) « BARACETTI, NATTA, ANGELINI, AMARANTE, BALDASSI, BERNINI, CERQUETTI, CORVISIERI, CRAVEDI, LA TORRE, LODOLINI, PIERINO. ZANINI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BALDASSARI E COMINATO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che, da parte del direttore provinciale P.T. di Roma, sono stati adottati provvedimenti disciplinari nei confronti dei lavoratori postelegrafonici dell'ufficio P.T. di Roma Ostiense, i quali avevano pubblicamente denunciato le disfunzioni e le inefficienze del servizio postale e difeso il diritto dell'utenza e dei cittadini a non subire i gravi disagi che tali inefficienze comportano.

Per conoscere inoltre se non ritenga di dover revocare il provvedimento di severo richiamo adottato dal direttore provinciale, oltre a prendere in considerazione le eventualità di provvedimenti nei confronti del summenzionato dirigente, la cui condotta è la lampante dimostrazione che la iniziativa dei lavoratori dell'ufficio P.T. di Roma Ostiense, oltre che doverosa, è ampiamente giustificata nelle motivazioni, analisi e giudizi che l'hanno ispirata. (5-02207)

**GRANATI CARUSO E SCARAMUCCI GUAITINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quanto c'è di vero nelle preoccupanti notizie, periodicamente ricorrenti, circa l'intenzione di trasferire la sede della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena del Ministero di grazia e giustizia in un palazzo in costruzione nella zona di Bravetta, località non servita da mezzi pubblici, di difficile accesso e soprattutto pericolosa, perché isolata e tale da esporre i magistrati, i funzionari, tutto il personale (circa 650 persone) a rischi che l'esperienza ha tragicamente dimostrato tutt'altro che nominali.

Per sapere, inoltre, se è vero che il piano regolatore prevede, in quella zona, servizi privati e non centri direzionali e

quale sarebbe il costo dell'acquisto e della ristrutturazione dell'immobile.

Per sapere, infine, quali iniziative intende adottare per dare soluzione razionale ad un problema così delicato e difficile sotto il profilo della sicurezza della struttura, della sua collocazione urbanistica, dei pesanti rischi per coloro che vi lavorano. (5-02208)

**FORTE SALVATORE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se in occasione dei lavori di consolidamento e ristrutturazione del F.V. della stazione ferroviaria di Salerno saranno realizzate opere ed impianti tecnologici da tempo richiesti dalle forze politiche e sociali idonei a migliorare le condizioni di agibilità e di funzionalità dell'impianto ferroviario.

In particolare si chiede di sapere se verranno realizzate opere strutturali ed impianti tecnologici (anche in attuazione dell'articolo 1 lettera h, della legge n. 17 - Piano di investimenti straordinari per la rete e gli impianti FS), atti a consentire alle persone handicappate la normale mobilità per l'accesso ai treni.

Si chiede altresì di conoscere se verranno installati: il quadro tele-indicatore per le partenze e gli arrivi dei treni; una scala mobile centrale che colleghi l'atrio con il secondo e terzo binario; apposite cabine di attesa sui marciapiedi fra i binari di corsa e quelli per le partenze locali. (5-02209)

**GIURA LONGO, BELLOCCHIO E BERNARDINI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative intende prendere di fronte alla sconcertante nomina a presidente del Mediocredito regionale della Basilicata di Vincenzo Verrastro, cioè del presidente della giunta regionale della Basilicata.

Gli interroganti ritengono che in tal modo sia stata violata qualsiasi norma relativa alle incompatibilità ed attendono un intervento che ristabilisca ai vertici di questo importante istituto economico chiarezza e trasparenza, per consentire ad es-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

so di svolgere una funzione che in nessun modo possa apparire stravolta da condizionamenti di carattere politico che squalificherebbero sul nascere questo importante strumento per lo sviluppo della Basilicata. (5-02210)

**AMARANTE E FRANCESE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto denunciato dal quotidiano *Paise sera* — cronaca della Campania — del 27 maggio 1981 circa la condizione di lavoro ed il trattamento normativo e salariale delle lavoratrici e dei lavoratori addetti — in diversi comuni della zona cilentana della provincia di Salerno — alla cucitura delle tomaie per scarpe;

per sapere se, dopo la denuncia giornalistica, sia stata condotta una indagine sulla situazione e quali siano i risultati emersi ed i provvedimenti adottati specialmente in ordine alla denuncia sull'impiego di minori;

per sapere, infine, quali iniziative intende intraprendere affinché ai suddetti lavoratori venga assicurato il rispetto dei diritti sindacali e delle leggi sociali, unitamente alla garanzia della continuità del lavoro ed alla sua qualificazione anche con l'istituzione, da parte della regione Campania, di corsi di formazione professionale. (5-02211)

**AMARANTE E FRANCESE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

a) che con precedente interrogazione del 3 giugno 1981 n. 4-08657 gli interroganti avevano richiesto iniziative in riferimento alla situazione dei 140 lavoratori dipendenti della Ceramica Casarte S.p.a. di Salerno da mesi in cassa integrazione straordinaria perché non assunti in servizio né presso l'« *Industria Ceramica Salernitana* » che si era impegnata — dopo aver stipulato contratto di *leasing* — ad assumere

tutti i 210 dipendenti della Casarte, né presso la medesima Casarte;

b) che in data 15 giugno 1981 la suddetta Ceramica Casarte ha notificato ai propri dipendenti il provvedimento di licenziamento poiché la cassa integrazione non è stata e non potrebbe essere più prorogata in conseguenza di recenti disposizioni del CIPI;

c) che in conseguenza di detto provvedimento di licenziamento verrebbero a trovarsi senza lavoro e senza alcun rapporto di lavoro oltre cento operaie ed operai del salernitano, cioè di una zona colpita dal terremoto del 23 novembre 1980 e per la quale più volte era stato chiesto il blocco dei licenziamenti ed assicurato un miglioramento dei livelli occupazionali —

1) quali iniziative intende intraprendere — con l'urgenza che la situazione richiede — per l'annullamento del suddetto provvedimento di licenziamento, attraverso il trasferimento dei lavoratori presso l'industria Ceramica Salernitana che aveva assunto impegno in tal senso, ovvero il reintegro nell'attività della Casarte;

2) se non ritenga di convocare le parti interessate presso il Ministero del lavoro, con la partecipazione anche di rappresentanti del Ministero dell'industria (atteso che l'erogazione della cassa integrazione straordinaria avveniva in virtù della legge n. 765 del 1977 sulla ristrutturazione e riconversione industriale), al fine di ricercare ed attuare le soluzioni idonee al mantenimento ed allo sviluppo dell'occupazione operaia nonché delle attività produttive nel salernitano. (5-02212)

**FAENZI, CAPPELLONI, ALICI, DA PRATO, DULBECCO, AMARANTE E BOTTARI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intende assumere per assicurare alla CIT, dopo le dimissioni del dottor Trecca, implicato nello scandalo della loggia P2, una direzione efficiente, tecnicamente e professionalmente qualificata così da favorire a tempi

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

brevi un rilancio commerciale, finanziario ed economico di questa importante struttura pubblica del turismo.

Per sapere se non si ritenga inoltre opportuno, anche per evitare dispersioni di mezzi e diseconomie:

1) trasformare la CIT in compagnia unitaria dei grandi vettori pubblici nazionali che svolgono la propria attività nel settore dei viaggi e del turismo;

2) avviare una ristrutturazione della compagnia e delle sue consociate all'estero allo scopo precipuo di rafforzare la presenza italiana nell'ampia realtà rappresentata dal mercato turistico internazionale;

3) riorganizzare la struttura degli uffici e delle agenzie che operano sul territorio nazionale perseguendo anche l'obiettivo di consolidare i rapporti di collaborazione fra la compagnia stessa e le istituzioni regionali. (5-02213)

COCCO, PANI, BELARDI MERLO, BERTANI FOGLI, MACCIOTTA, MACIS E MANNUZZU. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto increscioso verificatosi al concorso indetto dalle Ferrovie complementari sarde: la signora Antonietta De Riu di Macomer (Nuoro), pur essendo risultata prima in graduatoria, non è stata assunta a causa « della sua statura, non raggiungendo il minimo fissato in metri 1,55 »;

se non ritenga di dover dare disposizioni per una modifica del regolamento risalente alla prima guerra mondiale e quindi non rispettoso del principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini e del diritto al lavoro, senza discriminazione di altezza;

se non ritiene doveroso e urgente intervenire per ristabilire il diritto al lavoro acquisito dalla suddetta signora De Riu. (5-02214)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ZOPPETTI, MARGHERI, ZANINI, PEGGIO E BALDASSARI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, dopo che approfondite indagini hanno definito la Loggia P2 una associazione segreta e occulta e perciò costituzionalmente « illecita », se ritiene compatibile la iscrizione alla sopracitata associazione con la carica di sindaco, in riferimento alla posizione del sindaco di Santo Stefano Lodigiano (provincia di Milano), Carenini Egidio, il quale risulta iscritto negli elenchi trasmessi dalla magistratura al Parlamento. (4-08990)

**DE CATALDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità:

che il 23 maggio scorso, nella prima sezione del carcere di Firenze, numerosi agenti di custodia, armati di manganelli, hanno fatto irruzione nelle celle e, dopo aver prelevato una trentina di detenuti, li hanno picchiati ferocemente uno alla volta;

che gli stessi detenuti, dopo tale episodio, sono stati trasferiti d'urgenza nelle carceri di Pisa e Lucca.

In caso affermativo, per conoscere quali indagini sono state compiute per individuare i responsabili.

Per sapere altresì se è a conoscenza del Governo che l'episodio descritto è solo l'ultimo di una serie di atti di violenza verificatisi nella prima sezione del carcere di Firenze, la stessa in cui, sempre nel maggio scorso, è stato trovato morto il detenuto Moretti.

Per sapere infine quali provvedimenti sono stati adottati o si intendano adottare riguardo a tale situazione. (4-08991)

**DE CATALDO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che il signor Daniele Spedicato, detenuto nella casa circondariale di Ivrea,

è stato assalito e malmenato nella sua cella da agenti di custodia, dopo di che è stato tenuto per tre giorni in cella di isolamento, privo di assistenza medica.

Per sapere se risponde a verità che tali episodi si verificano molto frequentemente, e quali provvedimenti sono stati presi per evitarli.

Per sapere, infine, se risponda a verità che in alcune celle manca l'acqua, e che l'assistenza medica è quasi inesistente. (4-08992)

**TAGLIABUE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che il presidente del tribunale di Como avrebbe ottenuto dal Ministero di grazia e giustizia una serie di arredi per il rinnovo di tutti gli uffici dei giudici e uno stanziamento per la sistemazione del palazzo di giustizia in conseguenza di presumibili « errori » di costruzione; che il comune di Como, con delibera della giunta per oltre 20 milioni, ha completamente rinnovato l'ufficio del presidente del tribunale; che il Ministero di grazia e giustizia ha dato in dotazione 4 autovetture blindate di cui una « autovettura speciale » Gamma Delta per il presidente del tribunale -

l'ammontare del costo per il rinnovo degli uffici dei giudici del tribunale e per la sistemazione del palazzo di giustizia nonché le ragioni di una particolare e speciale autovettura blindata per il presidente del tribunale di Como;

se si riteneva realmente prioritario il rinnovo di tutti gli arredi degli uffici dei giudici rispetto alle esigenze effettive più volte denunciate e connesse alla mancanza di magistrati e di cancellieri;

se è a conoscenza dello stato di difficoltà e di lentezza nel funzionamento degli uffici del tribunale di Como;

se è a conoscenza che il presidente del tribunale di Como ha instaurato un rapporto gerarchico e non partecipato con gli avvocati e gli uffici e introdotto formalità del rito processuale che rendono più lento e farraginoso il funzionamento della macchina della giustizia. (4-08993)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

VIETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che negli ultimi anni sono state, a più riprese, approvate leggi speciali per l'immissione in ruolo dei « precari » con le quali essi erano esonerati dai tradizionali concorsi a cattedre;

che la diminuzione della popolazione scolastica determina sovente la riduzione del numero delle cattedre con conseguente presenza di insegnanti soprannumerari;

che gli insegnanti soprannumerari vengono individuati attraverso una graduatoria d'istituto che tiene in nessun conto chi ha vinto un concorso a cattedre per quello specifico insegnamento —

se non ritenga necessario ed opportuno che la prossima ordinanza ministeriale relativa a docenti soprannumerari (articolo 52 dell'ordinanza ministeriale 6 febbraio 1981) contenga norme che garantiscano i diritti acquisiti da chi in concorsi, rigidamente selettivi, ha ottenuto una cattedra per uno specifico insegnamento. (4-08994)

CONTE ANTONIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere:

quale sia l'attuale esposizione debitoria nei confronti degli enti previdenziali relativamente agli anni dal 1975 al 1981 da parte dell'azienda CE-TEL spa con sede in Telesse (Benevento);

quali siano gli interventi adottati dagli enti istituzionalmente preposti al fine di recuperare le spettanze pregresse, sulla base della normativa vigente. (4-08995)

BARBAROSSA VOZA, MASIELLO, DI CORATO E SICOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per cui nella scuola materna statale del circolo « Clementina Peroni » di Bari alcune decine di bambini sono stati esclusi dalla iscrizione alla frequenza, mentre altri bambini, non appartenenti al quartiere, sono stati ammessi. Gli interroganti sottolineano che si tratta di un quar-

tiere popolare e periferico sprovvisto di asili nido, scuole materne comunali e altre strutture sociali e civili. (4-08996)

SANTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della marina mercantile e della difesa.* — Per sapere quali elementi siano in loro possesso in merito alla grave situazione dei Cantieri Baglietto di Varazze che hanno ottenuto nel marzo 1981 dal competente tribunale di Savona di essere ammessi alla procedura di amministrazione controllata per 20 mesi e i cui dipendenti si trovano, per quasi la metà del personale, in cassa integrazione.

Si chiede inoltre di conoscere quale sia lo stato dell'attuazione del programma contenuto nel « libro giallo », nel quale è stata stabilita la ristrutturazione del naviglio della Guardia di finanza con la costruzione di otto guardiacoste da 100 tonnellate l'una, la realizzazione delle quali significherebbe un importante sostegno per tutto il settore. (4-08997)

SANTI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge 30 marzo 1981 n. 119, articolo 40, si è previsto che gli enti di cui agli articoli 25 e 31 della legge 5 agosto 1978, n. 468, che abbiano un bilancio di entrata superiore al miliardo di lire, non possano detenere disponibilità depositate a qualsivoglia titolo presso gli istituti di credito, per non oltre il 12 per cento dell'ammontare delle entrate previsto dal bilancio di competenza; le somme eccedenti tale quota devono essere versate in un conto appositamente istituito presso la tesoreria dello Stato;

il decreto del Ministro del tesoro 11 aprile 1981 all'articolo 2 ha stabilito che gli enti predetti sono tenuti ad aprire i conti correnti presso la tesoreria centrale dello Stato in forma infruttifera contrastando apertamente ciò con la norma primaria che prevedeva, al settimo comma dell'articolo 40 sopra citato, la fruttuosità dei depositi in questione;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

tali misure risultano particolarmente punitive nei confronti di quegli enti le cui disponibilità, in assenza di contributi da parte dello Stato, sono costituite da:

1) conti individuali costituiti con rimesse, frutto di sacrifici individuali di lavoratori;

2) indennità di quiescenza costituite mediante versamenti come da accordi sindacali;

si è venuta così a limitare l'autonomia amministrativa di detti enti ed a creare i presupposti tali da pregiudicare la loro corretta gestione, indispensabile per il pagamento delle pensioni da loro erogate -

se sia da ritenere legittima l'imposizione a suddetti enti di oneri esorbitanti i loro fini istituzionali senza riconoscere ad essi le necessarie coperture finanziarie, posto soprattutto il fatto che la legge istitutiva non prevede allo stato attuale lo intervento da parte dello Stato per il ripianamento di carenze di bilancio.

Per conoscere in ogni caso come il Governo intenda intervenire per avviare a soluzione il problema. (4-08998)

**CARAVITA E ARMELLIN.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso:

che la circolare ministeriale n. 165 del 22 maggio 1981 relativa ai corsi di preparazione professionale a favore dei docenti sforniti di abilitazione non prevede esplicitamente la partecipazione del personale docente incaricato nelle scuole parificate o legalmente riconosciute;

che una denuncia in tal senso è stata fatta dallo S.N.A.L.S., il sindacato maggiormente rappresentativo nel settore scuola;

che il disegno di legge n. 1112, approvato in sede referente dalla VII Commissione del Senato, prevede all'articolo 30-bis un'unica sessione riservata di esami di abilitazione all'insegnamento, tanto per i docenti delle scuole statali quanto per i docenti degli istituti e scuole parificate o legalmente riconosciute -

se non ritenga opportuno, al fine di evitare ingiustificate discriminazioni, estendere la circolare ministeriale n. 165 del 22 maggio 1981 al personale docente delle scuole non statali previa riapertura dei termini per la presentazione della domanda. (4-08999)

**TASSONE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti segnalati per iscritto con una serie di denunce al pretore di Maida, al procuratore della Repubblica di Lamezia Terme e al procuratore generale della Corte d'appello di Catanzaro e relativi ad opere palesemente illegittime sul piano urbanistico realizzate nel comune di Maida, spesso con l'appropriazione di suolo di proprietà comunale da parte di terzi, su cui si stanno portando a compimento opere di costruzione e di ristrutturazione di private abitazioni; e se è altresì a conoscenza di una serie di abusi, che, allo stato, ancora continuano da parte del sindaco e della giunta comunale, con tracotanza che diviene incomprensibile e che degenera in arroganza.

Per conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere in relazione alla situazione segnalata. (4-09000)

**ZANINI, CARUSO, LODA E TORRI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il questore di Cremona ha instaurato un procedimento disciplinare nei confronti dell'agente di polizia di Stato Sardi Primo con l'accusa che non si sarebbe presentato in servizio alle ore 9,30 del giorno 6 giugno 1981, pur avendo avuto dimostrazione che l'agente era regolarmente autorizzato ad assentarsi mediante concessione di permesso fuori sede, rilasciato dal tenente colonnello Vuoto Francesco;

se è a conoscenza che il questore fino ad oggi ha negato la presa di visione degli atti a chi è stato delegato a difendere l'agente.

Considerato che tale atteggiamento viene, negli ambienti degli appartenenti al-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

la polizia di Stato, considerato come grave atto di arbitrarietà che può influire sul morale degli agenti;

gli interroganti chiedono di sapere se non ritiene di sospendere immediatamente il provvedimento e, una volta appurati i fatti, rendere giustizia nei confronti dell'agente Sardi Primo. (4-09001)

**FORTE SALVATORE.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se è a conoscenza che il tratto dell'asse viario « circumvallazione della città di Salerno », che si estende dalla località Mariconda a Lamia, costruito per conto della CASMEZ, fu ultimato contemporaneamente all'altro tratto che da Mariconda porta a Torrione. Quest'ultimo è già in funzione da tempo mentre l'altro, quello CASMEZ, è tutt'ora transennato e quindi inspiegabilmente impraticabile.

Per conoscere i motivi che ostano alla apertura del succitato tratto e quali interventi concreti ed immediati intende adottare al fine di sbloccare una situazione che i cittadini salernitani ritengono paradossale oltre che negativa per la mobilità delle persone e delle cose nell'ambito urbano della città di Salerno che più di ogni altra soffre della carenza di idonee infrastrutture viarie. (4-09002)

**ZANINI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - considerato che dall'agosto 1980, in cui si annunciavano solleciti provvedimenti a definizione della pratica, a tutt'oggi l'interessata non ha più ottenuto informazioni - a che punto del suo iter è la pratica di ricorso gerarchico di pensione della signora Pavesi Rosa vedova Bettini, abitante a Agnadello (Cremona) piazza Chiesa 9, posizione n. 69930/6-63457/RI-GE. (4-09003)

**IANNI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che hanno consigliato, nella formulazione dei nuovi orari

ferroviani, di impedire ancora una volta alle popolazioni delle Marche, soprattutto dell'area meridionale, di potersi servire del rapido 941 delle ore 7 che parte da Pescara per Roma impedendo così un rapporto utile e in molti casi necessario fra quelle aree e la capitale ad operatori turistici, economici e a semplici cittadini.

Per sapere se non giudica quantomeno assurdo che il suddetto rapido debba partire da Pescara alle ore 7 quando l'espresso 515 (proveniente da Milano) che dovrebbe collegarsi, giunge a Pescara alle ore 7,04 (ma solo teoricamente e mai praticamente) e quindi, comunque, nella impossibilità di assicurare una coincidenza.

Per sapere se non ritiene di adottare solleciti provvedimenti capaci di eliminare tali inconvenienti al fine di consentire alle popolazioni delle Marche meridionali di servirsi dell'unico collegamento mattutino che potrebbero avere con la città di Roma. (4-09004)

**BALESTRACCI, GARAVAGLIA E SILVESTRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali, contrariamente a quanto è avvenuto per funzionari civili e per militari, che figurano negli elenchi della loggia P2, qualche alto funzionario, che pure compare negli stessi elenchi, non sia stato convinto a porsi « cautelativamente » in ferie, determinandosi in tal modo illazioni e scontento nell'opinione pubblica e amarezza in quelli che, pur protestandosi estranei alla loggia P2, hanno tuttavia ritenuto opportuno, in attesa degli accertamenti definitivi, mettersi in disparte. (4-09005)

**ZANONE.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere - premesso che la riduzione della spiaggia con conseguente erosione della fascia di terreno destinata a demanio marittimo in una area di circa 125.000 metri quadrati della costa romagnola pone problemi di ridefinizione della zona demaniale - quali pro-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

cedure si intendano adottare e con quali garanzie per i privati che abbiano acquistato legittimamente ed in buona fede diritti reali sull'area destinata a demanio pubblico nonché a tutela delle costruzioni e delle attività economiche ivi legittimamente localizzate.

Quanto sopra anche in considerazione degli equivoci interpretativi nei quali possono incorrere le autorità competenti sull'applicabilità del principio di cui all'articolo 28 del codice della navigazione rispetto alla più esatta applicazione dello articolo 33 dello stesso codice e nel rispetto dell'articolo 41, terzo comma, della Costituzione. (4-09006)

**TREBBI ALOARDI, BERNARDINI E GRASSUCCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — considerate le condizioni di grave disagio in cui sono venuti a trovarsi le popolazioni e gli oltre mille commercianti dei comuni di Mazara, Petrosino e contrade di Marsala gravemente colpiti dai recenti eventi sismici — se non ritengano opportuno intervenire urgentemente per applicare nei citati comuni le norme sulle sospensioni di imposta e di termini già disposte per le zone colpite dal terremoto del novembre 1980; e se non ritengono altresì di dichiarare le zone in questione colpite da pubblica calamità. (4-09007)

**AMARANTE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della incredibile motivazione assunta a base dell'ordinanza emessa, con richiamo a delibera di giunta ed all'articolo 151 del testo unico 1915, dal sindaco di Acerno per vietare lo svolgimento di pubblici comizi nelle piazze principali di quel comune nel periodo 10 giugno-30 settembre 1981. Il sindaco, come si afferma testualmente nell'ordinanza numero 519 del 6 giugno 1981 « Ravvisata la necessità durante il periodo estivo di vietare i comizi nelle piazze principali del comune in considerazione del movimento turistico e di pre-

venzione per eventuali incidenti stradali che potrebbero verificarsi in dipendenza degli assembramenti, conseguenti a pubblici comizi », ecc. ecc. ordina che « Dal 10 giugno al 30 settembre 1981 i comizi, per i motivi sopra detti, possono tenersi solamente nella piazza Municipio con esclusione assoluta in tutte le altre piazze o strade del capoluogo ».

Per sapere — tenuto presente che la piazza Municipio indicata nell'ordinanza si trova a notevole distanza dal luogo abituale di svolgimento delle manifestazioni politiche e che nella stessa piazza si trova un convento danneggiato dal terremoto del 23 novembre 1980; che altro punto « consigliato », quale piazza Crocevia, è situato a circa un chilometro dal centro ed anche in detta piazza vi è un fabbricato dichiarato inagibile in conseguenza del sisma; tenuto presente altresì che per ovviare ad eventuali inconvenienti si può ben adottare — in occasione di comizi politici, sindacali o di manifestazioni culturali, sociali, religiose — un adeguato provvedimento di regolamentazione del traffico —

1) se non ritenga che il divieto di svolgimento di pubblici comizi nei centri di abituale raccolta delle popolazioni dei cittadini — con l'indicazione di luoghi distanti o addirittura inagibili — rappresenti un limite non accettabile all'esercizio delle attività politiche;

2) quali iniziative intende intraprendere per la revoca della suddetta ordinanza. (4-09008)

**AMARANTE E BELLOCCHIO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde al vero che alle rivendite di generi di monopolio di Stato viene assicurata una percentuale dell'otto per cento sulla rivendita di tabacchi mentre la percentuale corrisposta per la rivendita di valori bollati ascende appena al 2,50 per cento nonostante la rivendita di valori bollati richieda da parte del rivenditore un notevole immobilizzo di capitale e comporti un realizzo a scadenze non brevi;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

per sapere, in caso affermativo, se non ritenga di intraprendere le necessarie iniziative per la modifica della suddetta percentuale del 2,50 per cento in modo da stimolare la diffusione di punti di vendita dei valori bollati e di agevolare il cittadino nel loro reperimento. (4-09009)

**AMARANTE.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premezzo:

che nel comune di Giffoni Valle Piana vi è il complesso conventuale di San Francesco, di origine trecentesca (definito dallo stesso Ministero « di notevole interesse architettonico »), il quale comprende una chiesa a navata unica « con alle pareti affreschi di pregevole fattura, valutati dai tecnici come interessanti affreschi trecenteschi di scuola campana »;

che adiacente al suddetto complesso vi sono altre opere anch'esse di notevole rilevanza artistica e storica;

che il suddetto complesso, già gravemente danneggiato da una incuria durata decenni, subì ulteriori danni in conseguenza del maltempo che si abbatté sulla zona nel novembre 1976;

che, in risposta ad interrogazione parlamentare (n. 4-01193 del 24 novembre 1976) il Ministro affermò esservi stati contatti con la regione Campania per lo stanziamento di fondi per il restauro del complesso conventuale e che, in quanto agli affreschi, la Soprintendenza per i beni artistici e storici della Campania aveva deciso lo strappo di quelli superstiti ed aveva provveduto a far redigere una perizia di spesa per il loro tempestivo distacco ed il successivo totale restauro;

che da quella data non risulta esservi stato alcun intervento;

che la situazione, in conseguenza del sisma del 23 novembre 1980, è divenuta oltremodo preoccupante —

quali interventi intende attuare, d'accordo con l'amministrazione comunale e con la urgenza che la situazione richiede, per salvare, utilizzando anche la legge n. 219 del 1981, l'importante complesso

conventuale di San Francesco e le altre opere di rilevante importanza che si trovano nel comune di Giffoni Valle Piana, nonché per la loro fruizione *in loco*.

(4-09010)

**CITARISTI, MORO, FERRARI SILVESTRO E PORTATADINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza della lettera-circolare con la quale il presidente della Cassa di Risparmio di Puglia, Franco Passaro, in occasione delle recenti elezioni amministrative, ha inviato a tutti i clienti dell'istituto di credito, invitando elettori ed elettrici a votare per il partito socialista italiano, dopo aver lanciato accuse infondate e faziose contro gli altri partiti;

2) se ritengono compatibile con lo incarico che ricopre il signor Franco Passaro tale suo atteggiamento, svolto con parzialità in favore di un determinato partito;

3) quali provvedimenti intendono prendere nei confronti del suddetto presidente, che sembra non aver compreso che le funzioni pubbliche non possono essere esercitate in favore di un partito, ma nell'interesse dell'intera comunità.

(4-09011)

**ACCAME.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione al richiamo in servizio di decine di generali e ammiragli in occasione del terremoto, quali compiti stanno svolgendo, quanto è il costo per l'erario e se non sarebbe stato più giusto e conveniente utilizzare gli ufficiali che in base alla legge n. 804 del 1973 si trovano in aspettativa con il 90 per cento dello stipendio.

Quanto sopra tenendo presente che lo sperpero di denaro pubblico non sembra neppure giustificato da esigenze di lavoro, tenuto conto che molti di questi ufficiali richiamati stanno a casa non utilizzati.

(4-09012)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

ACCAME. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in relazione all'ordigno esploso all'OTO-MELARA di La Spezia che ha causato il danneggiamento di un carro blindato M 113, se sono state disposte indagini per verificare se l'azione può ritenersi collegata alla presenza presso la ditta di rappresentanti di paesi verso i quali l'OTO-MELARA vende armi, paesi che comprendono alcuni coinvolti in conflitti come Iran e Irak, altri in cui sono in corso lotte di liberazione e moti rivoluzionari (recentemente a Genova è stata fermata una nave carica di munizioni che si ritiene avesse come ultima destinazione El Salvador).

Quanto sopra tenendo anche conto che recentemente si sono avute proteste all'interno della ditta per la mancata concessione dei nulla-osta di sicurezza a personale qualificato, mancata concessione culminata anche in un comunicato presentato al Presidente della Repubblica nel corso della sua visita a La Spezia. (4-09013)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

quali siano le risultanze della indagine aperta in ordine alle cause della drammatica esplosione che ha distrutto il 21 marzo 1980 un reparto della SNIA di Colleferro, uccidendo due persone, ferendone altre e con il rischio di una spaventosa strage;

se risponda al vero che dalla apertura dello stabilimento a date correnti la media annuale dei deceduti sul lavoro sia di due morti, quella dei feriti di alcune decine e centinaia i lavoratori colpiti da malattie professionali;

se non si ritenga pertanto di avviare una seria ed approfondita indagine sulle procedure di lavorazione in atto presso la SNIA di Colleferro e sulle metodologie preventive antinfortunistiche ivi osservate, sussistendo ormai il legittimo dubbio sulla considerazione in cui dalla azienda è tenuta la salute dei lavoratori

in fabbrica, probabilmente anche per la mancanza di adeguati controlli ispettivi, oltre che per un livellamento dei dipendenti a mero « materiale umano ».

(4-09014)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se risponde a verità che sia imminente la rinegoziazione degli accordi economici sul prezzo del gas naturale tra Italia ed Algeria prima ancora che entri in funzione il gasdotto che dovrebbe far affluire in Italia mediamente 12,5 miliardi di metri cubi;

se risponda a verità che il costo del gas naturale si allineerà a quello del greggio e pertanto verrà vanificato qualunque beneficio da parte dell'utenza, poiché già oggi verrebbero richiesti ben 6 dollari per unità BTU e quale sarebbe pertanto il prezzo della fornitura a metro cubo all'utente, rispetto al gas metano nazionale o al pari quantitativo di petrolio necessario per sviluppare uguali calorie tra uno, cinque, dieci e venti anni, considerata la permanente futura esposizione probabile al « ricatto energetico »;

se negli accordi stipulati in precedenza non era stato prevista tale ovvia eventualità e, in caso affermativo, per quale motivo, e quali misure si intendano adottare per prevenire il soggiacere dell'Italia alla indicizzazione *ad libitum* dell'Algeria a molto preoccupanti ulteriori forzature di intese già negoziate, impedendo che il prezzo della fornitura sia soggetto a fluttuazioni valutarie o di altro genere quanto mai esiziali per la nostra moneta e per l'utenza. (4-09015)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale risposta formale e sostanziale sia stata data - e quando - alla lettera di 128 magistrati penali milanesi che hanno denunciato sin dallo scorso febbraio al Ministro di grazia e giustizia ed al procuratore generale presso la Corte di appello

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

di Milano le « inammissibili condizioni in cui vivono i detenuti ristretti presso le camere di sicurezza della questura, ammassati talora per più giorni in piccole celle prive di letti, di servizi igienici e di riscaldamento ». « Da alcuni mesi circa 30 persone - si legge nel testo del documento - rinchiusi anche in una baracca prefabbricata di pochi metri, sono costrette a dormire su pannelli di polistirolo ». I firmatari, dopo aver sottolineato che la permanenza in queste « camere » si protrae ben oltre i tempi giustificati dalla loro funzione (« che è - dice il comunicato - di transito di persone che, a causa della ora dell'arresto, non possono essere portate in carcere ») chiedono la rimozione della situazione definita « inaccettabile »;

se risponda a verità che ora alla generale protesta per le assurde condizioni delle carceri italiane ed a chiedere a gran voce la rimozione delle condizioni subumane di vita si sono largamente aggiunti persino i magistrati che hanno così esteso l'area della civile ribellione per la tolleranza, i ritardi e la inefficienza del Governo in questo delicatissimo settore nel quale ferimenti, omicidi, suicidi sono imputabili proprio alle carenze di una incisiva azione ministeriale di recupero di condizioni accettabili di vita all'interno delle strutture carcerarie. (4-09016)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non è stato né prevenuto né impedito il suicidio, nel marzo scorso, nel carcere di Bolzano, del giovane tossicodipendente Renzo Griggio, impiccatosi con un lenzuolo alle sbarre della cella e quali responsabilità siano emerse riguardo a tale ennesimo luttuoso episodio;

quanti morti, non per cause naturali, si siano avuti nel carcere di Bolzano dalla riforma carceraria del 1975 ad oggi, come si siano verificati e se siano emerse mai responsabilità per insufficienza di misure preventive e di sorveglianza di detenuti;

quali cure siano state praticate al giovane Griggio dal suo ingresso in carcere sino alla sua morte, in relazione alla tossicodipendenza dalla quale era affetto. (4-09017)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se sia informato dei contenuti di una ampia ricerca effettuata da un gruppo di studiosi di Boston secondo i quali, come ha riferito l'autorevole *Journal of the American Medical Association*, « le donne che restano incinte mentre fanno uso di spermicidi - o che lo rimangano nelle settimane successive a quando hanno smesso di adoperarli - hanno più probabilità di avere un figlio con serie anomalie fisiche »;

se sia infatti informato che la ricerca ha evidenziato che nelle donne che avevano fatto uso di spermicidi contenenti nonossinolo e actossinolo all'atto del concepimento, la probabilità di aborti è stata doppia di quella normale mentre anche doppia è stata la incidenza di difetti fisici, quali anomalie cromosomiche e neurologiche, malformazioni dello scheletro, del sistema digestivo e circolatorio, sindrome di Down, deformità agli arti, tumori benigni al cervello e gravi malformazioni dell'uretra sui bambini;

quali misure cautelative intenda pertanto adottare urgentemente onde impedire l'uso in Italia di detti pericolosi spermicidi. (4-09018)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se abbiano esaminato le risultanze di una statistica ISTAT sulla occupazione femminile in agricoltura nel 1980 e dalla quale appare che in Italia le donne occupate in agricoltura siano 1.055.000 e rappresentino il 16,3 per cento della totale occupazione femminile nei vari settori di attività, con una media di età di 43,2 anni in costante ascesa, mentre un divario notevole si registra tra regione e regione,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

avendosi una presenza femminile in agricoltura da appena il 2,7 per cento nella Lombardia al 51 per cento in Molise, con un rapporto inversamente proporzionale tra regioni più industrializzate, tutte settentrionali, con scarsissima presenza femminile, e regioni meno industrializzate, tutte meridionali, con consistente presenza femminile in agricoltura;

quale interpretazione si dia comunque a tali statistiche e quali iniziative si intendano adottare sui presupposti che la presenza femminile in agricoltura sia indispensabile, vada adeguatamente distribuita e occorra mantenere al lavoro in agricoltura specie le più giovani leve femminili, recuperando anzi le anomalie distributive regionali e l'invecchiamento in atto della occupazione femminile. (4-09019)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali accertamenti siano stati effettuati, quali responsabilità siano state individuate, quali danni siano stati risarciti, a seguito delle vivissime proteste, sfociate nella denuncia del 12 giugno 1981 da parte di proprietari e fittuari di terreni e di abitazioni site nel comune di Castelvoturno, al procuratore della Repubblica di S. Maria Capua Vetere tramite i Carabinieri del citato comune, e nell'incontro in Prefettura delle parti il successivo giorno 13;

se siano informati infatti che i denunzianti lamentano da lungo tempo, ma del tutto vanamente, quanto si va verificando nel corso dei lavori che per conto dell'ANAS l'impresa De Santis di Roma ha già effettuato e ancora effettuerà per la costruzione di una variante stradale che dalla strada statale Domitiana deve immettersi sulla strada provinciale Grazzanise-Castelvoturno, attraversando diagonalmente tutti gli immobili anzidetti denunziati, e che questi - tra l'altro - hanno lamentato:

- 1) l'ostruzione dei canali di bonifica;
- 2) l'interruzione delle canalette di irrigazione;

3) l'interruzione delle vie di accesso ai singoli fondi;

4) l'occupazione abusiva di estensioni di terreni non inclusi nel decreto di esproprio;

5) la mancata effettiva constatazione dei luoghi al fine di accertare la concreta consistenza;

6) la costruzione di uno sbarramento di circa 1 metro di altezza che comporterà, in caso di una delle frequenti piene del fiume, sicuri allagamenti dei terreni;

7) la impossibilità, per mancanza di sottovie e scavalcamenti viari, di far accedere ai fondi macchine agricole e bestiame bufalino, a parte gli ipotizzabili futuri gravi rischi per l'attraversamento forzato delle mandrie su una strada a scorrimento veloce;

8) l'abbattimento di staccionate di recinzione dei cosiddetti parchi per pascolo al servizio del bestiame bufalino, e la distruzione di medicaie in piena maturazione e di altre colture;

9) l'uso di breccie assai scadente, costituito prevalentemente da polvere nella realizzazione della arteria, con le conseguenze gravi ai frutti pendenti ed alla salute dei coltivatori e residenti, oltre che al pubblico erario;

10) il passaggio della strada veloce in costruzione a pochi metri dalle abitazioni intorno alle quali si svolge una intensa attività, con evidente pericolo per le vite umane ed in piena contraddizione con il principio che se fissa una doverosa distanza dalla strada per le nuove costruzioni, non si vede come possa essere violato nel caso inverso, in cui non si è assistito ad una progettazione che fissasse doverose distanze di nuove strade dalle abitazioni esistenti, o in difetto almeno prevedesse al limite le espropriazioni anche di esse;

11) l'esser stato completamente disatteso il voto unanime del consiglio comunale di Castelvoturno che richiedeva un diverso tracciato;

12) i danni gravissimi arrecati per l'effetto di tutto quanto sopra alle coltu-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

re agricole, al patrimonio zootecnico ed a quello immobiliare;

13) il mancato pagamento almeno di acconti sulla indennità di espropriazione dei danni denunciati ed accertabili immediatamente;

quali iniziative si intendano rapidamente porre in essere per garantire ai denunziati, prima che la loro civile protesta possa degenerare per l'exasperazione provocata dalla totale insensibilità della impresa De Santis e dell'ANAS, che siano ripristinati i diritti violati nella maldestra progettazione ed esecuzione della opera pubblica in parola. (4-09020)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali motivi abbiano ispirato il Governo a punire ulteriormente il personale già dipendente degli organi militari stranieri operanti in Italia (NATO US. NAVY, SETAF, etc.) che fu licenziato per ristrutturazione degli organismi stessi e assunto dallo Stato come personale civile non di ruolo (con inquadramento in ruolo dopo ben sei anni di avventiziato) ed assegnato ai vari Ministeri, in base alla legge 9 marzo 1971, n. 98 che non tenne in alcun conto le qualifiche rivestite all'atto del licenziamento, la anzianità maturata e le retribuzioni percepite;

se possa esser sfuggito inconsapevolmente che per altre categorie venne disposto successivamente non solo il riconoscimento delle posizioni precedentemente acquisite ma anche il passaggio nel ruolo organico dello Stato dopo appena sei mesi e che persino per gli ex dipendenti UNNRA, ARAR, SEPRAL, UNSEA e dell'ex Governo militare « alleato » di Trieste furono stabiliti doverosi riconoscimenti;

se, sempre inconsapevolmente, sia sfuggito che il personale in parola, nonostante si sia rivolto ripetutamente alle massime autorità dello Stato per sollecitare una necessaria attenzione volta ad eliminare la ingiusta discriminazione nei suoi confronti, è stato escluso dai benefici di cui al recente decreto del Presidente

della Repubblica che recepisce il contratto 1979-1981 per il pubblico impiego, sicché il riconoscimento dell'anzianità di servizio progressa ai fini dell'inquadramento nella classe di stipendio prevista dalla relativa qualifica funzionale spettante, compete a tutti i dipendenti statali tranne che al personale in parola, con evidente illegittimità costituzionale;

posto che tali decisioni contrattuali non derivino da una volontà punitiva (di cui occorre conoscere in tal caso le motivazioni) ma siano collegabili solo ad una ottusa superficialità, come e quando si intenda rimediare alla sperequazione sancita dai sindacati e avallata dal Governo. (4-09021)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali responsabilità siano emerse in ordine alle cause dell'incendio divampato nella « roulottopoli » di Contrada dove, a sette mesi dal sisma, i terremotati vivono tuttora in sistemazioni provvisorie di fortuna, quali sono le *roulottes*, addossate l'una all'altra, e prive di elementari strutture di sicurezza e in particolare:

1) perché siano scoppiate sei bombole di gas liquido, dove esse erano sistemate, quali criteri di sicurezza erano osservati per il loro uso e deposito;

2) quali mezzi ed attrezzature antincendio erano stati sistemati nella roulottopoli, e perché essi non hanno avuto efficacia;

3) perché non si sia riusciti a salvare la vita del piccolo Francesco Battaglia, arso vivo in una *roulotte*;

4) se risulti esatto che il criterio seguito per la distribuzione delle *roulottes* nell'area del campo ha impedito la agevole circolazione di uomini e mezzi di soccorso, non essendoci spazio sufficiente tra l'una e l'altra *roulotte*, e chi decise che le *roulottes* venissero disposte in tal modo, ed in tale quantità rispetto alla estensione ed al perimetro dell'area.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

5) se risulti esatto che nonostante più volte la rete elettrica avesse avuto « corti circuiti », nessuno era mai intervenuto per effettuare le necessarie riparazioni;

6) se era stato mai nominato un responsabile addetto all'ordine pubblico, alla sicurezza, alla difesa igienico-sanitaria nel campo e, in caso negativo, perché tale necessaria responsabilità non venne mai affidata, con l'effetto che nessuno segnalò i potenziali pericoli, ponendovi tempestivo riparo e, quando effettivamente verificatisi, nessuno intervenne per evitarne le mortali conseguenze;

quali siano le ragioni che a sette mesi dal sisma abbiano impedito l'insediamento abitativo definitivo, o almeno meno precario, dei terremotati di Contrada per i quali si apre oltretutto la prospettiva di un altro rigido inverno nella assoluta e pericolosa inadeguatezza abitativa della roulottopoli. (4-09022)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei trasporti.* — Per conoscere:

se siano informati dell'abuso compiuto dalla S.F.S.M. Circumvesuviana che ha per anni utilizzato quale propria stazione ferroviaria a Bellavista-Portici (Napoli), una palazzina « liberty », che è un esempio prezioso di memoria storica ed architettonica, facendone scempio a partire dalla modifica delle strutture fino a divellere l'interessante, integrale rivestimento in maiolica;

se siano informati che sul presupposto di presunti danni - a seguito del sisma del 23 novembre 1980 - la cui gravità è tutta da verificare, la S.F.S.M. Circumvesuviana avrebbe deliberato di abbattere addirittura la palazzina per edificare al suo posto un nuovo edificio, con chiara manovra speculativa;

quali iniziative si intendano assumere onde il singolare manufatto venga invece restaurato e valorizzato, impedendo-

si alla S.F.S.M. l'ulteriore improprio uso che dimostra solo la assoluta insensibilità per un esempio singolare di architettura residenziale ed apponendovi, ove non vi fosse, il vincolo di cui alla legge del 1939. (4-09023)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è vero che la linea della Canavesana, la « Canaveisa », attualmente in concessione alla Satti, è compresa nel quadro del piano di riarmmodernamento delle ferrovie piemontesi che prevedono la quadruplicazione dei binari da Torino a Chivasso e ciò farà sì che i treni delle lunghe linee percorreranno una coppia di binari e quelle delle linee locali, e quindi la Canavesana, percorreranno l'altra, con via libera per l'intensificazione delle corse.

Per sapere se da Settimo a Rivarolo i binari verranno raddoppiati con una intensificazione di forze a ritmo quasi di metropolitana e se da Rivarolo a Pont e Castellamonte il binario rimarrà unico, consentendo anche qui con una serie di modifiche un aumento del numero delle corse e della velocità dei treni, e se è vero che si farà l'elettrificazione di tutta la linea, non essendo certo passato molto tempo da quando le vecchie « caffettiere » correvano su e giù ansimando da Torino a Pont e Castellamonte. (4-09024)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che a Castellamonte è in « pericolo di sopravvivenza » il reparto emodialisi dell'ospedale civile, in quanto la creazione di un centro dello stesso tipo ad Ivrea, come capofila dell'USL, porterà ad un ridimensionamento del reparto castellamontese, il cui servizio attualmente è rivolto ad una cinquantina di utenti della zona, ma anche del chivassese, dell'eporediese e della USL di Cuorné.

Per sapere se non ritenga che questa struttura valida potrebbe essere potenziata notevolmente solo se venisse dotata di 5-6 infermiere professionali in più, come

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

sostengono i sanitari dell'ospedale di Castellamonte, e se non ritenga che sarebbe opportuno di istituire un *self-service* emodialitico extraospedaliero, con la possibilità successiva di gestire nella zona la dialisi domiciliare e quella peritoneale continua, nel momento in cui si attende che l'inizio dei trapianti renali in Piemonte porti ad un decongestionamento dei centri e quando si pensava, con un lieve aumento dei reni artificiali in dotazione, di portare il numero di pazienti almeno a 100. (4-09025)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono vere le voci pubblicate sulla stampa cittadina di Ivrea in occasione della fiera « Ivrea '81 », secondo le quali sarebbe in corso la scissione della responsabilità di assessore alle manifestazioni al comune di Ivrea rispetto a quella di presidente della locale azienda del turismo, al fine di potere esercitare, come per il passato, la necessaria dialettica tra i due enti cittadini, che era mancata appunto in questi mesi, anche nei rapporti con la regione Piemonte e con il Governo nazionale. (4-09026)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che all'ospedale Sant'Andrea di Vercelli si sono verificati dei casi di mancanza di sensibilità e di buona educazione da parte di « un certo tipo » di personale infermieristico, mai successi finché il reparto era diretto da una suora, come da denuncia del giornale *La Sesia* negli ultimi numeri del giugno 1981.

Per sapere se non ritenga che debba essere risolto il problema dell'assistenza mercenaria, istituendo una cooperativa di volontari e non trascurando le istituzioni filantropiche che da anni nella città di Vercelli svolgono un'opera encomiabile.

Per sapere infine se non ritenga necessario creare a Vercelli un servizio efficiente nel settore del pronto intervento

e delle autoambulanze, destinando soprattutto all'ex OPM, al Sant'Andrea ed al Bertagnetta almeno le stesse autoambulanze in dotazione ai vecchi enti soppressi, e invitando l'amministrazione provinciale di Vercelli a risolvere il servizio di pronto intervento con l'istituzione dei posti da autista, se è vera la notizia apparsa sulla stampa quotidiana di autoambulanze bloccate per mancanza di benzina, che ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco per trasportare un infermo grave a poche centinaia di metri dall'ospedale di Sant'Andrea. (4-09027)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in concomitanza con la bella stagione, in cui si assiste al crescere rigoglioso delle erbacce sul ciglio delle strade con tutti i conseguenti inconvenienti, mentre sui bordi delle strade provinciali di Vercelli si provvede periodicamente al taglio delle erbe, non ritenga opportuno suggerire all'ANAS di non lasciare i cigli delle strade statali in uno stato di pauroso abbandono, in special modo sulla statale Vercelli-Casale e sulla statale per Biella, dove proprio tali erbacce, specie negli incroci, costituiscono un serio pericolo e limitano la visibilità. (4-09028)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — di fronte al grosso problema che sta per presentarsi in termini concreti al consiglio di quartiere ed agli abitanti del Barazzetto a Biella, dato che con il prossimo 30 giugno le due religiose attualmente in attività presso l'asilo infantile del rione rientreranno alla casa madre e l'asilo rischierà di dover chiudere creando notevoli difficoltà a diversi genitori della zona — quali iniziative verranno assunte per evitare la chiusura dell'asilo infantile del Barazzetto, in quanto la soluzione di un trasferimento all'asilo del Vandorno non può essere attuata dato che i locali sono già superaffollati. (4-09029)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che, finito l'anno scolastico, a Nichelino (Torino) c'è già una minaccia di sciopero per il prossimo settembre, per l'agitazione alla scuola media statale « Martiri della Resistenza » di Via Kennedy, che minaccia di bloccare l'inizio del nuovo anno scolastico se non saranno trovati nuovi locali scolastici — se è a conoscenza che le aule esistenti non sono sufficienti per ospitare gli alunni della zona; e quali iniziative intenda assumere per reperire nuove aule, eliminando così i doppi turni. (4-09030)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — in relazione alla continua polemica sui ritardi con cui vengono consegnati i mandati per il pagamento delle pensioni a Torino, colpevoli tanto l'INPS quanto le poste (ma a pagare sono solo i pensionati) — se è vero che l'ente previdenziale, dovendo consegnare i plichi 25 giorni prima della data di riscossione delle pensioni, ha ridicolizzato i cervelli elettronici di grande potenza e gli elaboratori con « memorie » capaci di incamerare « oltre 200 miliardi di caratteri », che avrebbero dovuto essere una garanzia nell'assolvere, con tempestività, l'impegno contratto dallo Stato nei confronti dei pensionati.

Per sapere quindi perché questo « cervellone » elettronico o meglio i « cervelli romani », guidati dalla mano troppe volte inesperta dell'uomo, non hanno rispettato i tempi e sono andati in tilt, non mandando i dati ai terminali torinesi o inviandoli « fuori tempo massimo », e se è vero che a Torino, mentre per la zona centro dell'INPS i macchinari sono modernissimi e rapidi, per la zona sud, come sostiene Simonetta Conti sulla *Stampa* di Torino, sono già superati e comunque definiti da alcuni impiegati INPS « insufficienti per la massa di popolazione interessata ».

Per sapere infine, di fronte ai ritardi dell'INPS e dell'amministrazione postale,

se il Governo non ritenga necessario assumere iniziative concrete per organizzare il lavoro al fine di raggiungere risultati concreti. (4-09031)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde al vero che al mercatino degli animali di Porta Palazzo a Torino in passato cucciolate di barboncini o di lupi o gatti e cani randagi sono stati messi in vendita su rozzi banchi e in strette puzzolenti gabbie, con mani pronte ad acquistarli per pochi spiccioli.

Per sapere se il Governo non intenda progettare al comune di Torino l'opportunità di far chiudere i battenti a questo crudele mercato, organizzando un nuovo mercato, che dia garanzie soprattutto sul piano sanitario, dove alla domenica non accadano più episodi vergognosi (con gli animali non venduti gettati nei bidoni della spazzatura), dove non vadano più di « moda » i sequestri con la cattura di cani di razza e la pretesa di un « riscatto » che parte dalle 500 mila lire e supera il milione.

Per sapere inoltre se è vero che molti cani e gatti vengono acquistati da inserienti dei laboratori di ricerca per essere vivisezionati, costando certo di meno e potendosi prendere di più, in quanto a volte questi ricercatori, non disponendo di fondi per acquistare coppie di « base-tound » o « doberman » per immortalarli sull'altare della ricerca, ricorrono a Porta Palazzo, comprando cani randagi, a volte malati, ormai stanchi, che sul piano della ricerca scientifica possono dare ben poco; e cosa intenda fare il Governo per far cessare questo inutile scempio. (4-09032)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che Torino pare tornata la « città nera » per cui, tempo fa, erano fiorite etichette sul tipo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

di « Chicago anni 20 » o « Metropoli di frontiera »: in poco più di un mese, 6 delitti, 6 rigurgiti di malavita, con esecuzioni spietate da parte della delinquenza comune che, con i suoi « tribunali » e le sue « condanne », ha ripreso a galleggiare arrogante, nella schiuma della violenza e della sopraffazione; e considerato che polizia e carabinieri affermano che alcune bande stanno affrontandosi per il controllo delle attività illegali -

se non ritengano che tutte le « attività illegali » insieme (cioè prostituzione, contrabbando, gioco d'azzardo, racket e droga) rappresentino il segno di una crisi profonda che travaglia la città con origini lontane e che pare irrisolvibile;

per sapere, ancora, se il Governo è a conoscenza che la finanza nel controllo del sottobosco torinese è praticamente assente, dato che da anni i frequentatori di Porta Palazzo sono disturbati dall'insistenza dei venditori di sigarette di contrabbando e sotto i portici di Porta nuova questi hanno addirittura i banchetti, mentre si può acquistare droga pesante e leggera sulle piazze, sotto i portici, in molti locali con una rete al dettaglio che viene continuamente rifornita dai grossisti anche conosciuti;

per sapere ancora, considerato che le operazioni di polizia, pubblicizzate anche dalla stampa, sono poche e difficilmente risalgono ai vertici dell'organizzazione, che cosa intende fare il Governo per assicurare nuovi mezzi al nuovo questore di Torino, che, appena arrivato, si è già reso conto del progredire del fenomeno del

racket, uno stillicidio a cui sono interessati moltissimi negozianti, artigiani, industriali, proprietari di ville, essendosi radicata l'abitudine a pagare per non subire maggiori danni, per cui è stata creata la speciale sezione della « mobile » che si interessa di questo specifico reato e le cui difficoltà ad operare sono proprio date dalla non collaborazione delle stesse vittime e dalla paura a denunciare la persecuzione per non subire rappresaglie in quanto le minacce della malavita sono purtroppo più efficaci delle garanzie offerte dalla polizia;

per sapere se il Governo si è reso conto che le forze in campo nella lotta contro la delinquenza a Torino sono troppo esigue per arginare il diffondersi della criminalità, essendo troppo facile ormai vivere di prepotenza nel capoluogo piemontese, in quanto la polizia e carabinieri continuano ad essere troppo pochi e non sufficientemente attrezzati per operare, mentre purtroppo, ad avviso dell'interrogante, attendersi molto dalla riforma della polizia è stato un errore, in quanto, in attesa dei decreti delegati, la riforma rimane sulla carta: si sono tolte le stellette ai poliziotti, per venire incontro alle forze cosiddette « progressiste » e si sono sostituite con la « R » e la « I » di Repubblica Italiana, senza nemmeno uno sforzo di fantasia in quanto lo stesso emblema c'era già nel primo dopoguerra e gli agenti ora si chiamano poliziotti di Stato, ma per il resto è tutto come prima, e gli autori di 11 delitti avvenuti in un anno sono ancora da scoprire. (4-09033)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**CICCIOMESSERE, RIPPA, CRIVELLINI, PINTO, TEODORI E ROCCELLA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le sue valutazioni in merito ai pareri espressi dalla Commissione, prevista dalla legge 15 dicembre 1972, n. 772, contenente norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, sulle domande di ammissione al servizio civile sostitutivo.

Gli interroganti rilevano infatti che le valutazioni espresse dalla citata Commissione ledono profondamente lo spirito, la lettera della legge nonché i principi elementari del diritto e del rispetto dei cittadini.

La Commissione è infatti solita esprimere pareri negativi sulle domande degli obiettori con motivazioni basate su informazioni delle autorità di polizia non comprovate da elementi oggettivi, che risultano spesso offensive e pregiudizievoli per l'obiettore.

Gli interroganti portano ad esempio di quanto affermato i seguenti pareri:

1) Gregorini Flavio, Treccani Giulio e Iaizzi Nicola non sono stati riconosciuti obiettori per « comportamento non coerente agli ideali a cui la legge si ispira »; il Treccani e il Gregorini sono accusati di avere « un carattere aggressivo e violento ». Nessun elemento di prova è stato portato a conferma dei citati giudizi;

2) Pane Angelo, Vaghi Raffaele, Ballarin Enrico, Zilioli Daniele, Pensabene Ugo non sono stati riconosciuti obiettori per « aver orientato la propria vita in base a principi antisociali, essere di mediocre condotta morale e frequentare ambienti dove la droga e la violenza sono spesso collegati ». Anche in questo caso non sono stati portati elementi obiettivi ma solo il soggettivo giudizio del carabiniere che ha stilato l'informativa.

La Commissione sembra poi orientata ad escludere categoricamente ogni possibilità per un giovane di modificare nel tempo i propri convincimenti. Vengono infatti sempre respinte le domande di co-

loro che, nel passato, avevano presentato domanda per l'ammissione a corsi militari. Non si tiene del resto conto neppure del fatto che molto spesso queste domande vengono presentate su pressante suggerimento dei familiari.

Gli interroganti chiedono perciò di sapere se il Ministro intenda, come previsto dalla legge, accogliere solo come parere le decisioni della citata Commissione riservandosi di valutare e verificare, sulla base di altri elementi di fatto, le domande di obiezione di coscienza.

Chiedono inoltre di sapere se il Ministro intenda in ogni caso esigere che la Commissione si astenga da ogni giudizio offensivo nei confronti degli obiettori che non sia basato su elementi di prova obiettivi e fornisca al Ministro, accanto al parere, gli elementi che possano suffragarlo.

Chiedono infine di conoscere il numero delle domande di obiezione presentate, di quelle respinte, divise per anno, dal 1972 ad oggi. (3-03962)

**BERTANI FOGLI E BERNARDI ANTONIO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che la presidenza della camera di commercio di Reggio Emilia è vacante dal 1979;

che ai sensi dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 1977, n. 616, la nomina deve essere effettuata dal Ministro dell'industria, sentiti altri Ministri, d'intesa con il presidente della giunta regionale;

che il Ministro dell'industria ha promosso per due volte consultazioni tra le forze politiche e sociali al fine di raccogliere l'indicazione delle persone più idonee ad assumere quell'incarico;

che le consultazioni hanno portato alla individuazione di tre persone, nei confronti delle quali si è manifestato un ampio apprezzamento e consenso;

che prima che il Ministro dell'industria provvedesse alla nomina, una delle persone segnalate dalla consultazione è deceduta;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

che il Ministro dell'industria, anziché scegliere uno degli altri candidati, ha disposto, seguendo una logica di lottizzazione, una nuova consultazione, come se i tre candidati fossero stati indicati non, anzitutto, per le loro qualità e titoli, ma, principalmente, per il loro orientamento politico e, quindi, non si potesse procedere alla nomina se il candidato venuto meno non fosse stato sostituito da altro di uguale orientamento politico;

che un tale comportamento squalifica il valore della scelta che sarà fatta;

che in ogni caso il ritardo della nomina impedisce la piena funzionalità della camera di commercio in un momento così difficile per l'economia del paese e della provincia -

se non ritenga di revocare le disposizioni date per una nuova consultazione, e procedere subito alla nomina del presidente della camera di commercio di Reggio Emilia sulla base degli elementi già raccolti. (3-03963)

CASALINO. — *Al Governo.* — Per sapere - premesso che:

in Puglia esistono potenzialità tali che potrebbero consentire ai vitivinicoltori di competere nel settore del vino, per capacità specifiche, per qualità di prodotto, quantità, tipizzazione e imbottigliamento, condizioni indispensabili per favorire la esportazione;

malgrado ciò i produttori vitivinicoli pugliesi in un incontro avuto alla regione sui problemi del settore, hanno denunciato le carenze nel campo della organizzazione produttiva e della commercializzazione;

le strutture consortili esistenti non assolvono al compito per il quale furono promosse e finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno, come la cantina di secondo grado di Nardò;

la camera di commercio di Lecce, malgrado le assicurazioni date dal sottosegretario per l'agricoltura in aula il 10 giugno 1980, non riesce a costituire un consorzio per le esportazioni a causa dei profondi contrasti esistenti fra i dirigenti

dei vari enti, giunta regionale pugliese, giunta provinciale di Lecce, ERSAP, camera di commercio di Lecce, direzione della cantina di secondo grado di Nardò, come centinaia di produttori e di tecnici hanno potuto constatare in occasione della riunione per il cinquantenario dalla cantina sociale di Galatone;

considerato che la stampa specializzata ha documentato recentemente che la esportazione dei vini italiani è in ripresa su tutti i mercati esteri e nonostante ciò non usufruiscono dei benefici i produttori pugliesi -

quali iniziative intenda prendere per rimuovere gli ostacoli che penalizzano i produttori vitivinicoli pugliesi escludendoli dal giro di affari relativi alla ripresa della esportazione del vino italiano verso i vari mercati internazionali. (3-03964)

CASALINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

il tipo di gestione antiquata e controproducente, praticata dalla Società per le Ferrovie Sud-Est, esercente in Puglia, costringe i ferrovieri a una continua agitazione per difendere non tanto interessi salariali, quanto il rispetto della parte normativa del contratto e la disciplina dei turni di lavoro e dello straordinario che rendono stressante e insopportabile il lavoro anche a causa del vuoto di organico del personale previsto;

la precaria e pericolosa situazione di esercizio delle Ferrovie Sud-Est spesso ha provocato incidenti mortali, in crescendo negli ultimi anni, fino al punto da costringere la magistratura a prendere iniziative giudiziarie;

lo sciopero proclamato in questi giorni conferma la responsabilità della Società concessionaria, la quale, provocando disagio fra le maestranze, crea le premesse per una conflittualità permanente con gravissime ripercussioni per i passeggeri, per i pendolari e per il trasporto della produzione agricola e di tutto il settore delle merci che dall'estremo Salento vengono spedite verso il nord Italia e i paesi della CEE;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

considerato che vi sono tutte le condizioni perché il Ministro intervenga revocando la convenzione alla Società per la gestione delle Ferrovie Sud-Est anche per superare una situazione di sottosviluppo nel campo delle ferrovie in concessione -

quali iniziative urgenti intenda prendere in merito, per tranquillizzare gli utenti e creare le premesse per la ristrutturazione dell'attuale rete delle Ferrovie del Sud-Est e il passaggio della gestione all'Azienda delle Ferrovie dello Stato anche per far fronte alle nuove esigenze derivanti dalla entrata della Grecia nella CEE e dal potenziale sviluppo dei rapporti commerciali con l'Albania. (3-03965)

ALINOVÌ, CONTE ANTONIO, VIGNOLA, AMARANTE, BELLOCCHIO, SANDOMENICO E SALVATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso:

che il giorno 23 giugno 1981 è stato compiuto un atto di intimidazione violenta nei confronti di un delegato sindacale della fabbrica CE-TEL - a Telesse in provincia di Benevento;

che le modalità del grave episodio rivelano una evidente utilizzazione di gruppi camorristici a scopo antisindacale;

che l'accaduto deve essere valutato come momento preoccupante della ramificazione ed estensione della organizzazione criminosa anche nella Campania interna -

quali provvedimenti urgenti ed incisivi si intendano assumere non solo perché sia fatta piena luce sull'episodio richiamato ma anche per impedire che la malavita organizzata possa svilupparsi nella situazione già drammatica delle zone interne della Campania. (3-03966)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - in relazione alle dichiarazioni rese dal Governo in Parlamento il giorno 24 giugno 1981, secondo le quali il deficit della sola FINSIDER arriverà in questo anno 1981 a

duemila miliardi - se corrisponde a verità l'informazione, secondo la quale nello stesso anno il deficit di tutte le aziende pubbliche dell'IRI dovrebbe superare i cinquemila miliardi (confermandosi così anche per questa parte l'informazione secondo la quale il deficit annuale di tutte le aziende pubbliche, ai tre livelli nazionali, regionali, municipali, supererebbe ormai l'enorme cifra di ventimila miliardi annui). (3-03967)

TESSARI ALESSANDRO, CICCIONESERE E RIPPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Napoli, martedì 16 giugno 1981, alle ore sette, nel corso di un'operazione definita « antiterroristica » sono stati fermati Domenico Provenzano, presidente della cooperativa Radio Proletaria di Roma e Patrizia Prignani redattrice della stessa radio. I due summenzionati sono stati trattenuti in questura per trenta ore senza essere neppure interrogati, dopo di che sono stati rilasciati con foglio di via. A distanza di circa 24 ore l'abitazione di Provenzano veniva perquisita dalla DIGOS romana con la motivazione formale a carico di Provenzano di interruzione di pubblico servizio con finalità di terrorismo per i fatti connessi con l'attività sindacale di una rappresentanza di base all'interno dello INPS di Roma.

Per sapere se ritenga che trattenere in questura per 30 ore senza ombra di interrogatorio due persone sia conforme allo spirito della legge Cossiga sulle attività terroristiche o non corrisponda a un pericoloso tentativo di estensione del sospetto di terrorismo su quanti operano sul terreno sindacale e politico non riconducibile ai partiti istituzionali.

Per sapere se non ritenga infine arbitrario imporre il foglio di via a due operatori dell'informazione che per motivi del loro ufficio si trovavano a lavorare fuori dalla sede romana di Radio Proletaria, senza essere protetti dalle logge che hanno consentito brillanti carriere a mediocri operatori della pubblica informazione. (3-03968)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere - premesso:

a) che in data 26 maggio 1981 al termine di un incontro con i rappresentanti dei sindacati unitari e dei consigli comunali di Pontecagnano-Faiano, di Battipaglia e di Santa Maria Capua Vetere il sottosegretario alle partecipazioni statali emanava un « verbale » (firmato solo dal medesimo sottosegretario) nel quale, partendo da una non meglio specificata « crisi » dell'Azienda tabacchi italiana (ATI) il Ministero si impegnava a trovarvi soluzione attraverso un proprio piano;

b) che il suddetto piano - sempre secondo il citato verbale - dovrebbe essere elaborato sulla base di indicazioni riguardanti la ristrutturazione ed il rilancio degli stabilimenti ATI di Santa Maria Capua Vetere e Alfani di Battipaglia, nonché il mantenimento ed il potenziamento degli stabilimenti di Pompei e di Rovereto nel settore carta;

c) che per quanto riguarda lo stabilimento « Mattiello » di Pontecagnano la parte ministeriale - è detto testualmente - « si assume l'impegno a ricercare una soluzione a contenuto cooperativistico, con il reperimento di altri *partners*, sostenuta per quanto possibile dalla regione Campania », inglobando la coltivazione e la lavorazione del tabacco subtropicale in uno unico contesto agricolo;

d) che per quanto riguarda lo stabilimento « Farina » la stessa parte ministeriale « si impegna a ricercare, in contatto con il Monopolio tabacchi, un parziale mantenimento dell'attività tabacchicola al di fuori dell'ATI » -

quale politica intende perseguire nel settore del tabacco e quale ruolo intende far esercitare alle aziende a partecipazione statale, già operanti nel settore, sia in riferimento alla coltivazione, alla trasfor-

mazione e alla commercializzazione del prodotto, sia in rapporto alla presenza e alla politica delle società multinazionali che operano nel mercato mondiale;

per sapere, in particolare:

1) se non ritenga che le posizioni espresse dal Ministero delle partecipazioni statali nel citato verbale del 26 maggio 1981 contrastino nettamente con le argomentazioni e con gli impegni di effettiva ristrutturazione e potenziamento dell'ATI nonché con la positiva soluzione da dare alla connessa situazione produttiva ed occupazionale degli stabilimenti ATI della piana del Sele, impegni espressi ed assunti ripetutamente dal Ministro delle partecipazioni statali e inclusi nel piano triennale dell'EFIM allo scopo di indurre il Parlamento ed accordare, espressamente a favore dell'ATI, un finanziamento di 55 miliardi di lire;

2) per quale motivo il Ministero delle partecipazioni statali autorizza - come si rileva dal citato verbale - l'ATI ad attuare un provvedimento di ridimensionamento e di sostanziale smobilitazione mentre, da più parti, viene prevista una sostanziale tenuta del mercato nazionale e mondiale del tabacco;

3) per quale motivi l'ATI afferma di dover rinunciare ad interventi nel tabacco sub-tropicale mentre il Ministero delle partecipazioni statali si impegna a ricercare per il « Mattiello » di Pontecagnano una soluzione che ingloba « i due aspetti della tabacchicoltura sub-tropicale »;

4) per quale motivo si dovrebbe approdare, per il suddetto stabilimento Mattiello, ad una soluzione cooperativistica e non mantenere invece la gestione ATI ed, in particolare, per sapere chi sono i *partners* che dovrebbero partecipare a detta soluzione, e quale è l'opinione e quali gli impegni assunti finora dalla regione Campania;

5) se il programma di « ristrutturazione e riconversione » di cui è cenno nel verbale ministeriale sarà finanziato

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1981

con la legge n. 675 del 1977 ed, in caso affermativo, se non ritenga che le previsioni di riduzione dell'occupazione contrastino con quanto previsto dalla legge medesima;

6) quali sono gli impegni che il Ministro intende far assumere al Monopolo Tabacchi circa « un parziale mantenimento dell'attività tabacchicola al di fuori dell'ATI », per lo stabilimento Farina e per quale motivo detta attività debba essere mantenuta solo « parzialmente » e non totalmente e perché « al di fuori » dell'ATI e non nella gestione ATI;

per conoscere, inoltre, gli aumenti produttivi ed occupazionali previsti per gli stabilimenti di Santa Maria Capua Vetere, per l'« Alfani » di Battipaglia, nonché i tempi di realizzazione previsti per i suddetti incrementi produttivi ed occupazionali;

per sapere, infine, se non ritenga di effettuare una approfondita indagine sulla politica e sulla gestione dell'ATI e riferire al Parlamento sia sui risultati della indagine sia sul programma che il Ministero intende proporre per il manteni-

mento e lo sviluppo dei livelli occupazionali e produttivi, respingendo ogni ipotesi di restringimento e di smobilitazione.  
(2-01165) « AMARANTE, VIGNOLA, ALINOVİ, BELLOCCHIO, ROMANO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere -

premesso che, a seguito dello « scandalo P2 », il sottosegretario alla difesa onorevole Pasquale Bandiera ha dato spontaneamente le dimissioni dal suo incarico di Governo, pur protestando la sua innocenza, dimissioni ampiamente pubblicizzate, come segno di moralità pubblica, anche dal segretario del PRI Giovanni Spadolini; -

se tali dimissioni abbiano avuto un seguito formale e se lo stesso onorevole Bandiera possa tuttora considerarsi in carica, anche in presenza del fatto che egli avrebbe in questi giorni rappresentato il Governo nel corso di discussioni parlamentari.

(2-01166)

« BOATO ».